

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
117	Largo Consumo	01/08/2021	<i>I CINEMA POSSONO CEDERE I CREDITI D'IMPOSTA</i>	3
Rubrica Anica Web				
	Radiocolonna.it	05/08/2021	<i>AGENZIA UE PER CULTURA A ROMA, RUTELLI: OTTIMA OPPORTUNITA'</i>	4
	Radiocolonna.it	05/08/2021	<i>ESTATE AL CINEMA: IL PREMIO AI PROFESSIONISTI</i>	7
Rubrica Cinema				
43	Corriere della Sera	06/08/2021	<i>CONFINDUSTRIA SBARCA ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA (R.Que.)</i>	9
47	Corriere della Sera	06/08/2021	<i>IL DOLORE DELLA SOLITUDINE (V.Cappelli)</i>	10
19	Il Fatto Quotidiano	06/08/2021	<i>DA RISI E CITTI A GARRONE, IL CINEMA NOSTRANO HA IL "SAPORE DI MARE" (A.Pasetti)</i>	12
9	Il Messaggero	06/08/2021	<i>AGENZIA UE, CHANCE ROMA: 26 MILIARDI E 700 ASSUNZIONI (M.Ajello)</i>	13
11	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>COME RESISTERE ALL'ODIO (V.Lingiardi)</i>	15
16/21	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>ARRIVANO I MOSTRI (A.Piccinini)</i>	16
22/25	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>LA MAGNIFICA OSSESSIONE DEL CINEMA PER IL CIRCO (A.Solaro)</i>	22
100	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>PER SUPERARE L'ANSIA HO RIEMPITO CASA DI FANTASMI (L.Ormando)</i>	25
101	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>IL GENIO DI CAMILLO MASTROCINQUE PRIMA E DOPO TOTO' (E.Morreale)</i>	26
104/07	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>PADRE NOSTRO CHE SEI CATTIVO (M.Consoli)</i>	27
112/13	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>IL VIDEOGIOCO SI FA DURO E GUY INIZIA A GIOCARE (R.Croci)</i>	31
114/16	Il Venerdì' (La Repubblica)	06/08/2021	<i>SCELTI PER VOI</i>	33
23	Libero Quotidiano	06/08/2021	<i>UNA HOLLYWOOD NEL CUORE DELLA CALABRIA</i>	35
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	06/08/2021	<i>Int. a L.Casta: CASTA PREMIATA A LOCARNO "ORA MI SENTO LIBERA" (S.Danese)</i>	36
92	Sette (Corriere della Sera)	06/08/2021	<i>NOVE SPIAGGE PER IL GRANDE SCHERMO (C.Gattoni)</i>	38
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
1	Il Messaggero	06/08/2021	<i>I COLOSSI DEL WEB PAGHERANNO GLI ARTICOLI COPIATI (L.Cifoni)</i>	39
24	Il Messaggero	06/08/2021	<i>ASCOLTI</i>	40
10	Il Sole 24 Ore	06/08/2021	<i>CONTI RAI, SCONTRO SUL TETTO PUBBLICITARIO (A.Biondi)</i>	41
27	Il Sole 24 Ore	06/08/2021	<i>PARAMOUNT+ IN EUROPA ATTRAVERSO SKY (A.Biondi)</i>	42
37	La Repubblica	06/08/2021	<i>"UNA SERIE PER RIDERE DELLE MIE OSSESSIONI" (C.Ugolini)</i>	43
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	06/08/2021	<i>WEB TV E STREAMING</i>	44
Rubrica International Web				
	Lemonde.fr	06/08/2021	<i>LES CRE'ATEURS DE LA SE'RIE « SOUTH PARK » SIGNENT UN IMPORTANT CONTRAT AVEC PARAMOUNT+</i>	45
	Derstandard.at	06/08/2021	<i>GOLDEN-GLOBES-VERBAND STIMMT NACH KRITIK FUR.</i>	47
	Elfinanciero.com.mx	06/08/2021	<i>¿QUIERES ESTUDIAR CINE? CONALEP OFRECERA' CARRERAS TECNICAS SOBRE LA INDUSTRIA AUDIOVISUAL Y CINEMA</i>	48
	Finanznachrichten.de	06/08/2021	<i>NETFLIX & ROKU SCHWACHELN! 3 GRUNDE, WARUM DU DEINE STREAMING-AKTIE NICHT VERKAUFEN SOLLTEST</i>	50
	Livemint.com	06/08/2021	<i>CINEMAS SEE MUTED RESPONSE IN FIRST WEEK</i>	51
	Usatoday.com	06/08/2021	<i>EMBATTLED HFPA ANNOUNCES REFORMS TO BYLAWS, MEMBERSHIP TO POTENTIALLY RESTORE GOLDEN GLOBES</i>	54
	AlloCine.Fr	05/08/2021	<i>1ER JOUR FRANCE : OSS 117 3 DYNAMITE LE BOX-OFFICE</i>	56

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International Web				
	C21media.net	05/08/2021	<i>UK STREAMING SUBS BOOSTED BY OVER 50% DURING PANDEMIC WITH NETFLIX THE BIG WINNER</i>	59
	Cdt.ch	05/08/2021	«CINEMA COMMERCIALE DA SEMPRE, MA OGGI...»	61
	Cdt.ch	05/08/2021	<i>LE SFIDE DEL CINEMA SVIZZERO INCONTRANO LOCARNO</i>	62
	Cdt.ch	05/08/2021	<i>RISTORANTI, BAR E CINEMA: ECCO LE REGOLE IN ITALIA CON IL GREEN PASS</i>	65
	Houstonchronicle.com	05/08/2021	<i>HOUSTON'S ROOFTOP CINEMA CLUB TO REOPEN IN SEPTEMBER</i>	68
	Laregione.ch	05/08/2021	<i>IL FUTURO DEL CINEMA SECONDO KEVIN B. LEE</i>	70
	Laregione.ch	05/08/2021	<i>RIPRESA, PARITA' DI GENERE, SINERGIE: IL CINEMA SECONDO BERSET</i>	74
	Livemint.com	05/08/2021	<i>SINGLE-SCREEN CINEMAS LEAD COMPLAINT TO CCI AGAINST FILM DISTRIBUTORS, PRODUCERS</i>	78
	Marketscreener.com	05/08/2021	<i>CHINA CAPS CINEMA ATTENDANCE AT 75% OF CAPACITY IN LOW-RISK AREAS</i>	81
	Menafn.com	05/08/2021	<i>MAJID AL FUTTAIM'S VOX CINEMAS LAUNCHES MIDDLE EAST'S FIRST INTERACTIVE MOVIE EXPERIENCE IN SAUDI AR</i>	82
	Newsweek.com	05/08/2021	<i>HOLLYWOOD FOREIGN PRESS ASSOCIATION TO EXPAND AS PART OF EFFORT TO RESTORE GOLDEN GLOBES - NEWSWEEK</i>	85
	People.com	05/08/2021	<i>GOLDEN GLOBES' HFPA APPROVES REFORMS TO MAKE MEMBERSHIP MORE INCLUSIVE TO JOURNALISTS OF COLOR</i>	86
	Screendaily.com	05/08/2021	<i>UKS INDEPENDENT CINEMA OFFICE LAUNCHES BFI-BACKED REVENUE-SHARING FILM PLATFORM (EXCLUSIVE)</i>	89
	TheWrap.com	05/08/2021	<i>WHY THE SUICIDE SQUAD' IS SUCH A BOX OFFICE WILD CARD</i>	92
	Variety.com	05/08/2021	<i>U.K.'S INDEPENDENT CINEMA OFFICE LAUNCHES COLLABORATIVE FILM PLATFORM CINEMA OF IDEAS</i>	94
	Zonebourse.com	05/08/2021	<i>05.08.2021 MESURES EN FAVEUR DES INTERMITTENTS DU SPECTACLE ET DE L'AUDIOVISUEL A' COMPTER DU 1ER SE</i>	95
Rubrica International				
8	El Pais	06/08/2021	<i>JOHANSSON CONTRA DISNEY</i>	97
46	El Pais	06/08/2021	<i>ALGO MAS QUE LA CRISIS DE MEDIANA EDAD DE UN HOMBRE BLANCO HETERO</i>	98
6	Financial Times	06/08/2021	<i>AVENGING JOHANSSON TAKES ON STUDIOS IN HOLLYWOOD BLOCKBUSTER (A.Nicolaou)</i>	99



LA VOCE DAL CENTRO DI ROMA

**le tue storie in diretta**[Cronaca](#)[Cultura e spettacolo](#)[Economia urbana](#)[Green City](#)[Lifestyle e benessere](#)[Tv](#)[LIVE TV](#)[HOME](#) > [CULTURA E SPETTACOLO](#) > [Agenzia Ue per cultura a Roma, Rutelli: "Ottima opportunità"](#)

Agenzia Ue per cultura a Roma, Rutelli: "Ottima opportunità"

Secondo il presidente dell'Anica ed ex sindaco della Capitale, "può essere una cabina di regia di una nuova stagione che porta le industrie creative al centro della scena nazionale e europea"

di **Redazione**

05 Agosto 2021 ore 12:00



“Mi pare una buona idea. La cultura e le industrie culturali sono state finora ai margini del disegno europeo. E qui vedo alcune ottime opportunità”. Così Francesco Rutelli, presidente dell’Anica ed ex sindaco della Capitale, in un’intervista al Messaggero, parlando dell’idea di spostare a Roma l’Agenzia Ue per la cultura.

Per Rutelli, “l’universalità di Roma, e l’essere stata la città dove è nata l’Europa nel 1957 con la firma sul Campidoglio, insieme alla nostra capacità di promuovere la cultura come strumento di crescita economica (e questo è emerso pochi giorni fa proprio a Roma durante il G20

della cultura voluto da Franceschini) fanno dell'idea di portare in questa Capitale l'Agenzia non un'aggiunta di burocrazia ma una potenziale operazione di crescita economica e occupazionale”.

E aggiunge: “Si tratta di un organismo che si occupa tra l'altro di investimenti per l'audiovisivo con il programma Europa Creativa e di Erasmus+. Può essere una cabina di regia di una nuova stagione che porta le industrie creative al centro della scena nazionale e europea”. Secondo Rutelli, “la grande operazione deve avere due obiettivi: attirare investimenti dei nuovi soggetti globali in Italia e favorire l'aggregazione di aziende italiane anche con il sostegno pubblico, per avere dei campioni nazionali ed europei competitivi”

TI POTREBBERO INTERESSARE



Roma 2021: Michetti loda la prima giunta Rutelli, e su Alemanno: “Ha fatto cose buone e meno buone”

REDAZIONE



LA VOCE DAL CENTRO DI ROMA



le tue storie in diretta

Cronaca Cultura e spettacolo Economia urbana Green City Lifestyle e benessere



LIVE TV

HOME > CULTURA E SPETTACOLO > Estate al Cinema: il Premio ai "professionisti"

Estate al Cinema: il Premio ai "professionisti"

Al teatro Scola di Villa Borghese l'undicesima edizione de "La Pellicola d'oro", con premi anche alle sartorie, ai costruttori delle scene e alle maestranze in generale.



di Redazione

05 Agosto 2021 ore 18:00



BONUS AFFITTO.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Roma e il cinema, una liaison fortissima e altamente produttiva. L'estate della Capitale è tutta un rincorrersi di set, arene all'aperto, proiezioni, conversazioni, anteprime, viavai di grandi nomi italiani e internazionali, vedi Carlo Verdone al CineVillageTalenti, oppure Oliver Stone ospite a San Cosimato del Cinema in Piazza (organizzazione Piccolo America).

Parte con un sottofondo di cicale nel cuore di Villa Borghese, un indicatore preciso che la stagione estiva è arrivata a piena maturazione, la cerimonia di premiazione dell'undicesima edizione del Premio de 'La Pellicola d'Oro'.

Al Teatro Ettore Scola si sono dati appuntamento tantissimi ospiti, richiamati dalla manifestazione nata per premiare le maestranze e l'artigianato del cinema e delle serie televisive, e portare alla ribalta dai tecnici agli stuntman, dalle sartorie cine-teatrali ai costruttori di scene.

Un premio per tutti quei professionisti che lavorano dietro la macchina da presa e si 'nascondono' nei titoli di coda fondamentali per la realizzazione di un film.

Dietro all'evento, anche quest'anno tanti promotori e sostenitori: dall'Associazione Culturale 'Articolo 9 Cultura&Spettacolo' e 'SasCinema' del direttore, scenografo e regista, Enzo De Camillis, alla collaborazione con "Mic Dg Cinema" del Comune di Roma, dall'Anica all'APA, dalla Fitel alla Panalight.

La cerimonia, condotta da Sabina Stilo con l'intervento musicale della cantante italo/brasiliana Pamela D'Amico, ha visto tra i premiati per le loro attività artistiche Ricky Tognazzi e Simona Izzo, Leo Gullotta e il premio Oscar Gianni Quaranta.

Miglior attrice per la fiction è Matilde Gioli, miglior attore fiction Alessandro Gassman, miglior attore cinema Elio Germano e miglior attrice cinema Alba Rohrwacher.

Per la consegna dei riconoscimenti alle maestranze, dopo i saluti dell'amministratore di Zetema, Remo Tagliacozzo, sono saliti sul palco Maria Rosaria Omaggio, Giovanni Veronesi, Kaspar Capparoni, Enrico Bufalini (Cinecittà Luce), Paola Vacchina (amministratrice Enaip), Gianni Celata (commissione cultura Mic), Lorenza Fruci (assessore alla Crescita culturale del Comune di Roma), Antonio De Santis (assessore al Personale del Comune di Roma), Blasco Giurato, Roberto Girometti, Verdiana Bixio (Publispei), il produttore Anica Andrea Paris. Inoltre, erano presenti, gli attori: Pio Stellaccio, Anna Tangredi, Michele Piccolo e Martina Capaccioli.

TI POTREBBERO INTERESSARE

Sussurri & Grida

Confindustria sbarca alla mostra del Cinema di Venezia

(ri. que.) Confindustria punta anche sul cinema per cambiare la narrazione del mondo dell'impresa e contrastare il «sentimento antindustriale» che è una delle preoccupazioni di Viale dell'Astronomia. Il presidente Carlo Bonomi ha voluto la realizzazione di un cortometraggio che sarà presentato alla mostra del cinema di Venezia il 10 settembre, all'interno della sezione "Venice Production Brigde". Il titolo è: «Centoundici. Donne e uomini per un sogno grandioso». La regia è affidata a Luca Lucini, protagonisti Alessio Boni, Cristiana Capotondi, Giorgio Colangeli.



Verso Venezia 78 La regista alla Mostra del cinema nella sezione Orizzonti con «La ragazza ha volato»

Il dolore della solitudine

Wilma Labate ha scelto una periferia non degradata, povera ma con un suo decoro, dove le strade sono pulite, per raccontare il dramma di Nadia, una adolescente di 16 anni vittima di violenza sessuale. La subisce piangendo in silenzio, stringendo i pugni, lo lascia sfogare tra lacrime di vergogna, di rabbia, non fa nulla per evitarlo, ma non perché sia consentente.

Nadia decide di non condividere in famiglia la decisione che prenderà, e di non rivelare il nome di quel balordo, che non denuncerà. «Lui non è una bestia, è peggio», dice la regista attesa con *La ragazza ha volato* alla Mostra di Venezia nella sezione Orizzonti Extra, produzione Tralab con Rai Cinema. Luca Zunic interpreta un ragazzo cresciuto in una specie di prepotenza per cui «ciò che ha fatto gli sembra normale, è di una superficialità disarmante». «Levati i jeans», le dice minacciandola, obbligandola al silenzio.

La regista non lascia spazio per giudicare: ma è difficile non giudicare... «Lo spettatore deve trovare disagio e dolore, così tanto più forte sarà l'imbarazzo». Però la scena di violenza è lunga, realistica, ed è un cazzotto nello stomaco... «Sì, dura venti minuti che sono un'eternità, sembrano due ore, è così che si svolgono quelle cose, volevo raccontare quella scena non in modo simbolico ma in tempo reale, per far sentire l'angoscia di chi subisce la violenza». Nadia è ruvida, ispida, ha una solitudine feroce dentro di sé, nei suoi occhi indagatori. È Alma Noce, attrice torinese di 20 anni al suo primo ruolo da protagonista, che si carica il film sulle sue spalle: «Lei è puro istinto, dopo un lungo colloquio non sapevo cos'altro domandarle e le ho chiesto di urlare: quell'urlo si è sentito in tutto il palazzo». A Labate arrivò un copione che ha in parte modificato. Gli autori sono i fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo (i giovani talenti premiati alla Berlinale, a Venezia in gara con *America*

Latina): questa storia l'avevano scritta tanti anni fa, prima del loro esordio.

Il nodo drammatico è «l'inerzia, la rassegnazione e la solitudine, che è una scelta». Il padre di Nadia è operaio specializzato, pensa di risolvere i problemi ignorandoli, nemmeno la madre si sforza di comunicare, non perché non voglia, il fatto è che non ne è capace. E la sorella maggiore, l'unica che aveva intuito qualcosa, muta anche lei.

Se c'è un film che l'ha sempre ispirata, è *Mouchette* di Robert Bresson, dove la giovane protagonista si mette il vestito della prima Comunione, ha scarponcini da montanara e si suicida. «E Nadia ha gli scarponcini, è un modo di dichiarare da dove viene e quanto è tosta: Anche io, che sono cresciuta in una famiglia dove non si parlava molto, porto sempre scarpe pesanti, mai leggere o con i tacchi, non ci riesco, non le ho». Non le indosserà dunque sul tappeto rosso di Venezia. Al Lido la regista romana nel 2001 portò *Domenica*, poi solo documentari, *Arrivederci Saigon*

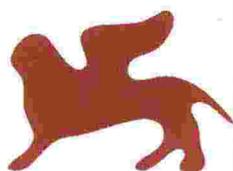
tre anni fa fece il pieno di applausi. Cosa pensa dei Festival? «Sono vetrine importanti, però...». Ci si prende troppo sul serio? «C'è della supponenza che impedisce di comunicare veramente, il vero male è che non c'è complicità tra noi registi, la avevano i maestri, Scola, Monicelli... Che non erano santi, erano crudeli, se un film non piaceva lo dicevano, ma si aiutavano, si confidavano progetti. Noi invece siamo sempre un po' formali, come i tempi che viviamo, senza scossoni, una tendenza che il Covid ha ingigantito. Prevale la paura che l'altro si possa offendere. Noi donne dovremmo essere più compatte e parlarci».

Il suo film è un grido d'amore. «È una realtà di sopraffazione che accade a nove donne su dieci, che convivono con quel trauma per tutta la vita. Per questo ho scelto una Trieste sconosciuta che potrebbe essere ovunque». C'è qualcosa di lei in questa storia? «È possibile, certo».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Labate: «Racconto in tempo reale lo stupro di Nadia
Voglio far sentire l'angoscia di chi subisce la violenza»**



Volto



● Wilma Labate, 71 anni, romana, esordì a Venezia nel 2001 con «Domenica». In seguito ha portato solo documentari. Molto applaudito «Arrivederci Saigon»



Giovani

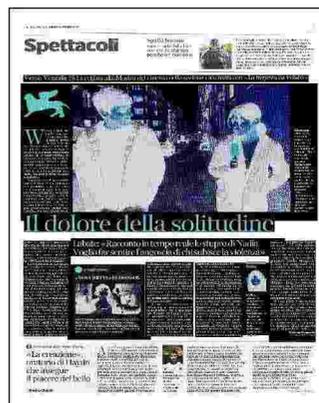
Alma Noce, vent'anni torinese, con Luca Zunic in una scena di «La ragazza ha volato». Il film è tutto sulle spalle della giovane protagonista, che è stata scelta dopo un lungo provino. «A un certo punto - dice la regista Wilma Labate - non sapevo più cosa domandarle e le ho chieste di tirare fuori un urlo. Si è sentito in tutto il palazzo»

L'ispirazione

«MOUCHETTE» DI BRESSON



«Mouchette» di Robert Bresson (1967) è il film a cui si è ispirata la regista romana: storia di una ragazza di un villaggio rurale, il padre alcolizzato, la madre malata, che si prende cura del fratello neonato.



La ripartenza Capitale

Agenzia Ue, chance Roma: 26 miliardi e 700 assunzioni

► Il progetto per la cultura connesso all'arrivo dei big Netflix e Viacom ► Possibile sede nell'antico auditorium di Adriano. Asse bipartisan sul dossier

LA STRATEGIA

ROMA Il dossier è arrivato sul tavolo di Palazzo Chigi. E l'idea stuzzica anche dentro il governo. Si tratta della possibilità di trasferire a Roma un colosso europeo: l'Agenzia brussellese per la cultura e l'istruzione che lavora a stretto contatto con la Commissione Ue, ha per le sue varie articolazioni 26 miliardi di budget gestendo gli investimenti per Erasmus+, Europa Creativa, Cerv e Corpo europeo di solidarietà e ha in campo circa 7.000 progetti, e di questi 2.500 sono attesi per il prossimo anno. Con l'Italia che finora è stata al quarto posto nella capacità di farsi finanziare programmi culturali e di industria culturale ma con tre romani a Bruxelles - il presidente Sassoli dell'Europarlamento; l'eurodeputato dem Smeriglio, che è il rapporteur generale per l'Europa del programma Europa Creativa; e il direttore dell'Agenzia, Roberto Carlini - il nostro Paese e la sua Capitale stanno scalando le classifiche delle nazioni che ottengono finanziamenti per i propri progetti. E nei prossimi anni ci si può piazzare al secondo posto, dopo la Francia che soprattutto nel mercato degli audiovisivi è davanti a tutti.

L'OCCASIONE

Insomma stiamo parlando di qualcosa di grosso. E fa gola a tutta la politica, in maniera multipartisan l'ipotesi di avere questo gigante a Roma. Da destra a sinistra, da Zingaretti (si veda la sua lettera oggi sul Messaggero) ai ministri e ai sottosegretari della Lega, passando per Forza Italia, il link tra Roma e la Eacea (questo in sigla il nome dell'Agenzia esecutiva) piace a tutti nella speranza che sia fattibile il trasferimento.

«Sarebbe molto qualificante per l'Italia, ma anche per l'Europa stessa, portare a Roma l'Agenzia», dice infatti la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni. E il Carroccio punta assai all'obiettivo, in questo ambito - con il lavoro prezioso di un giurista e tecnico legislativo, Marco Penna, anche coordinatore del think tank PuntoDiSvolta - è nata del resto l'idea di dare a Roma questa istituzione che muove non solo cervelli e finanzia cultura ma anche denari, industria e occupazione. Non per niente il combinato disposto tra la possibilità di avere a Roma l'Eacea (con tutta la sua focalizzazione sull'industria dell'audiovisivo) e la creazione grazie al Pnrr della nuova Cinecittà (insieme al progetto Caput Mundi (in tutto 800 milioni dalla Ue) interessa fortemente il ministro della Cultura, Franceschini. Osserva l'eurodeputato

dem Smeriglio: «Non conosco nel dettaglio questa ipotesi ma mi sembra una bella suggestione da approfondire, per fare sempre più di Roma e di Cinecittà i cuori pulsanti delle produzioni cinematografiche europee, come si sta facendo anche con le scelte del Recovery Plan. Fare sistema per il bene della Capitale e del Paese è il nostro obiettivo quotidiano».

Fare sistema lo dice anche Simonetta Matone. E pure come tema da campagna elettorale romana la vicenda Eacea comincia a interessare. «Se non a Roma, dove? Sono favorevolissima per motivi culturali, economici e anche di prestigio della Capitale - dice la Matone che fa tandem con Michetti per la scalata del centrodestra al Campidoglio - allo spostamento a Roma di un'Agenzia così cruciale per il prestigio e il rilancio della Capitale».

POSTI DI LAVORO

Sono importanti gli aspetti occupazionali. L'Eacea a Bruxelles ha 600 dipendenti diretti (ma ne muove circa 5000 presso le diverse direzioni generali della Commissione Ue) e entro il 2027 assumerà più di 700 persone. A Roma magari? Questo per dire quanto il trasferimento sarebbe una buona occasione. E si inserirebbe perfettamente, vista l'importanza dell'Eacea per l'industria del cinema e dell'audiovisivo, nell'interesse sempre

più forte che grandi aziende globali stanno avendo nei confronti di Roma.

Netflix, che poteva andare a Milano, ha scelto la Capitale come quartier generale europeo (s'è insediata in una palazzina a via Boncompagni). Mentre un altro colosso internazionale e multimediale, Viacom, guidata nel nostro continente e per tutto il Mediterraneo da un romano di Casalpalocco ma di cognome ispanico (Jaime Ondarza), sta studiando in quale hub europeo creare i suoi prodotti. E Roma è in cima alla lista. La presenza anche fisica di Eacea da queste parti aiuterebbe tutto. Ancora non è deciso il luogo dove potrebbe essere a Roma la sede dell'Agenzia. Un'ipotesi sarebbe nel cuore della Capitale, dove sono in corso gli scavi archeologici dell'Auditorium di Adriano, a due passi da piazza Venezia. Perché lì? Perché ci sono già progetti in corso per dare una fisicità, attraverso la creazione di una installazione, di Roma Capitale della cultura europea.

Mario Ajello

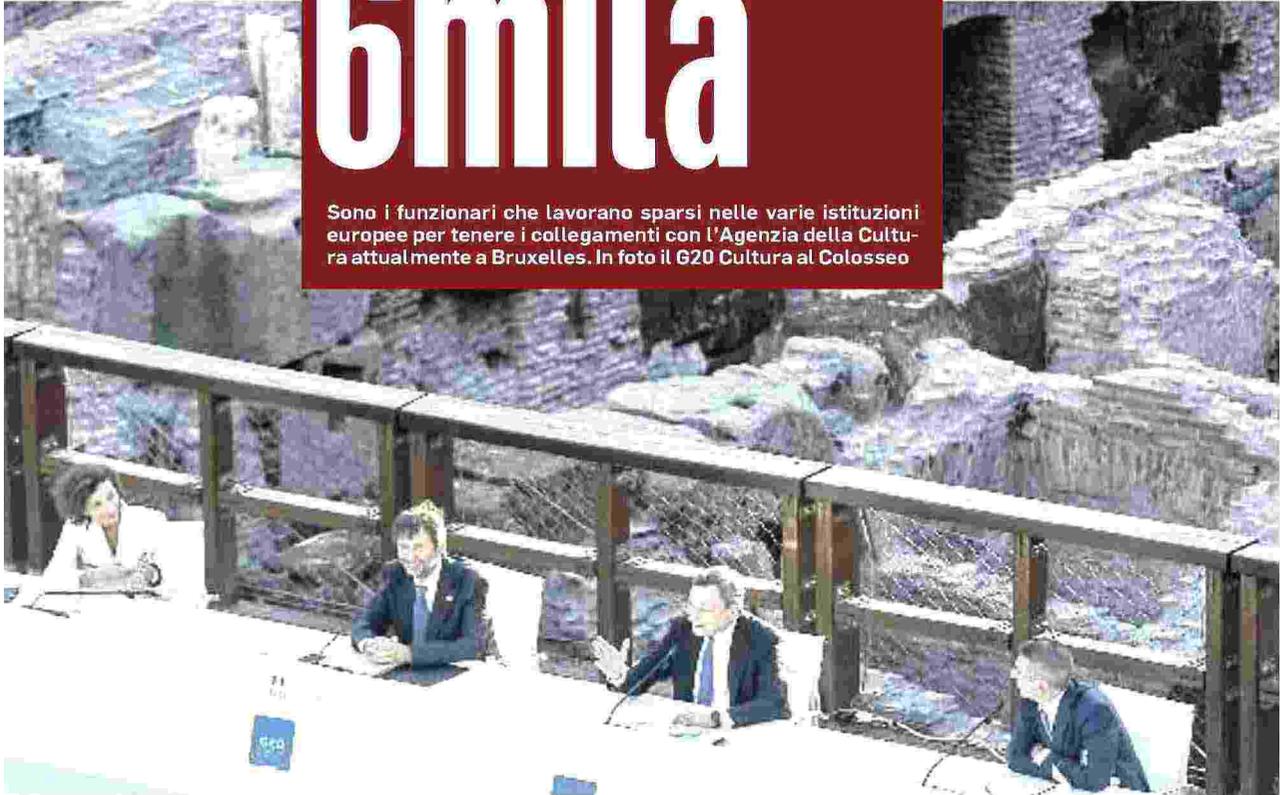
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLEGAMENTO CON LA NUOVA CINECITTÀ E CON "CAPUT MUNDI", PIANO EUROPEO DA 500 MILIONI

LA SOTTOSEGRETARIA AL MIBACT, BORGONZONI: «UN'OPERAZIONE QUALIFICANTE PER QUESTA CITTÀ E ANCHE PER L'EUROPA»

6mila

Sono i funzionari che lavorano sparsi nelle varie istituzioni europee per tenere i collegamenti con l'Agenzia della Cultura attualmente a Bruxelles. In foto il G20 Cultura al Colosseo





PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

Come resistere all'odio

Tra un mese cade il ventennale dell'attacco alle Torri gemelle. Con un film piatto che sa essere intenso (per la bravura di Jodie Foster e Tahar Rahim), il regista Kevin MacDonald lo celebra a rovescio con una storia, vera, dove gli americani non sono vittime, ma carnefici. Parlo di *The Mauritanian*, su Amazon Prime, tratto da *Guantanamo Diary*, il memoir-bestseller del cittadino mauritano Mohamedou Slahi, prigioniero, senza capi d'accusa, dal 2002 al 2016 nel campo americano a Cuba. Uscirà grazie all'avvocata Nancy Hollander, che decide, pro bono, di combattere la sua battaglia per la giustizia. La falsa confessione di Slahi era stata estorta con la tortura: botte, waterboarding, privazione del sonno, umiliazioni sessuali, detenzione in celle ghiacciate. La Convenzione di Ginevra? Stracciata. Come altri internati a Guantanamo (neppure Obama ha saputo chiudere

quell'avamposto della vendetta), Slahi è stato rapito e per 14 anni privato dei diritti umani. Eppure, una volta a casa sa ancora sorridere, ringraziare, persino cantare Bob Dylan. Cosa governa la resistenza umana? Perché, di fronte agli stessi soprusi, il suo amico marsigliese (che è solo una voce: niente nomi né volti a Guantanamo) si toglie la vita, e lui resiste? Non ho risposte, ma l'incontro di quattro ipotesi: fede, scrittura, consapevolezza, accettazione. Come Etty Hillesum, Slahi sa che riuscire a «non odiare» il nemico, del quale conosce e riconosce tutto l'orrore, è un passaggio fondamentale. Come lei, anche Slahi si rivolge a Dio come a un Tu dentro di sé: «Non posso prometterti niente, ma cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me. Se non puoi farlo tu, saremo noi ad aiutarte, difendendo fino alla fine l'ultimo pezzetto di te che abita in noi». È l'apoteosi mistica dell'oggetto buono: interiorizzato, consustanziale, salvifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena di *The Mauritanian* di Kevin MacDonald, con gli attori **Tahar Rahim** e **Jodie Foster**





ARRIVANO I MOSTRI

UNA LUNGA LAVORAZIONE, I FONDI AGLI SGOCCIOLI. POI LA CHIUSURA DELLE SALE E IL NO ALLO STREAMING. ORA FINALMENTE **FREAKS OUT** SARÀ IN CONCORSO A VENEZIA. **GABRIELE MAINETTI** RACCONTA IL SUO FILM DI GUERRA: PUREZZA DELLA RAZZA CONTRO DIVERSITÀ. CHI VINCE?

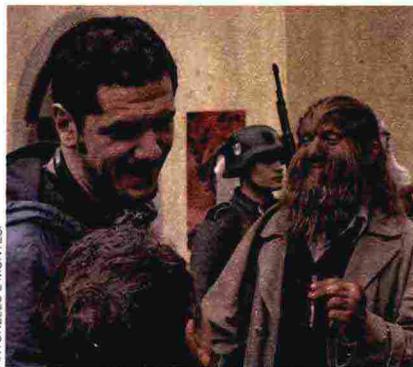
di **Alberto Piccinini**



ANTONELLO E MONTESI

ROMA. «Prima il film non lo voleva nessuno, adesso lo aspettano tutti. Ma io sono sempre lo stesso, il solito. Il solito stronzo» aggiunge con un sorriso Gabriele Mainetti. Sottile citazione da Mario Monicelli la cui *Armata Brancaleone* è citata tra le suggestioni – nelle note a piè di pagina – di *Freaks Out*. Film annunciato da secoli,

girato in studio e in location per un anno almeno di riprese, una fama variabile tra il kolossal imprescindibile, l'esaurimento delle idee e dei budget, il disastro annunciato, del regista di *Jeeg Robot* a sei anni da quel fulminante esordio, pronto per il concorso del festival di Venezia. Sospiro di sollievo. Mainetti ci accoglie nel tinello *délabré* di un appartamento di via Cavour a Roma, quartier generale della Goon Films, la sua "spielberghiana" casa di produzione con vista su quel che resta del quartiere Monti: mezzo vuoto di turisti, semivuoto dei vecchi residenti, deserto dello spirito di Mario Monicelli, che abitava giusto a 200 metri. Temporale d'estate. Aria condizionata in riparazione.



ANTONELLO E MONTESI

Sopra, Gabriele Mainetti sul set con Santamaria. In alto, Aurora Giovinazzo. A destra, Santamaria, Castellitto e Martini. *Freaks Out*, soggetto originale di Nicola Guaglianone, è prodotto da Goon Films e Lucky Red con Rai Cinema

«Subito dopo la proiezione di *Jeeg Robot* alla festa del cinema di Roma io e Nicola Guaglianone ci siamo visti proprio in questo appartamento, dove ancora non c'erano i tavoli e le sedie. Abbiamo buttato giù delle storie» ricorda Mainetti. «Lui aveva scritto il soggetto e la sceneggiatura di *Indivisibili*, io avevo una passione per il cinema di guerra: la prima guerra mondiale, le trincee. Un'altra mia fissa era *Quella sporca dozzina*. E volevamo mantenere qualcosa che era in *Jeeg Robot*, come una specie di linea editoriale. È venuto fuori questo: i freaks nella Seconda guerra mondiale».

Sono passati quasi sei anni da allora. Nel frattempo Nicola Guaglianone è diventato piuttosto noto nel cinema italiano per aver applicato qua e là questo stile "strutturalista". Prendere un genere, o un filone, e infilarlo dentro un altro genere: La befana vien di notte, Non ci resta che il crimine...

«Con Nicola lavoriamo insieme da quando avevamo vent'anni. Semplicemente pensiamo che l'ibridazione tra i vari generi sia il vero genere contemporaneo. Non facciamo niente di nuovo. Pensi a una serie di film come *Suicide Squad*. La cosa importante è far funzionare questo meccanismo in Italia e rimanere contemporanei. Non si può più fare il genere puro: se ti metti a fare il poliziottesco anni Settanta sei un cretino, non hai niente da dire».

A Cannes ha vinto *Titane*, un fantascologico tra Ballard e Cronenberg. Una parte della critica se l'è presa a male. Hanno giudicato troppo facile, alla moda, usare il genere per parlare ad esempio di gender.

«Ho conosciuto Julia Ducournau, la regista di *Titane*, al festival del cinema fantastico di Sitges nel 2016. Lei portava *Raw*, la storia di una ragazza che diventa cannibale, e io *Jeeg Robot*. Presi il premio del pubblico e lei quello della giuria. Era una promessa, adesso è una grande. Mi aveva giurato che non avrebbe mai lavorato con gli americani e invece vedo che ha girato le prime due puntate della serie *Servant* di M. Night Shyamalan. Ma va bene. Mettiamola



ANTONELLO E MONTESI

così: non è una cosa facile fare *Professione Reporter* come non è una cosa facile fare *Munich*. A me interessa di più il secondo».

Ricorda ancora la sua tesi di laurea in Storia del Cinema su George Romero e gli zombie? 110 e lode.

«Il cinema di Romero riusciva a utilizzare il genere per emozionare e creare una scala di valori. Ho ancora quell'approccio. Per me è folle voler "autorializzare" il genere. Nel genere ci sono dei codici ben precisi, degli appuntamenti con lo spettatore, cose che devono succedere proprio in quel momento. Ho visto molti registi proteggersi da questa cosa, dicendo che loro facevano il genere però d'autore e non voglio fare nomi perché poi sembro davvero uno stronzo che critica e basta. Ma *Freaks Out* è un film spettacolare, di avventura, che rispetta determinati



GETTY IMAGES

codici. Almeno credo».

Roma, 1943. Il Circo Mezzapiotta si esibisce per l'ultima volta prima dell'arrivo dei nazisti. Agli ordini di Israel, un Mangiafuoco dal volto umano prestatato da Giorgio Tirabassi, Cencio (Pietro Castellitto in biondo) addomestica gli insetti e inghiotte scorpioni più grandi di una mano, Fulvio l'uomo lupo (Claudio Santamaria) apre le sbarre della sua gabbia e piega fucili come fossero di gomma, Mario l'uomo calamita gioca al fachimiro coi

«ROMERO UTILIZZAVA IL GENERE PER EMOZIONARE E CREARE UNA SCALA DI VALORI»

chiodi e ogni genere di ferraglia, Matilde l'acrobata accende le lampadine soltanto prendendole tra le mani. All'arrivo in città dei nazisti il circo si sbanda. È tempo per tutti di trovare una via di fuga, salvarsi la pelle.

Non sappiamo molto di più di *Freaks Out* (nelle sale dal 28 ottobre). Ma stiamo al gioco. I vedo-nonvedo dell'hype cinematografico ci mostrano un trailer, un po' di backstage e una breve sequenza con il cattivo del film: Franz. Un circense freak però nazista, altissimo e biondissimo, con il labbro leporino, sei dita per mano, una dedizione assoluta a Hitler. «C'è stato un circo tedesco, il circo Krone, che negli anni Trenta ha davvero ospitato Hitler per uno dei suoi comizi. Noi ci siamo inventati tutto a partire da lì» spiega Mainetti. «Il freak è una creatura unica se ci pensi, calarlo in un spazio di conflitto come quello della guerra accanto ai nazisti che cercano la perfezio-»

ne della razza mi sembrava interessante. Onestamente non volevo fare il neorealismo, non ne sarei in grado. Di *Jeeg Robot* conoscevo il mondo, la seconda guerra mondiale invece mi riporta ai ricordi dei nonni. Quando ero piccolo dicevano che non riuscivo a stare fermo né ad ascoltare gli altri, e gli unici veri momenti di attenzione li avevo quando mia nonna mi raccontava la guerra vissuta nel Nord, tra Varese e Milano, dove andava a studiare in treno sotto i bombardamenti».

La guerra la riporta anche al cinema, ha detto. Se pensa invece al circo ci sono Fellini, oltre a diversi Pinocchio e Mangiafuoco. I suoi protagonisti sono quattro, come i Fantastici Quattro...

«Nel film c'è una piccola battuta su questo. Deluderò qualcuno ma non ne so quasi niente dei Fantastici Quattro, non sono un lettore della Marvel, ho letto qualcosa della DC, mi divertono molto di più i manga oppure Andrea Pazienza. E al mio agente negli Usa ho detto che non voglio più leggere nemmeno una sceneggiatura sui supereroi perché ormai ogni personaggio che è dotato di una abilità particolare entra in quel mondo. Non volevo fare neppure i clown: il circo non è il centro della storia e per me era un errore descriverlo in maniera puramente nostalgica. Se Fellini ha raccontato Zampanò, l'uomo che perde l'amore della sua vita in cui forse si riconosceva, non è che per forza tutto il circo dev'essere triste. Il circo esiste anche oggi, ha eliminato gli animali, le mostruosità. Un tempo non era così».

E i nazisti? Alla "sporca dozzina"

che ha citato prima si potrebbe aggiungere Quentin Tarantino di *Bastardi senza gloria*.

«L'estetica del nazismo purtroppo è sempre molto forte. I cattivi sono personaggi fondamentali. Franz ha il labbro leporino, ha sei dita, non è un *villain* classico, un cattivo banale. Non è Jo Jo Rabbit, non è Joker che è puramente nichilista. Volevo raccontare un



Sopra, **Franz Rogowski** in *Freaks Out*. Sotto, Adolf Hitler tiene un comizio al **circo Krone** di Monaco negli anni Trenta. Nella pagina accanto, Giovinazzo in un'altra scena del film



uomo solo, uno psicopatico che vuole farsi accettare in un mondo di nazisti e capire le sue fragilità, perché una persona così malata voglia muoversi secondo quelle regole, e il tentativo folle di poterle abbracciare».

Ha detto cosa *Freaks Out* non è. Allora può spiegare meglio questa idea del freak contro perfezione della razza?

«All'università seguivo un corso di antropologia. Alla prima lezione la professoressa ci spiegò che le razze non esistono e un termine come etnia andrebbe bandito. Rimasi molto colpito. Una parte della mia famiglia ha vissuto negli Usa, io ho fatto le scuole americane, mi sono sempre sentito un po' fuori posto. Un tema che mi è caro è l'interculturalismo, cioè il rispetto della propria cultura ma non la sua difesa ermetica. Io e Nicola *Freaks Out* l'abbiamo scritto quando c'erano in giro Trump e il White Power, è chiaro che nel film c'è l'intento di raccontare il nostro mondo. Detto questo la politica non mi appartiene, se racconto una storia spero che la vedano il maggior numero di persone e anzi secondo me l'intrattenimento puro ha successo proprio nel momento in cui racconta qualcosa che ci riguarda».

Studio di George Romero, seguace di Spielberg e dei congegni della New Hollywood, tifoso romanista e di Sergio Leone, romantico Don Chisciotte del cinema-cinema, Gabriele Mainetti ha girato senza batter ciglio e con leggerezza le nuove campagne del Mulino Bianco. Accetta la provocazione: «Se avessi la possibilità di stare soltanto sul set come Takashi Miike o Martin Scorsese sicuramente lo farei. Noi registi siamo di fatto anche degli artigiani, quindi io vado sul set a fare l'altro mio lavoro, le pubblicità». Mainetti aggiunge subito che la lunghezza delle riprese di *Freaks Out* è stata un peccato di ingenuità. «In un film di guerra per ricaricare pistole e mitra di 60-70 persone ci vogliono trenta-quaranta minuti, e il ciak successivo lo puoi battere soltanto dopo. Per interrare le bombe con l'aria compressa ci vogliono 7 minuti l'una. Questo non lo sapevo».



ANTONELLO E MONTES

Si è persa la pratica del film di guerra? In Italia avevamo una bella tradizione: Enzo Castellari, Umberto Lenzi, Sergio Leone...

«C'è già tanta leggenda attorno al film che Mainetti non finiva mai perché "Mainetti non sa quello che vuole". Non abbiamo rigirato niente. Di fronte ai problemi ci siamo fermati per trovare più fondi, per andare avanti. Se avessimo chiuso i rubinetti *Freaks Out* non si sarebbe potuto fare».

Questo deriva anche dal suo ruolo di produttore, che rivendica dai tempi di *Jeeg Robot*. Ha insistito lei per non uscire sulle piattaforme in questo lungo periodo di chiusura delle sale?

«Sì e confesso che ho rinunciato a cifre che avrebbero ripagato l'investimento, perché ho sempre creduto che questo film dovesse uscire in sala. È in formato 2,35, è pensato per dare forza al corpo dell'attore. Inoltre abbiamo missato 4 mesi, tantissimo, credo che sia un record, ma non perché voglia fare il matto. È un film di guerra e il suono dev'essere immersivo

vo, come faceva George Lucas in *Star Wars*. Sarebbe stato un peccato guardarselo soltanto sul televisore, e dubito che in tanti abbiano un dolby adeguato».

Ammiro l'ottimismo. Neppure lo schermo televisivo, il piccolo schermo di una volta, ormai è un riferimento. Ci sono i tablet, i computer, i telefonini.

«Io non ce la faccio a vederli così i film. Sono un vecchio, non mi sono mai adattato. Mi è capitato di vedere l'ultima puntata di *Breaking Bad* su un telefonino a bordo di un traghetto, ma solo perché era l'ultima puntata. E spero che il cinema tornerà, perché l'esper-

«IO NON CE LA FACCIO A VEDERE I FILM SU TABLET E TELEFONINI: NON MI SONO MAI ADATTATO»

ienza in sala è ancora la più forte che ci possa essere, è un'altra roba, la casa non te la può restituire. Si dice sempre che il grande schermo dovrà proiettare i grandi film e sulle piattaforme potranno passare i film più piccoli. In parte sono d'accordo, ma io credo che la commedia sia un'esperienza pazzesca soprattutto in sala. Quando ridi con gli altri ridi di più».

Allora meglio i vecchi produttori o l'algoritmo?

«Il produttore è un essere umano che ha una visione diversa dalla tua, pensa ai soldi, ai gusti del pubblico, e ti mette all'angolo. I grandi film italiani non si sarebbero fatti senza questo sistema. I vecchi registi raccontano che i produttori sapevano la sceneggiatura meglio di loro, ricordavano a memoria i numeri delle scene. Purtroppo produttori così non ci sono più».

È un romantico, andrà a finir male?

«Io mi sono alzato da una cena quando ho sentito la frase "questo non risponde all'algoritmo". Non so cosa significhi».

Alberto Piccinini

COPERTINA
ATTRAZIONI FATALI

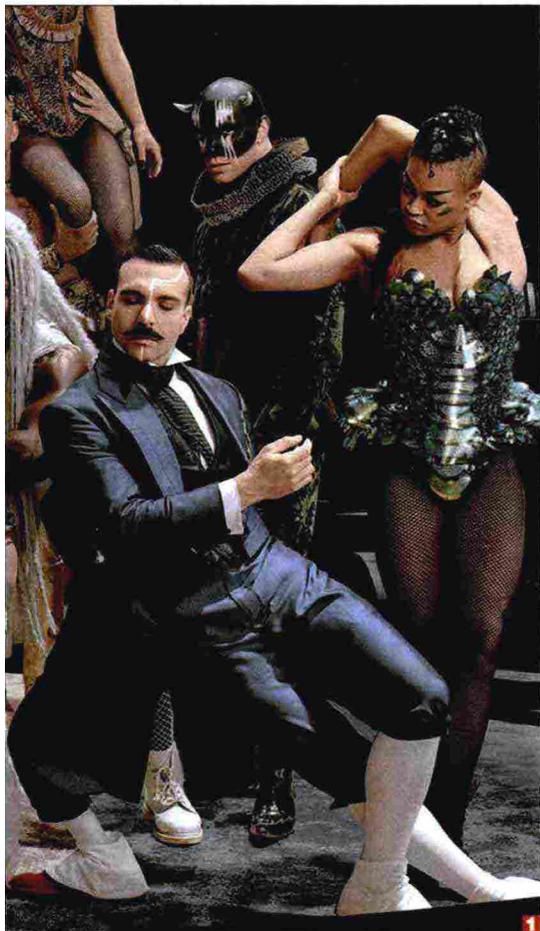


di **Alba Solaro**

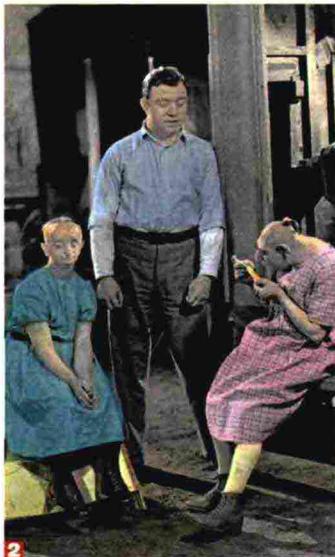
«**A** GIUDICARE dalle impronte (Boo) era alto poco meno di due metri; mangiava scoiattoli crudi e tutti i gatti che riusciva a catturare, ecco perché aveva le mani macchiate di sangue: se mangiavi un animale crudo, non riuscivi più a lavare il sangue. Aveva una lunga cicatrice seghettata che gli attraversava il viso; i pochi denti che gli restavano erano gialli e guasti, gli occhi sporgenti; e sbavava quasi in continuazione». Se avete visto anche solo una volta *Il buio oltre la siepe*, la storia dell'avvocato *Atticus Finch* (Gregory Peck), che in un paesino dell'Alabama si trova a difendere un nero dall'accusa di stupro, non potete non ricordare il mo-

LA MAGNIFICA OSSESSIONE DEL CINEMA PER IL CIRCO

DAL CAPOLAVORO DI TOD BROWNING DEL 1932 A *THE GREATEST SHOWMAN*, I FILM DA SEMPRE HANNO USATO I FREAK PER SMASCHERARE L'IPOCRISIA SOCIALE. E LA SUA MOSTRuosITÀ



1 *The Greatest Showman* (2017) di Michael Gracey (al centro, Hugh Jackman) 2 *Freaks* (1932) di Tod Browning 3 *The Elephant Man* (1980) di David Lynch 4 *Edward mani di forbice* (1990) di Tim Burton 5 *La forma dell'acqua* (2017) di Guillermo Del Toro



struoso personaggio di Boo Radley, che vive segregato in casa. E che mostruoso non lo era affatto. È il mistero che alimenta nell'immaginazione dei piccoli Scout e Jem l'idea di questo super freak mangiatore di gatti vivi. Quando alla fine Boo verrà allo scoperto – solo per salvare la vita ai due piccoli – che sconcerto! Non è alto, ha i modi gentili e lo sguardo mite di un giovanissimo Robert Duvall al suo debutto.

SENZA TRUCCO E SENZA INGANNO
Tra i tanti spaventevoli freaks che il cinema ci ha regalato in un secolo di storia, Boo è di quelli che non ti aspetti. Harper Lee, che scrisse *Il buio oltre la siepe* nel 1960 e per altri 55 anni non scrisse più nulla, lo aveva usato per sollevare domande che di lì a poco avrebbero incendiato una generazione. Si può restare umani anche rimanendo

fuori dalla comunità e dalle sue regole?
Negli anni Sessanta della controcultura, che aveva adottato per sé proprio il termine *freak*, non fu certo un caso la riscoperta del film che ha plasmato lo stampo per tutto ciò che consideriamo strano, deforme, bizzarro, diverso. *Freaks* era uscito nel 1932, mentre Hitler saliva al potere e Roosevelt diventava presidente degli Usa. E aveva letteralmente seppellito la carriera del suo regista, Tod Browning, famosissimo per aver diretto il mitico *Dracula* con Bela Lugosi. L'idea era quella di fare un film sul mondo dei *sideshow*, gli spettacoli costruiti sui "fenomeni da baraccone" che Browning conosceva bene perché aveva lavorato nei circhi. Per farlo non aveva reclutato degli attori, sarebbe stato facile; deformare la propria immagine, rendersi mostruosi, è da sempre prova di abilità per un divo

(Charlize Theron in *Monster* per esempio). Browning si spinse oltre: reclutò un esercito di freaks direttamente da quel mondo. Ermafroditi, gemelle siamesi, acrobati a due teste, donne barbate, nani acondroplastici, microcefali come Pinhead (celebrato anni dopo dalla cultura punk con i Ramones), la donna uccello con piume e zampe palmate, il "mezzo ragazzo" Johnny Eck, lo Scheletro Umano Peter Robinson (attore shakespeariano costretto ai *sideshow* per vivere). La storia era feroce. La bella trapezista Cleopatra si unisce al circo per sedurre il nano Hans e rubargli i soldi. Ma al matrimonio, davanti ai freaks che inneggiano «la accettiamo, lei è una di noi!», Cleopatra scappa disgustata. La vendetta sarà di un sadismo terrificante: le tagliano le gambe, la coprono di catrame e la fanno esibire come "la donna gallina".

COPERTINA
ATTRAZIONI FATALI

- 1** Il gobbo di Notre Dame (1923) di Wallace Worsley con **Lon Chaney**
2 The Rocky Horror Picture Show (1975) di Jim Sharman
3 Wonder (2017) di Stephen Chbosky



Per il pubblico fu uno shock, le cronache parlano di svenimenti, orrore, spettatori in fuga nauseati. Il regista fu anche accusato di sfruttamento delle deformità umane per fare spettacolo. Quello che il pubblico negli anni Trenta non aveva capito, e che la contro-cultura di tre decenni dopo aveva colto, è che lì non c'era solo il facile paradigma del diverso che deve confrontarsi col rifiuto e l'emarginazione; non c'era morbosità ma anzi la modernità di rovesciare alla fine i ruoli, e suggerire che chi è emarginato si può ben ribellare; essere diversi, deformi, non significa non avere diritto a vivere.

UN ELEFANTE IN SALOTTO

In anni in cui si iniziava a combattere per i diritti civili, *Freaks* fece proselitismo, nel rock, nell'arte, nel cinema. Ancora adesso è punto di riferimento nel raccontare l'assortimento umano dei circhi, vedi il recente *The Greatest Showman* sulla vita di Barnum (Hugh Jackman). Nel 2016 con *Indivisibili* Edoardo De Angelis aveva trasportato in Italia la storia vera delle due gemelle siamesi del film di Browning. Solo un anno prima, la serie tv *American Horror Story* aveva intitolato la quarta stagione *Freak Show*: Sarah Paulson nel doppio ruolo delle gemelle siamesi, Kathy Bates come la donna barbata, Angela Bassett con i tre seni e Evan Peters con le chele al posto delle mani erano tutti un chiaro omaggio.

Browning veniva dalla Hollywood che raccontava la diversità attraverso storie come *Il gobbo di Notre Dame*, dove per Quasimodo (e quindi per qualunque deforme) non c'è salvezza o felicità. Era una visione moralista che

serviva a una società dove le categorie bello e brutto, buono e cattivo, avevano un senso preciso e si usciva dalla sala sentendosi più buoni per aver simpatizzato col povero freak.

I "figli" di Tod Browning hanno nel tempo rovesciato la narrazione. David Lynch ha infilato donne deformi che vivono nascoste in un termosifone (*Eraserhead*); nani e giganti che sono i meno strani di tutti nel mondo di *Twin Peaks*; ha straziato i cuori con la storia vera di *Elephant Man* ovvero Joseph Merrick (John Hurt), uomo colto e gentile che una rara malattia aveva reso mostruoso; le attenzioni di un medico lo avevano strappato dalla strada dove era costretto a fare il fenomeno da baraccone; l'alta società londinese vittoriana lo aveva poi "adottato", facendone forse solo un fenomeno da baraccone dorato: dalla strada ai salotti.

Il nodo è tutto lì, nel modo in cui accettiamo o fingiamo di accettare l'altro; il modo in cui il "mostro" è servito per smascherare l'ipocrisia e la mostruosità sociale. Perché arrivasse ad avere una sua dignità e una storia da raccontare c'è voluto tempo e tutti i meravigliosi mostri di Tim Burton, come *Edward mani di forbice* col suo viso color borotalco e i capelli color pece da incrocio tra Frankenstein e Robert Smith dei Cure. E c'è voluta la sgangherata

combriccola del *Rocky Horror Picture Show* (1975) a giocare con il freak come alieno, e il sesso come liberazione.

LA PELLE PIÙ ESTREMA

Per arrivare alla love story della *Forma dell'acqua* di Guillermo del Toro, dove solo i reiitti sono umani – il mostro prigioniero, la muta Sally Hawkins, la sua collega di colore, il vicino di casa gay – e disumano è il mondo fuori con le nitide villette da provincia americana anni 50. C'è voluto Peter Bogdanovich a ricordarci quanto coraggio ci vuole e quanto questi film ci consolano; perché non sapremo mai (molti di noi almeno) quanto costano battaglie come quella di Rocky Dennis, adolescente nella Los Angeles degli anni 70, con il volto deformato da una malattia rara chiamata leontiasi, raccontato in *Dietro la maschera* (1985), con Cher e Eric Stoltz, senza pietismi un tanto al chilo.

Oggi anche lo stereotipo buonista è stato felicemente ribaltato. In *I Care a Lot* non si sa se è più bastarda Rosamund Pike, che si prende la tutela legale di vecchietti indifesi per derubarli, o Peter Dinklage (star di *In Bruges* e *Trono di Spade*), nella parte del boss criminale, reso solo più cattivo dal suo nanismo. Nel nordico *Border. Creature di confine*, non c'è facile empatia per la protagonista, dotata di coda e un fiuto da animale primordiale. Così come ci vuole tutto lo stomaco del mondo per guardare l'inguardabile *Pelle*, del 26enne spagnolo Eduardo Casanova: gallery di freak dove la più deflagrante è una ragazza che ha il sedere al posto della faccia, e provate a immaginare cosa succederebbe se volesse baciarvi.

Alba Solaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NODO È TUTTO LÌ,
NEL MODO IN CUI
ACCETTIAMO
O FINGIAMO DI
ACCETTARE L'ALTRO**

Per superare l'ansia ho riempito casa di fantasmi

IN **THE NIGHT HOUSE** LA PROTAGONISTA REBECCA HALL AFFRONTA OSCURE PRESENZE DOPO IL SUICIDIO DEL MARITO. IL REGISTA DAVID BRUCKNER: «L'HORROR AIUTA AD AFFRONTARE CIÒ CHE CI FA STARE MALE»

di **Lorenzo Ormando**



BETH (Rebecca Hall) ha appena perso il marito, che le ha lasciato una lettera d'addio e si è sparato un colpo in testa davanti alla casa sul lago che ha costruito per loro. La donna, incapace di accettare la morte del partner, inizia a cercare degli indizi che possano aiutarla a comprendere le ragioni di un gesto così tragico. Tra sogni disturbanti e presenze misteriose, finirà per scoprire inquietanti segreti che suggeriscono connessioni con l'aldilà. «È anche una storia che ha molto da dire su come, in una relazione, possiamo influenzarci l'un l'altro nel bene e nel male, talvolta con terribili conseguenze» ci anticipa il 43enne filmmaker americano David Bruckner, il cui thriller psicologico *The Night House*. La casa oscura arriverà finalmente in sala il 16 settembre dopo aver terrorizzato il pubblico del Sundance Film Festival 2020. «Amo il genere delle case infestate, dove le cose che accadono di notte sono in qualche modo una manifestazione dell'immaginazione del personag-

+
Sopra, **Rebecca Hall** in *The Night House*. La casa oscura. A destra, il regista David Bruckner



gio. I mostri sono l'espressione di quello che accade dentro di noi. La parte più complessa di una ghost story, già dai tempi del *Giro di vite* di Henry James, è proprio riuscire a distinguere la realtà dal sogno».

In *The Night House*, i sensi di colpa di Beth e la sua convinzione di aver fatto qualcosa di sbagliato daranno il via a un viaggio da incubo. Bruckner, al secondo lungometraggio dopo il successo dell'horror *Il rituale*, voleva realizzare una pellicola in grado di porre domande che non prevedessero risposte facili. È aperto alle interpretazioni degli spettatori? «Certo! Per me non conta tanto che comprendano del tutto cosa è reale e cosa non lo è, preferisco offrire delle riflessioni. Il percorso della protagonista ci ricorda che le cose che cerchiamo di ottenere a ogni costo rischiano di metterci in pericolo». Bruckner ha sempre sofferto d'ansia: «Anche per questo trovo l'horror interessante, già da piccolo mi offriva la possibilità di fare i conti con quelle emozioni. Ogni volta che ci riuniamo insieme a degli sconosciuti in una sala buia per vedere un film come questo, affrontiamo anche ciò che ci fa stare male». □



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

IL GENIO DI CAMILLO MASTROCINQUE PRIMA E DOPO TOTÒ

Il 13 agosto, al festival di Locarno, verrà proiettato un film quasi ignoto alle storie del cinema, *La statua vivente* (1943) di Camillo Mastrocinque (1901-1969), fortunatamente ritrovato in Argentina. È l'occasione per ricordare un regista rubricato sempre nella categoria "artigiani", a volte con sfumature di disprezzo.

Mastrocinque aveva lavorato giovanissimo sul set italiano del primo *Ben Hur* muto, aveva realizzato film notevoli sotto il fascismo come *I mariti* (*Tempesta d'anime*), un'amarissima commedia in costume. Il suo nome è legato soprattutto ad alcuni tra i migliori film interpretati da Totò, il cui estro comico è valorizzato dal confronto con spalle all'altezza: *Totò, Peppino e i fuorilegge* (con una Titina De Filippo superlativa), *La banda degli onesti*, con Totò, Peppino e Giacomo Furia falsari; il celeberrimo *Totò, Peppino e... la malafemmina, Tototruffa 62*, che faceva scatenare le virtù trasformistiche del principe a fianco a Nino Taranto.

Ma il regista, i cui film si caratterizzano spesso per il ritmo impeccabile, ha fatto molto altro: negli anni 60 girò due bei gotici, *La cripta* e *l'incubo* con Christopher Lee e *Un angelo per Satana*, con Barbara Steele e una Marina Berti che rifà la governante di *Rebecca* di Hitchcock. E lo sceneggiato *Le avventure di Laura Storm*, su una elegante ed energica donna detective, al quale collaborò anche Andrea Camilleri. Mastrocinque era stato scenografo e montatore e fu saltuariamente attore, fra l'altro nel ruolo del viscido barone di *In nome della legge* di Germi. E in quell'occasione i partiti di sinistra videro nel suo ruolo un attacco alla Dc: Mastrocinque, infatti, somigliava in maniera impressionante a Mario Scelba, all'epoca temutissimo ministro dell'Interno.



Sopra, Camillo Mastrocinque (1901-1969). Il 13 agosto al **Festival di Locarno** il suo film perduto e ritrovato *La statua vivente* (1943)

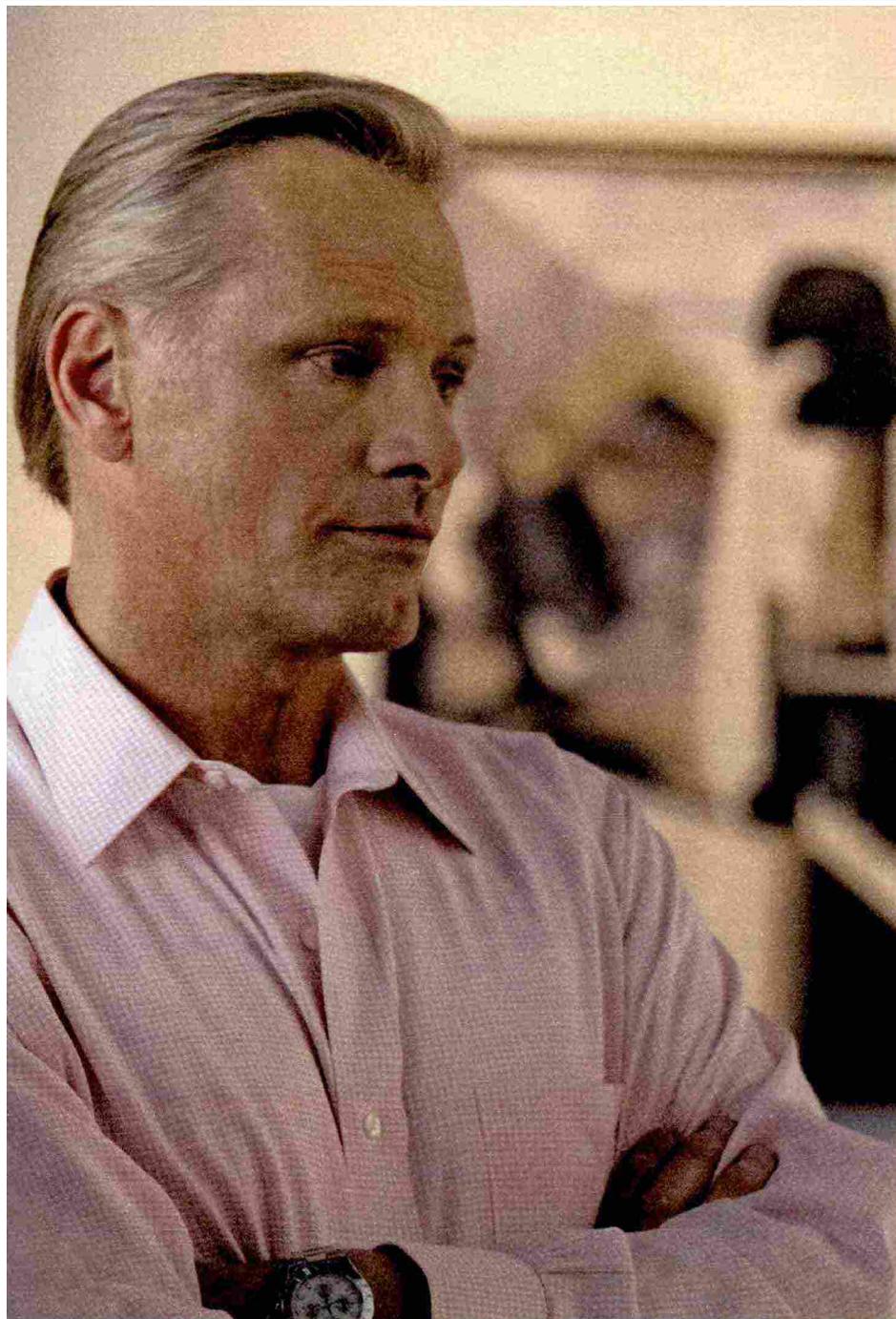
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI
CINEMA IN FAMIGLIA

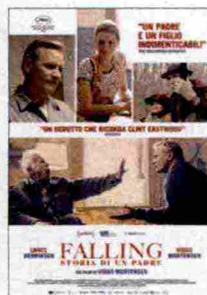


PADRE NOSTRO CHE SEI CATTIVO

SCRITTO, DIRETTO, INTERPRETATO E ANCHE MUSICATO DA **VIGGO MORTENSEN**, ARRIVA *FALLING*, SUL RAPPORTO CONTRASTATO TRA UN FIGLIO GAY E UN PAPÀ OMOFOBO. «È UN PERSONAGGIO INVENTATO, MA HA DENTRO RICORDI E RANCORI CHE HO PROVATO DA RAGAZZINO». INTERVISTA



Viggo Mortensen, 62 anni, attore di pellicole spettacolari come *Il Signore degli Anelli* e d'autore come *A Dangerous Method*, *Captain Fantastic* e il premio Oscar *Green Book*, descrive così il cuore emotivo del suo primo film da regista, *Falling. Storia di un padre*, che dopo avere debuttato al Festival di San Sebastián arriva nei cinema il 26 agosto. Al centro c'è la relazione tribolata tra John (interpretato dallo stesso Mortensen), che condivide la propria vita col marito Eric (Terry Chen) e la figlia adottiva Monica (Gabby Velis), e suo padre Willis (Lance Henriksen), che fin da quando il figlio era bambino ha malsopportato la sua omosessualità.



+
A sinistra, **Lance Henriksen** e **Viggo Mortensen** in *Falling. Storia di un padre*, al cinema dal 26 agosto. Sopra, la locandina

«La California è lo Stato dei finocchi e di quelli che bruciano le bandiere. Lo sapevano nell'esercito che eri una checca?», dice Willis in uno dei tanti scontri verbali quando John, scoperto che il padre soffre di demenza senile, lo preleva dalla sua fattoria vicino a New York per portarlo a casa sua a Los Angeles e prendersene cura.

Tra ricordi del passato, come quello in cui il giovane Willis (Sverrir Gudnason) porta il figlio riluttante a caccia, e cronaca del presente, in cui ogni dialogo si trasforma in lite ed emergono vecchi rancori, Mortensen racconta questa relazione tribolata che è in parte ispirata alla propria biografia. «Ho scritto i primi appunti per una sceneggiatura in aereo dopo il funerale di mia madre (morta nel 2019, ndr.), proprio mentre mio

di **Marco Consoli**

«S» **E IN UNA** relazione una persona non accetta l'altra, superando le eventuali differenze, allora non c'è nessuna possibilità di comunicare. Ci sono film su conflitti familiari in cui finisce tutto bene, ci sono scuse e abbracci e l'antagonista dimostra che ha un cuore

d'oro. Ma non mi pare lo scenario più usuale: anche nelle famiglie dove la comunicazione funziona ci sono risentimenti, e segreti, che non verranno rivelati mai. A me piuttosto che un percorso di riconciliazione interessava mettere in scena un tentativo di accettarsi per ciò che si è, una strada molto difficile che richiede enorme pazienza».

«C'ISONO FILM SU CONFLITTI IN CASA IN CUI FINISCE TUTTO BENE. NELLA VITA NON SEMPRE ACCADE»

questo mentre mio

SPETTACOLI
CINEMA IN FAMIGLIA

padre iniziava a mostrare i primi segni di decadimento intellettuale: erano frammenti di memoria, situazioni, dialoghi della storia della mia famiglia», racconta Mortensen in collegamento Zoom da Madrid, dove vive ormai da diversi anni. «I miei si sono separati quando io avevo 11 anni e con i miei fratelli Charles e Walter siamo andati a vivere con mia madre, perciò abbiamo iniziato a vedere papà sempre meno. Lui era un uomo d'altri tempi, in casa voleva comandare ed era intollerante, anche se ci voleva bene. Ci sono somiglianze, ma Willis è un personaggio inventato».

Perché ha scelto di farne un tipo non solo all'antica ma anche omofobo?

«Mentre scrivevo ho pensato che fare di John un gay avrebbe reso il conflitto ancora più profondo, perché lui non è ciò che il padre avrebbe desiderato. John ha preso a esempio il modello inclusivo della madre, ed è per questo che ha scelto Eric, un partner in grado di assorbire le sfuriate del suocero accettandolo così com'è. Il problema non è solo che John stia con un uomo o abbia adottato una ragazzina centroamericana, ma il fatto che nella sua famiglia ci siano tolleranza, comprensione ed empatia, mentre Willis è un asociale, quindi si trova circondato da persone con cui non si sente a proprio agio. E tutto ciò che non è come lui si aspetta lo fa imbestialire».

Il personaggio di Willis vive dell'interpretazione straordinaria di Lance Henriksen, 81 anni, caratterista visto in decine di film celebri come Quel pomeriggio di un giorno da cani, Uomini veri, Terminator, Aliens. Scontro finale, e che prima d'ora non aveva mai avuto un ruolo da protagonista.

«Avevamo recitato insieme nel 2008 in *Appaloosa* e mi piaceva il suo sguardo intimidatorio, simile a quello di un lupo, capace però di diventare accogliente al semplice allargarsi di un sorriso. Ho pensato fosse perfetto per questo personaggio, anche perché Lance ha una straordinaria presenza scenica, e sicuramente la sua perfor-



FANTASY E FILM D'AUTORE

Alcuni dei film che hanno reso celebre Viggo Mortensen **1** *Carlito's Way di Brian De Palma (1993)* **2** *Delitto Perfetto di Andrew Davis (1998)* **3** *Il Signore degli Anelli. La compagnia dell'Anello (2001) di Peter Jackson* **4** *La promessa dell'assassino (2007) di David Cronenberg* **5** *Captain Fantastic (2016) di Matt Ross* **6** *Green Book (2018) di Peter Farrelly*

mance, che merita un Oscar, è molto più sorprendente di quanto lo sarebbe stata se il personaggio fosse stato interpretato da attori come Robert Duvall o Anthony Hopkins. L'ho scelto anche perché ha avuto una tremenda

storia familiare e sapevo che avrebbe attinto a quelle emozioni per incarnare Willis».

Per lei quanto è stato difficile passare dietro la macchina da presa?

«Avevo provato già vent'anni fa a realizzare un'altra storia familiare, ma non ho raccolto abbastanza denaro, poi volevo adattare un libro intitolato *The Horsecatcher* ma anche in quel caso quando tutto sembrava andare per il meglio, il progetto è tramontato. Poi ho scritto questo film e mi è stato detto che mi avrebbero dato i soldi se l'avessi interpretato, cosa che non era nelle mie intenzioni. Insomma non è facile convincere i produttori, anche se sei Viggo Mortensen».

Nel film, nei panni di un proctologo, ha un cameo David Cronenberg. Che trucchi ha rubato a lui e altri registi con cui ha lavorato?

«Ho mandato la sceneggiatura ad alcuni registi e qualcuno ha anche visto una prima versione montata del film. Era importante per me chiedere



«IL PROCTOLOGO È INTERPRETATO DA **DAVID CRONENBERG**. INVERTIRE I RUOLI È STATO DIVERTENTE»

GETTY IMAGES



+

Sopra, un momento del set di *Falling* con Henriksen e Mortensen alla regia

consigli a persone di cui mi fido. Ricordo il suggerimento riguardo lo stile di ripresa di una regista scomparsa di recente che mi ha detto: non devi mostrare le cose, ma invitare il pubblico a guardarle. Ho cercato di farne tesoro. Quanto a Cronenberg, è un amico, pensavo sarebbe stato perfetto per fare il proctologo. Lui ha accettato ed è stato divertente per una volta invertire i ruoli sul set».

Nella sua attività di fotografo ha spesso realizzato scatti di paesaggi, e la natura è molto presente in questo film con inquadrature che spesso servono ad allentare la tensione per lo spettatore.

«Sono particolarmente attratto da quel genere di immagini e desideravo poterle usare come raccordo emotivo nell'andirivieni tra presente e passato, come se la natura fosse lo spazio della memoria. Prima di realizzare il film dovevamo trovare le location per la fattoria di Willis e con il direttore della fotografia Marcel Zyskind siamo

andati in Ontario, girando vari dettagli dell'ambientazione, che poi sono serviti al montaggio».

Lei è regista, attore, pittore, fotografo, editore ma anche musicista. Anche le musiche di questo film sono sue.

«A me piacciono le colonne sonore che commentano le immagini e aiutano a descrivere le emozioni, senza però farsi notare troppo. Per questo volevo

un commento discreto e semplice. E ho pensato che piuttosto che spiegare a un compositore i miei desideri, avrei potuto realizzarli io stesso. Mentre scrivevo la sceneggiatura ho ascoltato *A Little Late* degli Skating Polly e mi piaceva lo stile, solo col piano e la voce, e mi ha ispirato per creare le altre musiche».

In *A Dangerous Method* ha interpretato Freud. Realizzare questo film parzialmente autobiografico ha avuto effetti terapeutici?

«Non era nelle mie intenzioni, ma sul set è accaduto qualcosa dentro di me che mi ha fatto trovare pace. Sarà perché io e Lance abbiamo ripercorso le nostre relazioni familiari difficili o perché altri membri della troupe vedendo le riprese sono venuti a parlarmi di come il rapporto tra John e Willis li facesse pensare ai propri problemi. Ho dedicato il film ai miei fratelli perché guardandolo affioreranno in loro tanti ricordi, come è capitato a me».

Marco Consoli



GETTY IMAGES

«A ISPIRARMI PER LA COLONNA SONORA È STATO IL BRANO *A LITTLE LATE* DEGLI **SKATING POLLY**»

SPETTACOLI
ULTIMA PARTITA

IL VIDEOGIOCO SI FA DURO E GUY INIZIA A GIOCARE

RYAN REYNOLDS È IL PERSONAGGIO INUTILIZZATO DI UN GAME CHE STA PER ESSERE CANCELLATO. IL REGISTA **SHAWN LEVY**: «IL CINEMA MI FA SENTIRE DI NUOVO UN DODICENNE. QUANDO AMAVO *SPACE INVADERS*»

di **Roberto Croci**

ULTIMAMENTE mi sono sentito come Guy, il protagonista del mio film. Viviamo in un periodo assurdo, dove le notizie ti dicono che è arrivata la fine del mondo e che nulla dipende più da te, e ti senti in secondo piano. Ecco perché con Ryan Reynolds abbiamo lavorato sostenendoci a vicenda, allargando le rispettive famiglie, coinvolgendo le mie quattro figlie, e le tre di Ryan: insieme abbiamo condiviso creatività e consigli sulla paternità». Così Shawn Levy, regista della saga *Notte al Museo* e di *Stranger Things*, spiega lo spirito che si è creato sul set di *Free Guy*. *Eroe per gioco* che l'11 agosto arriva al cinema.

Guy (Ryan Reynolds) è un cassiere di banca con una vita monotona, finché non si rende conto non solo di non esistere nella realtà ma, peggio, di essere un Non Player Character, ovvero un personaggio non giocante, del videogioco *Free City*, che presto andrà offline. Senza spoilerare, nel film lo vedremo cambiare il proprio destino.

Mr. Levy, perché ambientare una commedia romantica in un videogioco?

«Il tema del film non è il videogame, ma la connessione umana, il fatto che molti di noi, almeno una volta nella vita, hanno provato un senso di esclusione dalla vita sentendosi personaggi secondari. Volevo che gli spettatori capissero questo senso di isolamento. Il caso ha voluto che il film riflettesse molto la situazione in cui ci siamo trovati durante la pandemia. *Free Guy* è un film sulla speranza, sulla possibilità di fare un passo avanti e lasciare un'impronta significativa nel mondo. Azione, commedia, cuore: un trionfo molto importante per noi e per il mondo in cui stiamo vivendo».

Come ha evitato di cadere negli stereotipi della commedia romantica?

«Devi credere al tuo

istinto, senza pensare a ciò che il pubblico vorrebbe vedere. Se mi fossi fatto condizionare da voci esterne, non avrei girato *Stranger Things*, una serie per un pubblico adulto ma con ragazzini come protagonisti».

L'intelligenza artificiale è importante nel film, cos'ha scoperto sul tema che non sapeva già?

«Da tutti i progetti che dirigo o produco imparo sempre qualcosa. Nella serie *Notte al Museo* ho imparato molto sulla storia, Attila incluso, un personaggio brutale che fece tremare l'Impero Romano. In questo film, quando Guy diventa consapevole della propria identità, dovevo cercare di visualizzare e semplificare per il pubblico questo momento importante: ho studiato il significato di alberi e nodi binari, essenziali

nella programmazione di un algoritmo. Non avendo una mente matematica, ho cercato di rendere digeribili questi concetti astratti senza far addormentare gli spettatori».

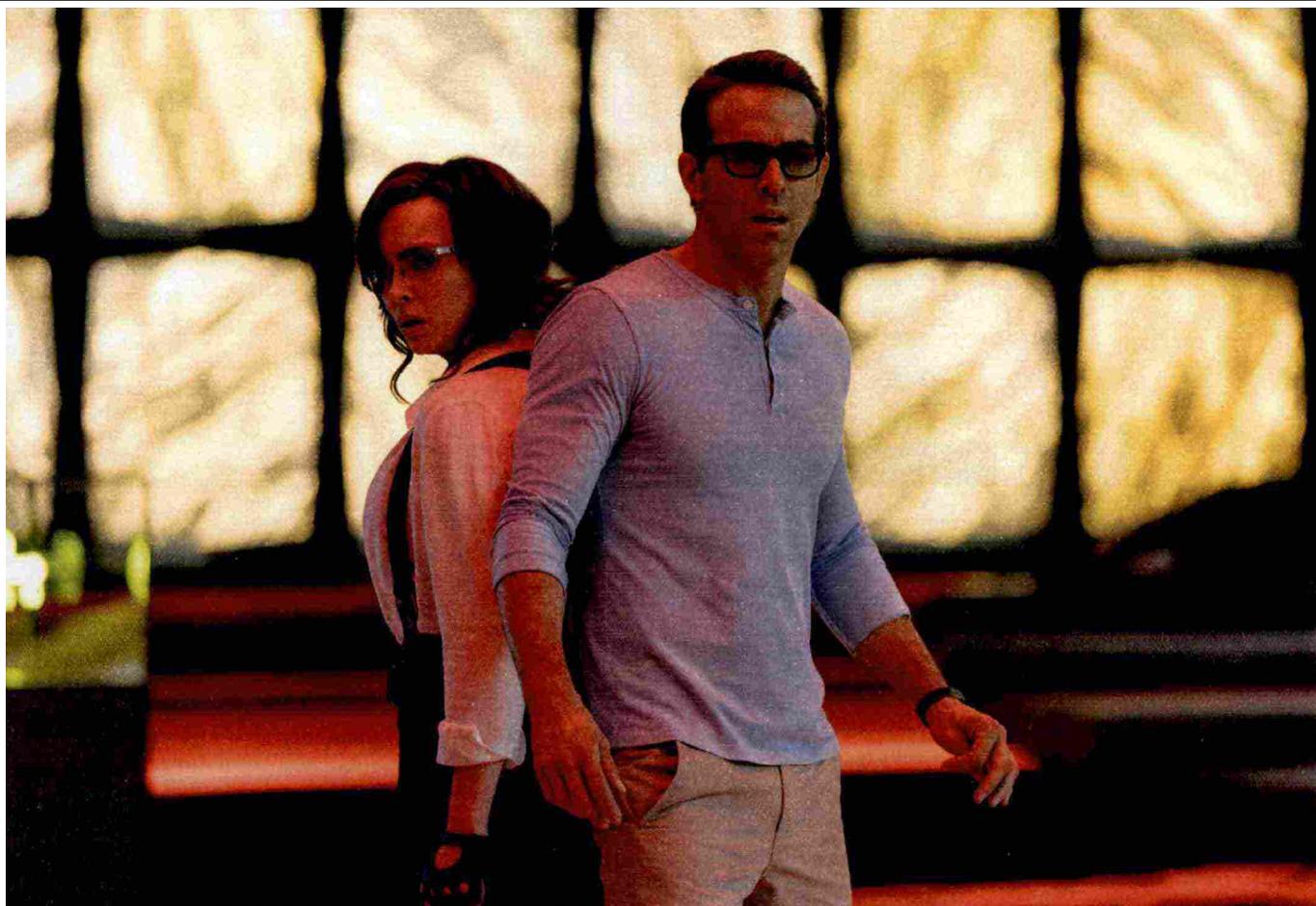
Com'è riuscito a bilanciare tutti questi elementi in un film di azione, senza sovrapporre la narrazione?

«Credo che questo sia il vero lavoro del regista, certe inquadrature e la recitazione sono importanti, ma il tono e il ritmo

«TUTTI NOI CI SIAMO SENTITI PER UNA VOLTA PERSONAGGI SECONDARI NELLA VITA DEGLI ALTRI»



+
A destra, **Ryan Reynolds** e Jodie Comer in *Free Guy*. Sotto, selfie per il cast e, più in basso, Shawn Levy (al centro) sul set. Il film, nelle sale dall'11 agosto, sarà presentato in anteprima al **Festival di Locarno** il 10 agosto



© 2020 TWENTIETH CENTURY FOX X3

del film sono il collante che crea l'atmosfera di un film. Con Ryan abbiamo passato ore a discutere piccoli dettagli sui dialoghi, spesso nel mezzo della notte, mentre facevamo la spola tra Boston, dove abbiamo girato, e New York, dove viviamo entrambi».

Come ha trovato l'equilibrio tra il mondo virtuale e quello reale, senza creare una confusione temporale?

«Con George Richmond, il direttore della fotografia, abbiamo stabilito delle regole ferree sin dall'inizio della produzione. Per il mondo virtuale volevamo colori saturati e un movimento di camera con personalità, ma super stabile, senza vibrazioni. Per il mondo reale invece abbiamo scelto dei colori più naturali, utilizzando camere a mano, con un movimento più naturale. La grande differenza sono state create dall'uso delle lenti: per il mondo del videogame abbiamo usato molti più grandangoli mentre per quello reale dei campi visi-

vi più ristretti. Queste scelte all'inizio sono state un po' un rischio, abbiamo capito che funzionavano solo dopo aver girato le prime scene, sono stato molto felice di scoprire che nessuno confondeva un mondo per l'altro».

Lei ama i videogame? È un giocatore appassionato?

«Per me questo film è una lettera d'amore alla *gaming culture* anche se con un occhio critico sugli aspetti più tossici di questo mondo. Nel bene e nel male, i videogiochi sono una chiave di lettura della società».

Perché trova interessante giocare?

«I videogiochi ti permettono di diventare chiunque tu voglia essere, entri in un mondo fantastico e puoi cambiare completamente la tua identità. È

come andare all'Università, puoi reinventarti e lasciarti alle spalle gli anni dolorosi che hai vissuto al liceo. Puoi cambiare sesso, creare un Avatar invincibile, puoi esasperare i tuoi pregi oppure i tuoi difetti.

«ALLA CONSOLE ENTRI IN UN MONDO FANTASTICO DOVE CAMBI IDENTITÀ E SCEGLI CHI VUOI ESSERE»

Guy per me è una versione più moderna di Tom Hanks in *Big* e Will Ferrell in *Elf*, possiede l'innocenza del bambino che è in tutti noi. Io già da parecchio ho smesso di essere un ragazzino, ma so benissimo come usare il cinema per ritornare a provare quelle sensazioni che avevo a 12 anni».

Una regola che applica sempre come regista sul set?

«All'inizio della mia carriera ho fatto molta televisione, lavorando con tanti attori adolescenti. Per aiutarli quando erano titubanti, ho imparato a non gridare mai la parola "Cut", fermavo le riprese solo quando era strettamente necessario. Con il tempo ho scoperto che, quando possibile, è sempre meglio continuare a girare e dare consigli agli attori durante le riprese. I risultati sono straordinari, tutti sono molto più sciolti e rilassati».

Il suo videogame preferito?

«Il primo amore non si scorda mai: *Space Invaders*. È uscito che avevo dieci anni e quando ci giocavo per me era come andare sulla Luna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

NETFLIX

VIVO

DA OGGI, VENERDÌ 6



Musical d'animazione in coproduzione Netflix e Sony, realizzato da Lin-Manuel Miranda (autore di *Hamilton*): protagonista un cercoletto – un orsetto del miele della foresta pluviale – dentro una trama tra Cuba e Miami che ha per tema un amore perduto del suo padrone, con cui si esibisce in musica per strade e piazze.

SKY CINEMA UNO

BREAKING NEWS...

LUNEDÌ 9, ORE 21.15



Una black-comedy in prima tv produzione Sky Original: protagonista **Allison Janey** (a sinistra), Oscar per *Tonya*, dentro una vicenda che nasce dalla scoperta del tradimento del marito, la sua morte improvvisa e la notorietà che ne consegue a livello mediatico. Ma la questione si rivela presto molto più complessa.

AMAZON PRIME VIDEO

CRUEL SUMMER

DA OGGI, VENERDÌ 6



Nuova serie in 10 episodi, siamo negli anni 90 nel corso di tre estati, dal '93 al '95, nel Texas. Kate (**Olivia Holt**), teenager amatissima da tutti, scompare e la timida Jeanette (**Chiara Aurelia**) in breve tempo si impone all'attenzione: finché, un anno dopo, la ricomparsa di Kate innesca una spirale di accuse e misteri.

SKY CINEMA UNO

DIETRO LA NOTTE

GIOVEDÌ 12, ORE 21.15



Thriller italiano in prima tv, esordio in regia per Daniele Falleri, protagonisti **Stefania Rocca** e Fortunato Cerlino: lei è Marta, divorziata, capo della security in un'azienda che commercia diamanti. Prima di una importante spedizione a Dubai qualcuno irrompe nella villetta della donna e mette in trappola lei e la giovane figlia.

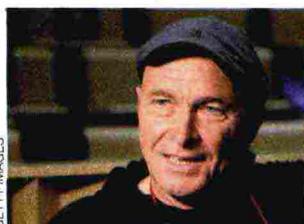
SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

RAI5

LE BACCANTI

SABATO 7, ORE 21.15



Carus Padrissa è tra i fondatori della Fura dels Baus e in questa occasione è l'autore dell'allestimento del dramma di Euripide che ha aperto l'edizione numero 56 del Festival del Teatro Greco di Siracusa pochi giorni fa. La regia tv della messa in scena è di Marco Odetto su progetto editoriale, per Rai Cultura, di Felice Cappa.

NETFLIX

LO SCIAME

DA OGGI, VENERDÌ 6



In originale francese, si chiama *La Nube*; ma il senso è lo stesso perché siamo in un horror che riprende uno schema antico (una volta erano le api assassine) dentro un quadro attuale e futuribile: una mamma single, allevatrice di locuste destinate a un uso alimentare, scopre che le medesime sono ghiotte di sangue.

SKY CINEMA 2

ENDINGS, BEGINNINGS

OGGI, VENERDÌ 6, ORE 21.15



Shailene Woodley, che abbiamo conosciuto nelle *Big Little Lies*, è protagonista di questo dramma romantico in prima tv. Woodley è Daphne che delusa da una storia torna a vivere con la sorella e a una festa conosce Frank e Jack, tipi opposti che la attraggono entrambi: innescando in lei una riflessione profonda su di sé.

NETFLIX

LA DEA D'ASFALTO

DA MERCOLEDÌ 11



Un altro film originale che arriva in prima tv e stavolta siamo in Messico. Nella storia, diretta da Julián Hernández, una giovane musicista diventata star rock torna nel suo quartiere d'origine in una periferia davvero complicata: e questo ritorno fa tornare a galla storie di un passato da dimenticare.

Le schede nei palinsesti sono a cura di **Francesco Bono, Renato Venturelli**

6 agosto 2021 | **il venerdì** | 115

SCELTI PER VOI

GLI ALTRI PROGRAMMI

RAI PLAY

I FANTASTICI FLY2TOKYO
DA OGGI, VENERDI 6



GETTY IMAGES X2

Bebe Vio guida questa docuserie, in dieci puntate da 15 minuti più una speciale d'apertura da 40, dedicata alle storie di atleti paralimpici che si apprestano ad affrontare i Giochi di Tokyo, in programma dal 24 agosto. La serie segue la preparazione di undici di questi ragazzi, tra impegno quotidiano, emozioni e apprensione per il grande appuntamento in arrivo.

RAI STORIA

ENZO BIAGI, GIORNALISTA
DOMENICA 8, ORE 16



GETTY IMAGES X2

È la prima di cinque puntate che rievocano la figura di un giornalista leggendario, capace di imporre, tra editoria e tv, uno stile di racconto che ha fatto scuola ovunque. Dalla figlia Bice ai collaboratori, una rievocazione che abbraccia l'intera carriera di **Enzo Biagi** dal dopoguerra fino agli ultimi contrastati anni in un'Italia e in un giornalismo che andavano a cambiare per sempre.

SKY DOCUMENTARIES

BRUNO VS TYSON
DOMENICA 8, ORE 21.15



ALAMY / IPA

Era il 1989 e a Las Vegas, davanti a settemila inglesi che avevano affrontato il viaggio, il pugile **Frank Bruno** mise per la prima volta in seria difficoltà **Mike Tyson**, entrando nella storia dello sport inglese. Perse, ma divenne leggenda comunque e in questo doc, che traccia il parallelo delle vite di questi due pugili, Bruno è una sorta di Tyson inglese, borderline fin dall'inizio.

SKY ARTE

PARMA 2020 + 21
SABATO 7, ORE 20.45



GETTY IMAGES

Era stata nominata Capitale italiana della Cultura per il 2020 e 2021: il periodo complicatissimo causa pandemia avrebbe potuto abbattere ogni velleità o ambizione in tal senso: invece Parma ha onorato e continua a farlo questo ruolo, incrociando i momenti di riflessione culturale con le nuove esigenze dettate dall'emergenza. In questo doc i protagonisti locali raccontano il loro tentativo.

Festival del cortometraggio

Una Hollywood nel cuore della Calabria

■ Una piccola Hollywood rinasce nel cuore della Calabria. Dal 7 al 12 agosto si svolgerà ad Amantea (Cosenza) la 9ª edizione de *La Guarimba*, il più grande festival del cortometraggio in Italia, con uno spiccato respiro internazionale, dal momento che presenterà ben 172 opere provenienti da 56 Paesi di tutti i continenti e vanterà illustri partnership, dal patrocinio del Parlamento Ue al sostegno dell'ambasciata Usa.

La manifestazione, ideata da Giulio Vita e Sara Fratini e tesa ad approfondire tematiche

sociali di attualità e promuovere giovani artisti indipendenti, presenterà varie categorie in concorso, dalla fiction all'animazione al documentario, fino ai video musicali e i film sperimentali.

Punta di diamante sono le tematiche trattate, tra opere in concorso e sezioni speciali: *El Guayabo* raccoglierà una serie di documentari dedicati alla diaspora venezuelana, prodotto dal clima di violenze e insicurezza sotto il governo prima di Chávez e poi di Maduro; i corti sui rifugiati politici mostreranno le cru-

deltà dei trafficanti di esseri umani e racconteranno la disperazione nei campi palestinesi, dove le persone hanno davanti a sé tre strade: il consumo e lo spaccio di eroina, l'arruolamento in gruppi estremisti o il tentativo di fuggire; *A screen for Glas Animation* ospiterà i corti del festival di animazione californiano.

Lo scopo ultimo del festival è riportare il cinema alla gente e la gente al cinema, riproponendo questa forma d'arte come un atto sociale e un esempio di vita comunitaria.

GIAN.VEN.





Intervista all'ex modella francese: da star ad attrice

Casta premiata a Locarno «Ora mi sento libera»

Danese a pagina 20

«Nella vita ci vuole Laetitia. E tanta libertà»

La Casta celebrata a Locarno: «Ho dovuto lottare per affrancarmi dall'immagine di modella ed essere un'attrice che fa scelte coraggiose»

di **Silvio Danese**
LOCARNO

Come si cambia per non morire, dice una famosa canzone. La canta anche il cuore di Laetitia Casta, ex ragazzina maturata nel jet set moda&cinema a colpi di fama in un tempestoso e ammirato crescendo. L'abbiamo un po' tutti attesa al varco quando ha scelto il cinema, guarda che non è una passeggiata, possono farti a pezzi. A due decenni, quattro figli e tanti film dall'arrivo in carretto come bellissima, tonta e bardottiana Falbalà alla corte del pantagruelico Obelix/Depardieu (1999), Casta ha ritirato, l'altra sera, l'Excellence Award David Campari di Locarno 74, premio artistico ambito e motivato dal direttore Giona A. Nazzaro: «Laetitia Casta incarna un'idea di cinema modernissima, in sintonia con le trasformazioni del pubblico e delle immagini in movimento, ambasciatrice ideale del cinema di cui il Festival intende essere espressione».

Laetitia, come vede oggi quella ragazzina?

«Penso al desiderio precoce che avevo di fare cinema. Questo premio è anche l'occasione di fare il punto in un momento importante. Sono stati tanti in realtà i momenti di passaggio

nella mia vita. Ho cambiato molte cose, mentre crescevo cercavo di capire che donna stavo diventando. Già sfilavo a quindici anni, ho smesso di studiare e mi sono trovata a frequentare un mondo di adulti colti e importanti. Nessuna scuola di recitazione, ho imparato da loro a scoprire l'arte: Saint Laurent, Gaultier, Depardieu, Benigni, e l'insostituibile Marianne Sagebrecht. La mia educazione è incominciata con i viaggi nel mondo, aerei e città, incontri e lavoro, ma devo a loro il coraggio di fare il primo film a diciannove anni e indicare una strada».

Qualcuno in particolare?

«Un regista e un'attrice. Patrice Chéreau e Isabelle Adjani. Ho avuto la fortuna di assistere alla versione teatrale di *La signora delle camelie*. Da Isabelle ho capito che cos'è l'impegno, il lavoro e la devozione per la scena».

Le sfilate, 21 film, tre compagni, quattro figli, non è stato faticoso?

«Fino a un certo punto ho preteso molto, troppo, da me stessa. Dovevo liberarmi di una immagine forte del mondo della moda. C'è voluto tempo e, anche se non sembra, molta più fatica rispetto ad altre attrici. L'investimento maggiore è stato liberarmi dal peso delle critiche e diventare una donna libera».

Tra i tre film che ha scelto per

l'omaggio a Locarno c'è Gainsbourg, in cui lei fa Bardot. Perché?

«Perché fu una sfida. Incominciavo a sentirmi più libera, ma come fare quel mito? Bardot veniva dalla danza classica ed era legata alla moda. Ho preso lezioni, una preparazione molto rigida. Ma a un certo punto ho detto: al diavolo regista e produttore, punto sulla sola cosa che mi importa: il suo permesso».

Bardot disse sì.

«Solo per quel sì, decisi di tentare il ruolo e di dare anche un pizzico di ironia al personaggio, pensando a tutto tondo a lei, a quello che ha fatto per le donne a quell'epoca, al mito e alla persona che diventò. Un giorno mi disse: adorata dagli uomini, ero come una bambina davanti alla pasticceria».

Come sceglie i ruoli?

«Ora mi colpiscono personaggi che parlano in profondità di cose che mi interessano come donna, il processo di liberazione, la conquista di una coscienza. Sono stata infelice per certe imposizioni che mi davano. Quando ho incominciato 25 anni fa le cose erano diverse, la donna-oggetto era un fatto nel mio mondo. Ora c'è un prima e un dopo. E ho molta attenzione anche per temi come il clima».

Per esempio La croisade appena presentato a Cannes e diretto da suo marito Philippe Garrel.

«È un film a cui teniamo molto, una favola morale del nostro tempo».

Naturale essere diretta da suo

marito?

«Per me è stato fantastico. Ho visto nascere il progetto e la sceneggiatura di un mito del cinema come Jean-Claude Carrière.

Io e Philippe abbiamo lavorato insieme tre anni fa per *L'homme fidèle*. Io ho scoperto un regista. Forse lui un'attrice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

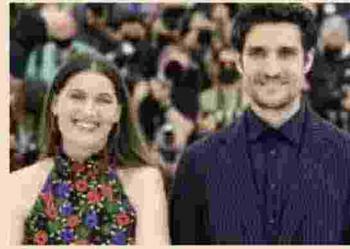
Dalle passerelle al cinema

Bellissima

Casta ha 43 anni: di origini corse, consacrata in passerella a 21 anni da Yves Saint Laurent, incantò l'Italia al Sanremo del '99, valletta di Fazio. Compagna di Stefano Accorsi dal 2003 al 2013, dal 2017 è moglie di Louis Garrel, 38 anni.



A Locarno con l'Excellence Award



A Cannes 2021 col marito Louis Garrel



Cannes 2009 con l'ex Stefano Accorsi

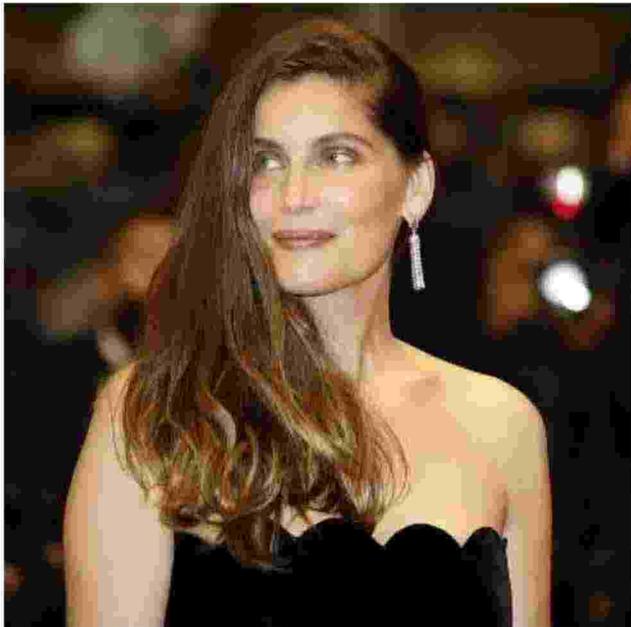


A Sanremo del 1999 con Fabio Fazio



Ho imparato sul set: ringrazio Chéreau e Isabelle Adjani e Brigitte Bardot, che mi ha dato fiducia

Ora nei film scelgo l'impegno: condizione femminile, clima Al fianco di mio marito Louis Garrel



Laetitia Casta, 43 anni: ex modella, attrice, mamma di quattro figli



ISOLE DA FILM

LA MAPPA

A CURA DI CRISTIANA GATTONI



SANDRA FRANCHINO

NOVE SPIAGGE PER IL GRANDE SCHERMO

Pirati, squali, alieni, dinosauri. Ma anche soldati e innamorati. Ecco i set naturali più famosi

1

SAINT VINCENT

PIRATI DEI CARAIBI

La primissima avventura di Jack Sparrow (*La maledizione della prima luna*, 2003) è nata qui, tra le acque trasparenti e le spiagge di sabbia incredibilmente soffice di Saint Vincent e Grenadine, meraviglia delle Piccole Antille.

2

KAUAI (HAWAII)

JURASSIC PARK

Isla Nublar, nella saga di *Jurassic Park*, è un'isola sperduta che si trova 180 km al largo della Costa Rica. Nella realtà, non è altro che Kauai, soprannominata "l'isola giardino" delle Hawaii per via della fitta foresta tropicale che la ricopre quasi interamente.

3

MARTHA'S VINEYARD (USA)

LO SQUALO - L'UOMO NELL'OMBRA

Luogo di vacanza di presidenti americani, da Kennedy a Obama, Martha's Vineyard (nel Massachusetts, a largo di Cape Cod) si è trasformata in Amity Island nel thriller cult di Spielberg *Lo squalo* (1975), mentre Polanski ci ambientò il suo *L'uomo nell'ombra* (2010).

4

SPITSBERGEN (NORVEGIA)

QUO VADO?

L'isola più grande dell'arcipelago delle Svalbard è un posto affascinante, ma decisamente remoto: qui viene spedito l'impiegato statale Checco Zalone in *Quo Vado?* (2016), con l'incarico di difendere una base scientifica italiana dagli orsi polari.

5

KASTELLORIZZO (GRECIA)

MEDITERRANEO

Tutto merito di Abatantuono e Bisio se gli italiani si sono innamorati di Kastellorizo, roccaforte greca a pochi km dalle coste turche scelta da Gabriele Salvatores per *Mediterraneo* (1991): una manciata di case, un porticciolo fuori dal tempo e magnifiche spiagge lambite dall'Egeo.

6

ISCHIA E PROCIDA (ITALIA)

IL TALENTO DI MR RIPLEY

L'atmosfera da vacanza d'altri tempi, di cui sono intrise le due perle del Golfo di Napoli, non poteva che rivelarsi lo sfondo perfetto per *Il talento di Mr Ripley* (1999), il noir ambientato negli Anni 50 diretto da Anthony Minghella, con Matt Damon, Jude Law e Gwyneth Paltrow.

7

ATOLLO DI LAAMU (MALDIVE)

ROGUE ONE: A STAR WARS STORY

Un pianeta tropicale di rara bellezza, situato nei Territori dell'Orlo Esterno, trasformato in centro di ricerca per la costruzione della Morte Nera: questo il destino cinematografico dell'atollo di Laamu, utilizzato come set per *Rogue One: A Star Wars Story* (2016).

8

KO PHI PHI (THAILANDIA)

THE BEACH

Leonardo DiCaprio ha regalato così tanta fama alle isole Phi Phi che *Maya Bay* – ovvero la spiaggia del film *The Beach* di Danny Boyle (2000) – è stata presa più volte come esempio del fenomeno dell'over-tourism (tanto da essere chiusa per preservarne l'ecosistema).

9

NANUYA LEVU (FIJI)

LAGUNA BLU

Volete rivivere l'atmosfera da paradiso perduto di quell'autentico cult degli Anni 80 che è stato *Laguna Blu*? Basta andare a Nanuya Levu (Turtle Island), isola privata delle Yasawa: meno selvaggia di un tempo, oggi ospita un resort.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I colossi del web pagheranno gli articoli copiati

►Via libera al decreto: l'Agcom deciderà le tariffe. Ancora esclusi gli estratti brevi

Luca Cifoni

Sul web arriva l'equo compenso, i colossi pagheranno gli editori. Primo sì al decreto che attua la direttiva europea: l'Agcom definirà i criteri per il prezzo dei diritti. Il copyright si applicherà per almeno due anni, restano esclusi i link e gli "estratti molto brevi". Si terrà conto del numero di clic.

A pag. 16



Il ministro della Cultura Dario Franceschini

Sul web arriva l'equo compenso i colossi pagheranno gli editori

►Primo sì al decreto che attua la direttiva europea: ►Il copyright si applicherà per almeno due anni l'Agcom definirà i criteri per il prezzo dei diritti Restano esclusi i link e gli "estratti molto brevi"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Google e le altre aziende di servizi digitali dovranno riconoscere agli editori un equo compenso per l'utilizzo online di prodotti giornalistici. Con il decreto legislativo esaminato ieri in via preliminare dal Consiglio dei ministri, in attuazione della direttiva europea sul diritto d'autore, viene fissato un principio molto importante, le cui modalità di applicazione dovranno essere precisate dall'Autorità garante delle comunicazioni (Agcom) entro 60 giorni dalla definitiva entrata in vigore del provvedimento. Il punto di partenza è il pieno riconoscimento del fatto che l'utilizzo online di articoli e altre forme di lavoro giornalistico ricade nella disciplina del diritto d'autore: e questo vale sia per le società che ricavano in vari modi introiti

L'AUTORITÀ DOVRÀ TENERE CONTO DI FATTORI COME NUMERO DI CLIC E RILEVANZA DELLA SOCIETÀ EDITORIALE

dal web sia per quelle che si occupano specificamente di *media monitoring* e rassegne stampa. Naturalmente, una volta fissati i principi, gli aspetti di dettaglio sono importanti. Il decreto stabilisce alcune eccezioni: per le pubblicazioni periodiche di tipo accademico e scientifico, che non sono considerate giornalistiche, per l'utilizzo privato e non commerciale da parte di singoli, per i collegamenti ipertestuali e per l'uso di singole parole o di estratti molto brevi.

IL REGOLAMENTO

La nozione di "estratto molto breve" può essere di per sé opinabile: il provvedimento messo a punto dalla presidenza del Consiglio e dal ministero della Cultura lo definisce come «qualsiasi porzione che non dispensi dalla necessità di consultazione dell'articolo giornalistico nella sua integrità». Nell'ultima versione del testo è saltato un criterio quantitativo inserito in precedenza, che faceva cadere automaticamente la caratteristica di "molto breve" al superamento dei 150 caratteri. Sono invece indicati i fattori di cui l'Agcom dovrà tenere conto nel definire il suo regolamento con i criteri dell'equo compenso: si tratta del numero di consultazioni onli-

ne, degli anni di attività e della rilevanza degli editori, del numero di giornalisti impiegati, dei costi sostenuti per investimenti tecnologici e infrastrutturali da entrambe le parti e dei benefici economici che derivano dalla pubblicazione sia in termini di visibilità che di ricavi pubblicitari: anche questa valutazione dovrà riguardare entrambe le parti, quindi sia l'editore che la società di servizi digitali. Per la stipula del contratto sull'utilizzo dei diritti è prevista una fase di negoziazione durante la quale le aziende del web non potranno limitare la visibilità dei contenuti degli editori nei risultati di ricerca. In caso di mancata intesa, entro 30 giorni le parti possono rivolgersi all'Agcom cui toccherà definire l'ammontare dell'equo compenso. Infine, agli autori degli articoli dovrà essere riconosciuta una quota tra il 2 e il 5% dell'equo compenso, che per i giornalisti dipendenti può essere fissata tramite contratto collettivo. I diritti scadono due anni dopo la pubblicazione (calcolati dal primo gennaio successivo). Infine, le novità del decreto non valgono per i prodotti giornalistici pubblicati prima del 6 giugno 2019.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASCOLTI



Approfondimento

12,2%

1 mln 871 mila spettatori
Superquark Canale 5

Serie

8,35%

1 mln 413 mila spettatori
Chicago Fire Italia 1

Musica

9,1%

1 mln 338 mila spettatori
All Together Now Canale 5



Conti Rai, scontro sul tetto pubblicitario

L'allarme di Fuortes

I nuovi limiti in arrivo sull'affollamento sono ritenuti penalizzanti

Andrea Biondi

Un inciso, ma significativo, quello dall'ad Rai Carlo Fuortes durante l'audizione in Commissione di Vigilanza mercoledì sera: «Abbiamo una parte di risorse che arrivano dalla raccolta pubblicitaria. Che però hanno un tetto. E peraltro si discute anche se ridurlo».

A Viale Mazzini c'è preoccupazione per il decreto legislativo che recepisce la cosiddetta direttiva Ue Smav (Servizi Media Audiovisivi) con le nuove regole per il mondo della televisione. La parte riguardante gli affollamenti pubblicitari a un primo esame ha suscitato perplessità in Rai, con la valutazione che la Tv pubblica sarebbe penalizzata, al contrario di Mediaset e Tv commerciali (soprattutto), ma anche pay tv.

Per intendere la questione occorre innanzitutto chiarire bene i contorni dell'intervento normativo. Si tratta di uno schema di decreto legislativo per recepire la direttiva europea i cui contenuti sono poi sintetizzati a livello nazionale nel Tusmar (Testo unico servizi media audiovisivi radiofonici). La precedente normativa europea era del 2007, recepita in Italia nel 2010 con il decreto Romani che ha aggiornato il Tusmar del 2005 con modifiche, seppur

importanti. Con lo schema attuale invece si arriva a un Tusmar nuovo di zecca. All'interno del quale sono previste varie cose: dal raddoppio degli obblighi di investimento in produzioni audiovisive europee e italiane per i giganti dello streaming, da Netflix in giù, dal 12,5% del fatturato italiano attuale al 25% del 2025, all'eliminazione dei limiti ex ante per gli interventi di Agcom a tutela di pluralismo e mercato.

E qui c'è anche l'intervento sulla pubblicità, in scia a una direttiva Smav che prevedeva una maggiore flessibilità sui limiti di affollamento. E così, per le Tv commerciali il limite di affollamento del 15% giornaliero è scomparso e quello del 18% orario si è trasformato in un 20% sulle due fasce orarie: 6-18 e 18-24. Per la pay tv il limite passa dal 12% al 15%, sempre sulle due fasce orarie. E la Rai? Finora è stata sottoposta a un vincolo del 4% settimanale con limite orario del 12% sull'insieme della programmazione e dei canali Rai. Ora con il nuovo testo si mantiene il 12% come limite orario, ma si passa al 6% durante la giornata «riferito ad ogni singolo canale». È così che le prime valutazioni degli uffici sono negative, come testimoniato dalle parole di Fuortes che sul tema risorse in Vigilanza si è detto disponibile a un'audizione ad hoc alla ripresa. Tutto questo mentre ieri, giornata in cui è stato ufficializzato il tris di Amadeus alla conduzione di Sanremo, nell'ultimo Cda prima della pausa estiva sono state ratificate le deleghe per la presidente Marinella Soldi (Relazioni internazionali, Relazioni istituzionali, Supervisione delle attività di controllo interno e Csr), con nessun compenso aggiuntivo nonostante le maggiori deleghe rispetto al predecessore Marcello Foa, scrive Adnkronos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Rai Fuortes in Vigilanza: «Abbiamo risorse da pubblicità ma con un tetto che si discute se ridurre»



ACCORDO CON VIACOMCBS

Paramount+ in Europa attraverso Sky

Paramount+ sarà lanciato sulle piattaforme Sky in Italia, Regno Unito, Irlanda, Germania, Svizzera e Austria nel 2022.

L'annuncio arriva da ViacomCBS e Sky che hanno indicato questo lancio come parte di un nuovo accordo di distribuzione pluriennale che include anche i canali lineari pay di ViacomCBS e il rinnovo della partnership tra ViacomCBS e Sky per la raccolta pubblicitaria nei mercati di riferimento, fra cui l'Italia con la concessionaria Sky Media. Al momento del lancio, gli abbonati a Sky Cinema saranno automati-

camente abbonati senza costi aggiuntivi alle 10mila ore di contenuti a questo servizio streaming Paramount+ che nel secondo trimestre dell'anno – secondo quanto dichiarato dalla stessa ViacomCBS con la presentazione dei conti chiusi con ricavi totali saliti dell'8% a 6,56 miliardi di dollari nel trimestre conclusosi il 30 giugno – ha aumentato la sua platea di abbonati, aggiungendone 6,5 milioni per un totale salito complessivamente a quota 42 milioni.

—A. Bio.



JOSEPH GORDON-LEVITT SU APPLE TV CON "MR. CORMAN"

“Una serie per ridere delle mie ossessioni”

di Chiara Ugolini

▲ Protagonista Joseph Gordon-Levitt nella serie *Mr. Corman*, su Apple tv+

Joseph Gordon-Levitt ha compiuto 40 anni, a febbraio, in Nuova Zelanda. Lì ha trasferito la produzione della sua serie tv e la sua famiglia per scappare all'emergenza pandemica. E da lì si collega per parlare di *Mr. Corman* che ha scritto, diretto, prodotto e interpretato, da oggi su Apple tv+. «È la cosa più “mia” che abbia mai fatto ma non è un “one man show”, ci abbiamo lavorato in tanti. È stata catartica, mi ha permesso di affrontare i miei demoni e le ossessioni. In età adulta si finisce per capire che qualcosa è andata come volevamo e qualcosa no, mi reputo fortunato ma la mia mente talvolta finisce in zone oscure. Può essere anche divertente, se hai senso dell'umorismo».

Nella serie è Josh, sognava di diventare musicista e ora insegna in una scuola elementare; da un anno si è lasciato con quella che crede la sua anima gemella, vive con il suo compagno di liceo Victor (Arturo Castro), si tormenta per l'assenza del padre che non vede da decenni. Ha un complesso rapporto con la madre, una meravigliosa Debra Winger con cui divide una sequenza musical. Tutto questo, insieme alla pandemia, gli procura attacchi di panico.

Più di ottanta film, una carriera iniziata da bimbo, la lista di registi con cui ha lavorato è impressionante: da Steven Spielberg (*Lin-*

coln) a Christopher Nolan (*Inception* e *Il cavaliere oscuro*), da Robert Zemeckis (*The walk*) a Oliver Stone (*Snowden*). «Da loro ho imparato a collaborare. Il compito più difficile per un regista è ascoltare le voci di tutti e rimanere fedele al proprio progetto. Ma la prima lezione sul set l'ho avuta a dieci anni da Robert Redford (*In mezzo scorre il fiume*, ndr): continuavo a perdere il mio t-mark (il nastro adesivo, a terra, che indica il punto dove l'attore deve posizionarsi, ndr) e il direttore della fotografia mi ha detto: “Devi stare concentrato”. Prima di girare la scena Redford, sottovoce, mi dice: “Non ti preoccupare, io non ho mai centrato il mio t-mark”. Un'umiltà disarmante che mi ha messo a mio agio».

La scelta di trasferire in Nuova Zelanda lavoro e famiglia – la moglie Tasha McCauley, scienziata e ad di una società di robotica, e i due bambini di 5 e 4 anni – «è stata una di fortuna ma presto dovremo tornare a Los Angeles per i miei impegni d'attore. Stimolo il modo di vivere dei neozelandesi, il loro rispetto della comunità, credo sia il segreto che ha permesso loro di tenere lontano il virus». Prima di partire per Wellington ha capito che per superare il lockdown si poteva utilizzare *Create together*, una piattaforma che ha vinto due Emmy, realizzata anni fa insieme al fratello Daniel, ingegnere informatico

morto a 36 anni, e trasformata in una sorta di web show realizzato da più di 17.000 persone da 105 paesi diversi. «Quando è esplosa la pandemia eravamo nel pieno della produzione di *Mr. Corman*, ero nervoso perché erano anni che aspettavo di realizzarlo. Poi mi sono reso conto che in tanti stavano peggio di me e potevo starmene tranquillo a casa. Mi ha colpito quello che avete fatto in Italia: le canzoni sui balconi, gridare “grazie” a chi lavorava per la nostra sicurezza. Io l'ho fatto con i miei bambini, è stato emozionante. Così è nato il progetto di condivisione, un modo per continuare a urlare “grazie”».

A Los Angeles lo aspettano progetti per cinema e per tv, il prossimo film è il nuovo *Pinocchio* Disney diretto da Zemeckis, presta la voce al Grillo Parlante. «Mi piace che nel film, come nel romanzo di Collodi, ci sia un forte contenuto morale. Oggi tanti show per bambini sono solo intrattenimento, io sono convinto che la lezione di Pinocchio sia essenziale: nulla è più importante dell'onestà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una commedia su un uomo che non ha realizzato i propri sogni e ora è vittima di attacchi di panico

WEB TV E STREAMING**ANIMAZIONE****Vivo**

Sbarca su Netflix il primo musical di Sony Pictures Animation. Le canzoni sono composte dalla star Lin-Manuel Miranda con la voce di Stash nell'adattamento italiano. A cantare è proprio Vivo, un simpatico cercoletto con un favoloso senso del ritmo, impegnato in un lungo viaggio da l'Avana a Miami per esaudire il desiderio del suo anziano padrone. Ad accompagnarlo in questa grande avventura ci sarà la piccola Andrés.

ORA	TELECANALE	TITOLO	DESCRIZIONE	GENERE	VALUTAZIONE
08:00	RAI 1	LA FANTASIA
08:30	RAI 1	LA FANTASIA
09:00	RAI 1	LA FANTASIA
09:30	RAI 1	LA FANTASIA
10:00	RAI 1	LA FANTASIA
10:30	RAI 1	LA FANTASIA
11:00	RAI 1	LA FANTASIA
11:30	RAI 1	LA FANTASIA
12:00	RAI 1	LA FANTASIA
12:30	RAI 1	LA FANTASIA
13:00	RAI 1	LA FANTASIA
13:30	RAI 1	LA FANTASIA
14:00	RAI 1	LA FANTASIA
14:30	RAI 1	LA FANTASIA
15:00	RAI 1	LA FANTASIA
15:30	RAI 1	LA FANTASIA
16:00	RAI 1	LA FANTASIA
16:30	RAI 1	LA FANTASIA
17:00	RAI 1	LA FANTASIA
17:30	RAI 1	LA FANTASIA
18:00	RAI 1	LA FANTASIA
18:30	RAI 1	LA FANTASIA
19:00	RAI 1	LA FANTASIA
19:30	RAI 1	LA FANTASIA
20:00	RAI 1	LA FANTASIA
20:30	RAI 1	LA FANTASIA
21:00	RAI 1	LA FANTASIA
21:30	RAI 1	LA FANTASIA
22:00	RAI 1	LA FANTASIA
22:30	RAI 1	LA FANTASIA
23:00	RAI 1	LA FANTASIA
23:30	RAI 1	LA FANTASIA
00:00	RAI 1	LA FANTASIA
00:30	RAI 1	LA FANTASIA
01:00	RAI 1	LA FANTASIA
01:30	RAI 1	LA FANTASIA
02:00	RAI 1	LA FANTASIA
02:30	RAI 1	LA FANTASIA
03:00	RAI 1	LA FANTASIA
03:30	RAI 1	LA FANTASIA
04:00	RAI 1	LA FANTASIA
04:30	RAI 1	LA FANTASIA
05:00	RAI 1	LA FANTASIA
05:30	RAI 1	LA FANTASIA
06:00	RAI 1	LA FANTASIA
06:30	RAI 1	LA FANTASIA
07:00	RAI 1	LA FANTASIA
07:30	RAI 1	LA FANTASIA
08:00	RAI 1	LA FANTASIA



Consulter
le journal

Se connecter

S'abonner

🏠 ACTUALITÉS ▾ ÉCONOMIE ▾ VIDÉOS ▾ OPINIONS ▾ CULTURE ▾ M LE MAG ▾ SERVICES ▾

CULTURE TÉLÉVISIONS & RADIO

Partage   

Les créateurs de la série « South Park » signent un important contrat avec Paramount+

L'accord, qui devrait permettre à la plate-forme de streaming de se démarquer, inclut la création de quatorze films et de nouvelles saisons de la série animée « South Park » jusqu'en 2027.

Le Monde avec AFP

Publié aujourd'hui à 06h15, mis à jour à 08h06 · 🕒 Lecture 1 min.



Matt Stone et Trey Parker, les créateurs de « South Park », lors de la présentation d'un jeu vidéo dérivé de la série à Los Angeles, le 15 juin 2015. MARK RALSTON / AFP

L'avidité d'Hollywood pour les nouveaux contenus ne cesse de croître. Les créateurs de la série satirique *South Park* ont signé, jeudi 5 août, un juteux contrat pour faire quatorze films diffusés sur la plate-forme de streaming Paramount+. Le contrat inclut aussi la création de nouvelles saisons de la série animée *South Park* pour la chaîne Comedy Central jusqu'en 2027.

Écouter aussi Les plates-formes de streaming vont-elles tuer les salles de cinéma ?

Si MTV Entertainment Studios, détenu comme Paramount+ par le groupe ViacomCBS, n'a pas révélé le montant du contrat, Bloomberg News l'a évalué à 900 millions de dollars (761 millions d'euros), ce qui en ferait l'un des plus gros contrats de l'histoire de la télévision.

Créer de nouveaux contenus « avec des talents fabuleux comme Matt [Stone] et Trey [Parker] est au cœur de notre stratégie pour le développement de Paramount+ », a déclaré dans un communiqué Chris McCarthy, président du groupe MTV Entertainment.

La série *South Park*, qui met en scène les aventures de quatre enfants d'école primaire dans une petite ville du Colorado, est connue pour son langage cru et son traitement humoristique de l'actualité depuis son lancement, en 1997. Elle a déjà donné naissance à un film et plusieurs jeux vidéo.

Un marché en pleine expansion

« Comedy Central a été notre maison pendant vingt-cinq ans et nous sommes vraiment heureux qu'ils aient décidé de travailler avec nous pour les soixante-quinze prochaines années », ont commenté les créateurs de *South Park*, Trey Parker et Matt Stone.

La plate-forme de streaming Paramount+, lancée en mars, doit se démarquer sur ce marché en expansion, dominé par des mastodontes, comme Netflix, Disney+ et Amazon Prime, à la recherche constante de nouveaux contenus.

 Lire aussi Le studio hollywoodien MGM racheté par Amazon pour 8,45 milliards de dollars

Cette annonce survient après le rachat de la société de production de l'actrice Reese Witherspoon, Hello Sunshine, par un grand fonds d'investissement, et l'acquisition par Amazon, en mai, de MGM Studios pour 8,45 milliards de dollars.

Paramount+ a affirmé mercredi compter 42 millions d'abonnés, quand le leader du marché Netflix en recense plus de 200 millions.

Le Monde avec AFP

Contribuer

Partage



Guides d'achat

Les meilleurs stylos 3D

Comparatif « Wirecutter ». Les stylos 3D rendent l'impression 3D plus ludique, plus nomade et moins coûteuse. Nous avons testé une dizaine de modèles destinés à tous les niveaux, des professionnels aux débutants en passant par les enfants, issus des catalogues de 3Doodler, 3Dsimo et Mynt3D. Voici nos choix.

Les meilleurs sécateurs de jardin

Comparatif « Wirecutter ». Notre équipe de jardiniers amateurs n'avait jamais autant taillé et coupé de branches pour la bonne cause :

GOLDEN-GLOBES-VERBAND STIMMT NACH KRITIK FÜR.

Auszeichnung Neue Satzungen sollen mehr Diversität und Transparenz bringen. Der Verband, der die Auszeichnung vergibt, hatte bisher kein einziges schwarzes Mitglied. Der Verband HFPA, der die Golden Globes vergibt, reagiert mit den Neuerungen auf langanhaltende Kritik. Los Angeles - Mehr Diversität und Transparenz: Der für die Vergabe der Golden-Globe-Trophäen zuständige Verband hat sich für Reformen in den eigenen Reihen ausgesprochen. Wie der Verband der Auslandspresse in Hollywood (HFPA) am Donnerstag mitteilte, stimmten die 85 Mitglieder mehrheitlich neuen Satzungen zu. "Vor drei Monaten haben wir versprochen, Änderungen vorzunehmen", sagte der HFPA-Vorsitzende Ali Sar in einer Mitteilung. Mit dieser Abstimmung habe die Organisation nun einen wichtigen Schritt für Neuerungen getan. Demnach will der kleine Verband in diesem Jahr mindestens 20 neue Mitglieder aufnehmen, vorrangig Afroamerikaner, und innerhalb von 18 Monaten die Zahl der Mitglieder verdoppeln. Auch soll es für die ausländischen Journalisten neue Richtlinien geben, etwa in Bezug auf Einladungen zu Film-Events. Die Annahme von Werbegeschenken ist künftig verboten. Mitglieder müssen Kurse für Diversität und Inklusion absolvieren. Noch in diesem Monat soll ein neuer Vorstand gewählt werden. Bisher keine schwarzen Mitglieder. Die Golden Globes waren dieses Jahr am 28. Februar verliehen worden. Über die Auszeichnungen der HFPA in 25 Film- und Fernsehkategorien entscheidet traditionell eine kleine Gruppe ausländischer Reporter, die seit langem in Hollywood arbeiten. Im Vorfeld der Globe-Verleihung hatte es heftige Kritik gegeben, etwa wegen fehlender Diversität und intransparenter Mitgliedschaftskriterien. Nach einem Bericht der "Los Angeles Times" gehören dem Verband keine schwarzen Journalisten an. Mehrere Stars und wichtige PR-Firmen in Hollywood hatten im Mai angekündigte Reformen bei den Golden Globes als nicht weitreichend genug kritisiert. Der dreifache Globe-Preisträger Tom Cruise gab seine Trophäen an die Organisation zurück. Netflix und Amazon kündigten damals an, die Zusammenarbeit mit dem Verband weiter ausgesetzt zu lassen. Sendung fällt 2022 aus. Auch der US-Sender NBC, der die Gala seit 1996 ausstrahlte, zog Konsequenzen. 2022 soll die Show dort ausfallen. Der Globe-Verband müsse Zeit und Arbeit investieren, um größere Reformen umzusetzen, hieß es im Mai in einer Mitteilung von NBC. Der Sender hoffe, die Gala im Januar 2023 nach entsprechenden Veränderungen wieder zu zeigen. NBC wertete die am Donnerstag verabschiedeten Reformen nun als "positiven Schritt" und als Zeichen dafür, dass der Verband "bedeutsame Veränderungen" anstrebe. Die seit Jahrzehnten bei einem Gala-Dinner in Beverly Hills verliehenen Golden Globes werden für Kino und Fernsehen vergeben. Sie gelten in der amerikanischen Unterhaltungsindustrie nach den Oscars (Film) und Emmys (TV) als jeweils zweitbedeutendste Auszeichnung. (APA, dpa, 6.8.2021)

[GOLDEN-GLOBES-VERBAND STIMMT NACH KRITIK FÜR.]

Nacional

¿Quieres estudiar cine? Conalep ofrecerá carreras técnicas sobre la industria audiovisual y cinematográfica

A partir de 2022 se ofrecen 5 carreras técnicas relacionadas con el mundo cinematográfico.

 Expandir

Las carreras técnicas y planes de estudio se diseñaron de acuerdo a las necesidades de la industria cinematográfica del país. (Cuartoscuro).

Por Redacción agosto 05, 2021 | 18:09 hrs

La Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematográficas (AMACC) informó que firmó un convenio pedagógico con el Colegio Nacional de Educación Profesional Técnica (Conalep).

El objetivo de esta alianza es profesionalizar a los alumnos Conalep en el área de cine e industria audiovisual. Para ello, a partir del 2022 se sumarán cinco carreras técnicas relacionadas con la cinematografía.

A través de la Comisión de Cine y Educación, que coordina la cineasta Lucía Gajá, se ofrecerán las siguientes carreras técnico- profesionales:

Beca Benito Juárez: ¡Ojo aquí! Esta es la fecha límite para cobrar pagos atrasados

- Vestuario.

- Utilería y decoración.
- Construcción y montaje.
- Montaje de iluminación.
- Tramoya para cine y audiovisual.

“Los contenidos se han diseñado contemplando las necesidades de los sectores de la industria audiovisual que podrán recibir a los cuadros formados en Conalep en las áreas especificadas, y que hasta ahora no cuentan con formación escolar especializada a nivel medio y cuyos oficios forman parte fundamental en la cadena de producción del cine mexicano”, detalló en un comunicado la AMACC.



Historias para ti

DEPORTES

¡Se va! Messi no renueva contrato y saldrá del Barcelona

NACIONAL

¿Esto irá al Quién es quién de 'fake news'? AMLO exhibe tuit falso de nuevo presidente de Tribunal



NETFLIX & ROKU SCHWACHELN! 3 GRUNDE, WARUM DU DEINE STREAMING-AKTIE NICHT VERKAUFEN SOLLTEST

Die Aktien von Netflix (WKN: 552484) und Roku (WKN: A2DW4X) gehören unzweifelhaft zu den Streaming-Aktien. Auch wenn die Ansätze unterschiedlich sind, so besitzen sie doch den gemeinsamen Nenner, dass sie diesem Megatrend zugeordnet werden können. Seit COVID-19 gab es für diese Aktien eigentlich wenig Halten, wobei sich das Blatt zu wenden scheint. Wir müssen nicht in die Feinheiten der beiden Streaming-Aktien eintauchen. Aber es ist insbesondere die Nettoneukundenzahl, die im Zahlenwerk für das ... Den vollständigen Artikel lesen ...

NETFLIX-Aktie komplett kostenlos handeln - auf Smartbroker.de
Aktuelle Nachrichten Bertelsmann-Chef im Gespräch: Bertelsmann-Chef: "Netflix oder Amazon Prime sind unsere direkten Wettbewerber" Unlike Google, Netflix won't pass on equalisation levy to India users 5 Best War Movies on Netflix Netflix's tariffs likely to stay same; won't pass on equalisation levy to customers this year Aktuelle Nachrichten Platform monetisation performance sees Roku record revenue growth Roku's Slowing Growth Creates A Big Problem For The Stock Buy the Earnings Dip in Roku Stock ROKU's Q2 Earnings Beat, Revenues Ride on Strong Ad Growth

[NETFLIX & ROKU SCHWACHELN! 3 GRUNDE, WARUM DU DEINE STREAMING-AKTIE NICHT VERKAUFEN SOLLTEST]

Explore

mint



e-paper

Sign in

Home

Home > Industry > Media > Cinemas see muted response in first week

Latest

Trending

Premium

Coronavirus Vaccine Tracker

Coronavirus

Market Dashboard

Long Story

Plain Facts

Mark To Market

Primer

Podcasts

Cinemas see muted response in first week



Hollywood flick Mortal Kombat has found little draw in the one week they have spent in theatres. (Photo: Twitter @MKMobileGame)

3 min read . Updated: 06 Aug 2021, 01:57 PM IST

Lata Jha

- Independent trade analyst Sreedhar Pillai said a lot of cinemas have chosen to not reopen since the meter starts ticking on rentals and daily maintenance expenses as soon as they do



Advertisement

NEW DELHI: Lack of exciting new content and curfews in some states have kept audiences away from cinemas while many of them have desisted from reopening given the unimpressive line-up and worry that resuming operations would add to costs. Several theatre owners also fear that they may have to close down again with the possibility of a third wave looming large.

Hollywood flick *Mortal Kombat* and the Telugu films that released last Friday- *Ishq*, *Thimmarusu*, *Narasimhapuram*, *Parigettu Prigettu* and *Trayam*, have found little draw in the one week they have spent in theatres.

“The absence of exciting new content and the slow pace of vaccination drive has ensured entertainment takes a backseat,” film producer, trade and exhibition expert Girish Johar said. While southern movie industries such as Telugu have taken the lead in at least bringing new titles out, Maharashtra not granting permits to cinemas to resume operations earlier this week has been a big setback, Johar added. “Maharashtra will have to come on board to set the ball rolling for Hindi film releases in the north,” he said.

While Akshay Kumar’s *Bellbottom* is sticking to its 19 August date for now, the future seems bleak for Bollywood until the state that contributes nearly 30-35% of Hindi box office revenue, comes on board. The Multiplex Association of India had called the decision to keep cinemas closed in Maharashtra hugely disappointing news for the entire film industry. “This comes at a crucial time when the industry has received permission to reopen from all major states, and is trying to recover from the devastating pandemic. Urging (CM) Uddhav Thackeray to reconsider and allow cinemas to reopen,” it had tweeted earlier this week.

Pranav Garg, managing director, Maya Palace, a two-screen cinema in Muzaffarnagar said cities like his were still witnessing weekend lockdowns when maximum business for any film is expected to take place. “All content currently running in cinemas except *Mortal Kombat* is old, and even that has been impacted by lack of publicity and pirated versions floating online,” Garg said. He admitted that opening cinemas even for an old film would mean electricity charges especially on air-conditioning. It also doesn’t help that not everyone in the city is

OPEN APP

aware that cinemas are up and running, he said.

To be sure, some studios and multiplexes aren't slowing the momentum down even though recovery seems like a slow burn. This Friday will also see some new releases, including Hollywood films *The Suicide Squad*, *The Hitman's Wife's Bodyguard*, and *Promising Young Woman* and Telugu films *SR Kalyanamandapam*, *Ippudu Kakapothe Inkeppudu*, *Ksheera Saagara Madhanam*, *MAD* and *Merise Merise*.

Independent trade analyst Sreedhar Pillai said a lot of cinemas have chosen to not reopen since the meter starts ticking on rentals and daily maintenance expenses as soon as they do. "Even multiplexes have reopened around two screens in a six-screen property. They also have to take care of issues like intervals of two different auditoriums must not coincide and not a lot of people should be found in the lobby at the same time," Pillai said.

MINT PREMIUM

[See All >](#)

PREMIUM

What's the ideal asset mix in retirement? Is it 70/30? 60/40?

PREMIUM

India's scooter EV revolution: Top 3 companies in the race

PREMIUM

Revamped tax-filing portal is still giving taxpayers trouble



Subscribe to Mint Newsletters



Share your feedback to help improve our site!

Embattled HFPA announces reforms to bylaws, membership to potentially restore Golden Globes

The Associated Press | Associated Press



Show Caption

NEW YORK — [The Hollywood Foreign Press Association](#) on Thursday announced reforms to its bylaws and an overhaul of its membership process in a bid to diversify its ranks and potentially restore the heavily criticized [Golden Globes](#).

The embattled 84-member press association voted 63 to 19 in favor of the new measures, including the election of a new board that will for the first time also include several non-members. The HFPA, which has long been populated by little-known international journalists who seldom publish, also voted to expand its membership.

“Three months ago, we made a promise to commit to transformational change and with this vote we kept the last and most significant promise in reimagining the HFPA and our role in the industry,” said Ali Sar, HFPA board president. “All of these promised reforms can serve as industry benchmarks and allow us to once again partner meaningfully with Hollywood moving forward.”

NBC cancels Golden Globes for 2022, [saying HFPA must first address its problems](#)

More: [Why NBC dropping the Golden Globes is a put-up-or-shut-up moment for the HFPA](#)

Numerous reports about ethical lapses and a recent voting membership that included no Black members prompted an industry-wide rebuke of the Globes earlier this year.

Studios and stars said they would boycott the Globes, [Tom Cruise returned his three awards](#), prominent public relations firms said they would cut off talent from the group, and Time's Up pressured the HFPA to profoundly change. NBC, the longtime broadcast home to the awards, said it would not air a 2022 Globes.

Golden Globes implosion: [What to know after NBC drops 2022 awards show, Tom Cruise returns trophies](#)

NBC on Thursday said it was "encouraged" by the amended bylaws.

"This marks a positive step forward and signals the HFPA's willingness to do the work necessary for meaningful change," the network said in a statement.

The new bylaws go into effect immediately. A new board of directors will be elected by early September, the HFPA said. The application process for new members also went live online Thursday. The HFPA's once opaque membership process will be more transparent, with a selection committee composed of a majority of non-members. Other changes include diversity training and a new ban on members receiving gifts from studios and others.

[Help](#) · [Terms of Service](#) · [Your California Privacy Rights/Privacy Policy](#) · [Privacy Policy](#) · [Site Map](#) · [Accessibility](#) · [Our Ethical Principles](#) · [Do Not Sell My Info/Cookie Policy](#)



© Copyright Gannett 2021



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > 1er jour France : OSS 117 3 dynamite le box-office

1er jour France : OSS 117 3 dynamite le box-office

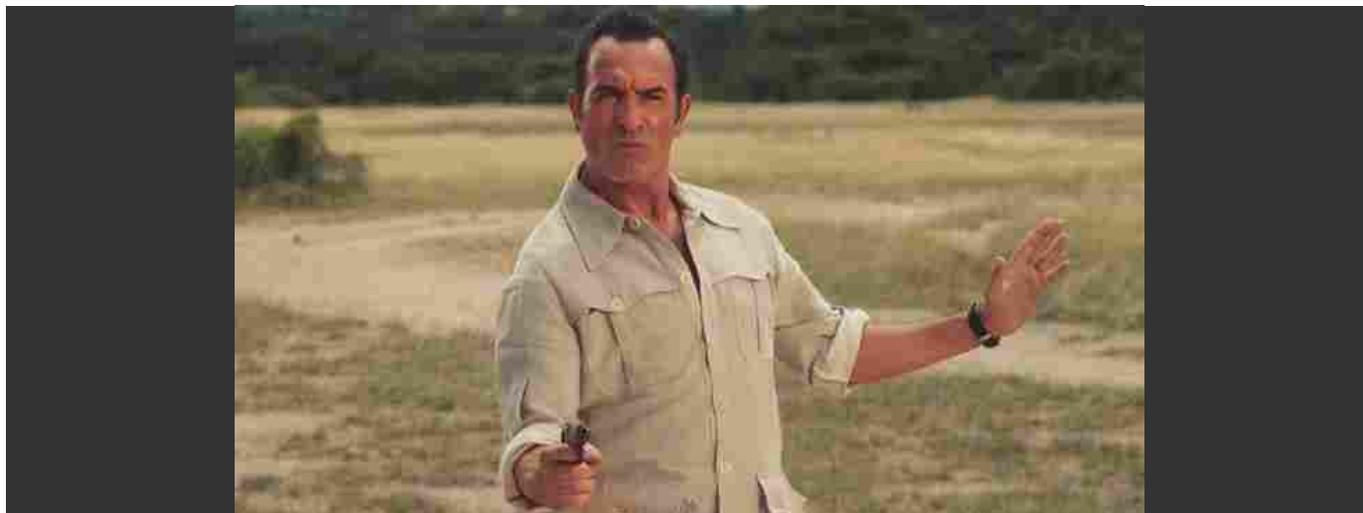
5 août 2021 à 17:15



Vincent Formica - Journaliste cinéma

Bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent Formica découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

OSS 117 : Alerte rouge en Afrique noire domine les débats ! La comédie avec Jean Dujardin réunit plus de 200.000 spectateurs pour son premier jour d'exploitation dans l'Hexagone.



RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
1	OSS 117 3	210 052 (59 282 en AVP)	685	307
2	Le Tour du monde en 8...	50 061 (6 921 en AVP)	472	106
3	American Nightmare 5	41 351 (6 793 en AVP)	275	150
4	Ice Road	10 505	237	44

RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
5	Le Soupir des vagues	4 186	81	52
6	Tom Medina	2826	82	34
7	De bas étage	870	59	15
8	Pour l'éternité	748	27	28
9	La trilogie Musashi	358	6	60
10	Dream Horse	201	15	13

OSS 117 fait un retour fracassant ! Avec 210 052 spectateurs, la comédie de Nicolas Bedos se place largement en tête du 1er jour France. Il réalise le meilleur démarrage de la saga devant [OSS 117 Rio ne répond plus](#) (190 379 entrées).

Il pulvérise les chiffres de [Jungle Cruise](#) et [The Suicide Squad](#) de la semaine dernière, totalisant un score 2 fois plus élevé que les deux blockbusters réunis (les films avaient réalisé un 1er jour à 45 000 et 43 000 spectateurs). On est toutefois loin du 1er jour de [Kaamelott](#) et ses 423 922 fans.

OSS 117: Alerte rouge en Afrique noire



Sortie le 4 août 2021 | 1h 56min

De Nicolas Bedos

Avec Jean Dujardin, Pierre Niney, Fatou N'Diaye, Natacha Lindinger, Gilles Cohen

SÉANCES

PRESSE

★★★★☆ 3,0

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,2

L'agent secret incarné par Jean Dujardin s'offre également le luxe de réaliser environ 4 fois plus d'entrées que le second du classement, le film d'animation [Le Tour du monde en 80 jours](#) (50 061 tickets vendus).

À la 3ème place, on retrouve le 5ème volet d'[American Nightmare](#) avec un peu plus de 40 000 spectateurs. Liam Neeson échoue au pied du podium avec [Ice Road](#), déchirant 10 505 billets.



OSS 117: Alerte rouge en Afrique noire Teaser VF

Source : CBO Box-Office

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[1er jour France : The Suicide Squad en tête malgré une chute de la fréquentation des salles](#)

[1er jour France : Fast & Furious 9 meilleur démarrage de l'année](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





Search keyword(s)



- HOME
- NEWS
- DEPARTMENTS
- SECTIONS
- MEDIABASE
- SCHEDULE WATCH
- AUDIO
- TV
- SCREENINGS
- EVENTS
- JOB
- SHOP

TRENDING SHOW ON C21

SEE MORE C21SCREENINGS



The Good Doctor
eOne



Accused and On The Run
Beta Film



The Tender Trap
DCD Rights



The Wedding of the Century
Passion Distribution



Jack Irish: Hell Bent
DCD Rights



Churchill's Secret
Passion Distribution



UK streaming subs boosted by over 50% during pandemic with Netflix the big winner



BBC crime drama Line of Duty's finale was the third most-watched show

The number of streaming subscriptions in the UK has soared by over 50% during the pandemic, with more than half of UK households paying for Netflix, according to a report by media regulator Ofcom.

TRENDING STORIES

Reese Witherspoon prodco Hello Sunshine sold for \$900m to Disney duo's start-up

The secret to the success of South Korean formats

Discovery makes leadership changes in Asia Pacific prior to WarnerMedia merger

Netflix alum Augusto Rovegno among Univision streaming hires

Fox Entertainment sets up international studio with celeb chef Gordon Ramsay

C21Media

You either get it or you don't

[Click here to subscribe](#)

C21Media

C21's **Schedule Watch** uncovers content opportunities

[Click here for more](#)

The results reveal there were 31 million paid-for subscribers for streaming services in the UK, up from 20 million in 2019.

This meant that, by September 2020, three in every five UK homes (60%) were signed up to digital platforms, compared with 49% a year earlier.

The biggest winner was Netflix, with 52% of households holding a subscription for the streaming giant, meaning its customer base exceeds that of pay TV providers combined for the first time (48%).

Its programming also dominated the most-watched titles on subscription services in Q1 2021, with 29 of the top 30 most-watched shows coming from Netflix.

While Netflix does not often publish its streaming figures, Ofcom found that period romantic drama Bridgerton was its most-watched programme in the UK, reaching 7.39 million accounts, followed by true crime series Crime Scene: The Vanishing at the Cecil Hotel, which attracted a UK audience of 6.28 million accounts.

However, tech giant Amazon had the largest content catalogue at over 41,000 hours, according to the report, followed by Netflix at around 38,000, while the combined catalogues of All4, BBC iPlayer, ITV Hub and My5 was 37,000 hours.

In total, by April 2021, streaming service providers were offering UK viewers a combined total of over 115,000 hours of content.

In terms of income, the main streaming services earned an estimated £2.11bn (US\$2.9bn) in UK revenues during 2020 – a 28% increase in real terms on 2019's £1.66bn and more than double their revenues in 2017 (£1.03bn).

As for UK linear broadcasters, the average time spent watching traditional networks was three hours 12 minutes, nine minutes more than in 2019. But this increase was entirely driven by people aged 45 and over.

Younger age groups continued to watch less broadcast TV in 2020, with people aged 16-24, for example, spending an hour and 17 minutes watching broadcast content – down from one hour and 21 minutes in 2019.

Overall, the net effect was a fall in broadcast TV's share of all adults' total viewing last year, from 67% in 2019 to 61%.

The most-watched programme so far this year on linear was the Euro 2020 soccer final with a combined audience of more than 22 million UK viewers on BBC1 and ITV, while the semi-final had the highest audience on a single channel at 18.3 million viewers on ITV.

Jed Mercurio's BBC crime drama Line of Duty series finale was the third most-watched show with 16.4 million UK viewers, followed by ITV's Oprah Winfrey interview with the Duke and Duchess of Sussex at 14.9 million UK viewers.

Yih-Choung Teh, Ofcom's group director of strategy and research, said: "TV and online video have proved an important antidote to lockdown life, with people spending a third of their waking hours last year glued to screens for news and entertainment.

"The pandemic undoubtedly turbo-charged viewing to streaming services, with three in five UK homes now signed up. But with subscriber growth slowing into 2021 and lockdown restrictions easing, the challenge for the likes of Netflix, Amazon and Disney will be to ensure a healthy pipeline of content and keep customers signed up."

C21Media

C21 Screenings is the world's leading online programme market

[Click here for more](#)

C21Media

Check out the latest interviews on **C21TV**

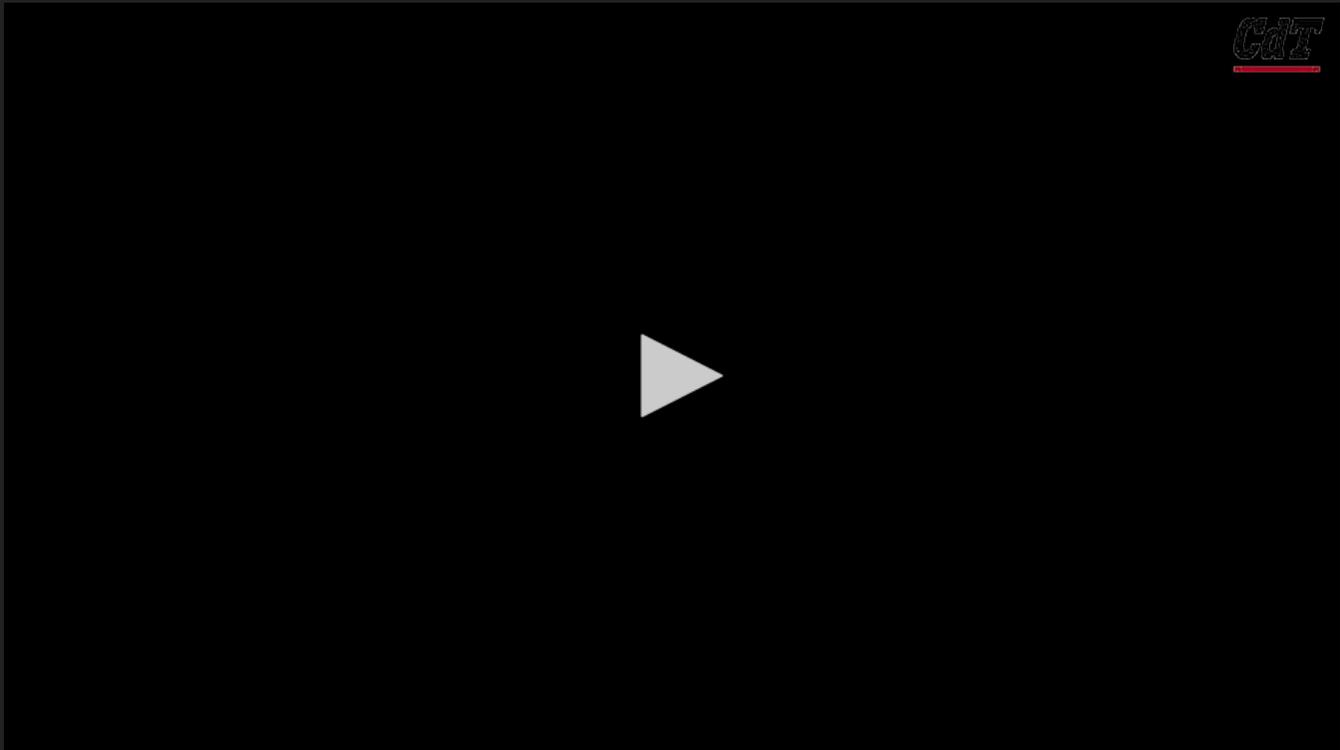
[Click here for more](#)

C21Media

C21 is as good to listen to as it is to read

[Click here for more](#)

ADVERTISEMENT

[VAI ALL'ARTICOLO](#)

«Cinema commerciale da sempre, ma oggi...»

Roberto Turigliatto, storico curatore delle retrospettive del Festival del Film di Locarno, racconta la «scoperta» dell'attuale direttore, Giona Nazzaro, e il suo attaccamento al mondo della pellicola: «Non solo un talebano, apprezzo il digitale quando è fatto bene. Oggi il 35 millimetri è diventato un'esperienza e le bobine sono considerate opere d'arte»

di [Jona Mantovan](#) · 05 agosto 2021, 19:00 · [Video](#)



Guarda anche

Tutti i video →

Le sfide del cinema svizzero incontrano Locarno

CINEMA E CULTURA / L'UFC ha colto l'occasione del Festival per discutere di futuro, sostegni al settore, collaborazioni internazionali e parità di genere – Non sono mancati i complimenti di Berset al «coraggio» ticinese nell'assumersi i rischi



PUBBLICITÀ

©KEYSTONE/AdrianReusser

Di Jenny Covelli / 05 agosto 2021, 14:29 / **Cultura & Società**



A Locarno in questi giorni si parla di cinema del futuro e futuro del cinema. Non solo nel settore dell'istruzione (questa mattina è stato presentato il **Locarno Film Festival Professor for the Future of Cinema and Audiovisual Arts**), ma anche della politica. I rappresentanti dell'Ufficio federale della cultura (UFC) hanno incontrato la stampa per discutere delle sfide che la cinematografia deve affrontare, anche in Svizzera. «La crisi causata dalla COVID-19 ha accelerato le trasformazioni già in corso - ha esordito Alain Berset -. Abbiamo perso l'abitudine di entrare in sala, di stare in contatto con la gente, di incontrarci. Ma ora è tempo di ritrovare queste buone abitudini, di ripartire».

Back to the Cinema

Ecco perché l'UFC cofinanzia insieme a Pro Cinema la campagna «Back to the Cinema». «Abbiamo delle responsabilità anche politiche» ha dichiarato il capo del Dipartimento federale dell'interno. Da inizio pandemia la Confederazione e i Cantoni hanno sostenuto il settore della cultura con circa 360 milioni di franchi. Per il cinema sono stati introdotti finanziamenti complementari che tengano conto dei costi maggiori delle produzioni legati ai piani di protezione e dei ritardi nella lavorazione, causati dai lockdown. Oltre a ciò, sono state adattate le misure di promozione legate al successo.

Svizzeri nel mondo

La sfida principale per il futuro è competitiva. Il cinema svizzero deve fare i conti con un contesto di grande concorrenza internazionale. Da sempre. Ma ora tanto più, considerato che molte uscite sono state posticipate. L'UFC ha scelto dieci film di cui sostenere la diffusione nelle sale e su piattaforme on demand. Con l'obiettivo di estendere anche alle piattaforme di diffusione online l'obbligo di investire nel cinema svizzero già valido per le emittenti regioni. «Il settore della cultura è stato il primo a essere colpito dalla pandemia, ma non sarà l'ultimo a uscirne», ha dichiarato Isabelle Chassot, direttrice dell'Ufficio federale della cultura. La cultura ha bisogno di più tempo rispetto ad altri settori per riprendersi e tornare ai ritmi pre-crisi. Serve quindi riorganizzarsi e avere un sostegno concreto che consenta di puntare sull'internazionalizzazione. Un lavoro congiunto tra Confederazione, Cantoni e Comuni. «Vogliamo mantenere una creazione svizzera e salvaguardare la diversità della nostra identità culturale».

I rapporti con l'estero

Il mancato accordo quadro con l'UE mette in qualche modo i bastoni tra le ruote alle collaborazioni internazionali in ambito cinematografico? «Abbiamo intenzione di partecipare al programma MEDIA, su cui lavoriamo dal 2014» ha spiegato Berset. Chassot ha aggiunto che è stato portato avanti il lavoro anche su EuroImage e l'intenzione «resta di creare e mantenere partner». Un accordo con il Canada è attualmente in corso di sottoscrizione. E due anni fa la Svizzera ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla co-produzione con Paesi più piccoli.

Parità di genere nel cinema?

La direttrice dell'UFC si è chinata anche sulla parità di genere nel cinema svizzero, presentando i risultati di uno studio commissionato lo scorso anno. «Rispetto a sei

anni fa le donne non sono più svantaggiate nella promozione, ma continuano a essere sottorappresentate in alcune funzioni dell'industria (ci sono più registi che registe, ad esempio), oltre a percepire un salario inferiore». Ma promuovere la parità «è possibile» e le misure di sensibilizzazione già introdotte verranno portate avanti.

Il futuro sta nel coraggio

Il cinema svizzero, comunque, guarda al futuro. E lo fa a 360 gradi. «È evidente che finché ci saranno delle misure sanitarie che impediranno la completa ripresa delle sale cinematografiche, saranno previsti degli aiuti - ha concluso Isabelle Chassot -. Ma il pubblico deve tornare in sala. Ecco perché abbiamo lanciato "Back to the cinema" e incoraggiamo l'uscita delle produzioni svizzere entro la fine dell'anno. Vogliamo reagire e adattarci velocemente a questa situazione e ad altre che arriveranno, con misure di sostegno dirette». Quale occasione migliore, dunque, per lodare «l'impresa» ticinese? «Una mattina di ottobre, tra lockdown incrociati e notizie affatto confortanti, il presidente Solari ci ha detto "noi riapriamo Piazza Grande a qualunque costo" e quelle parole ci hanno dato una carica enorme, permettendoci di guardare al futuro», ha raccontato ieri il direttore artistico, Giona A. Nazzaro. o dirette. Oggi è stato Alain Berset a sottolinearne lo spirito: «Il Festival si è assunto il rischio, nonostante il momento sia ancora particolare. La Confederazione l'ha aiutato anche finanziariamente a prenderselo questo rischio. Questo è il primo grande evento dell'estate pandemica, ed è una delle rassegne cinematografiche più importanti al mondo. Era inimmaginabile pensare di vedere tanta gente in piazza, insieme. Ma è un simbolo di speranza, a tornare al cinema, a ritrovarsi. Il coraggio del Festival è da lodare e il pubblico può godersi il cinema con tutte le misure che ci permettono di proteggerci».

©CdT.ch - Riproduzione riservata

In questo articolo:

JENNY COVELLI

LOCARNO74

ARTICOLI SUGGERITI



USI



IL RICEVIMENTO

Ristoranti, bar e cinema: ecco le regole in Italia con il green pass

DAL 6 AGOSTO / Nella Penisola domani scatta l'impiego obbligatorio della certificazione verde, intanto si attende il decreto su scuola e trasporti – Sono esentati dalla misura le chiese e gli oratori



PUBBLICITÀ

©Shutterstock

Di **ats** / 05 agosto 2021, 14:28 / **Mondo**

In Italia, in attesa del decreto su scuola e trasporti, scatta da domani 6 agosto il green pass obbligatorio per entrare nei ristoranti al chiuso e consumare al tavolo anche nei bar. L'articolo 9 bis al decreto di luglio prevede l'impiego della certificazione verde anche per spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive; musei e altri istituti e luoghi di cultura; piscine, palestre, centri benessere - compresi quelli collocati all'interno di strutture ricettive - al chiuso; sagre, fiere, convegni e congressi; centri termali, parchi tematici e di divertimento; centri culturali, sociali e ricreativi limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi e le relative attività di ristorazione; sale gioco, scommesse, bingo e casinò; concorsi pubblici.

Rimangono senza obbligo di green pass le chiese e gli oratori.

COME SI OTTIENE IL PASS

Il pass viene rilasciato dopo la prima dose di vaccino - passati 15 giorni dalla somministrazione - o a conclusione del ciclo vaccinale e quindi dopo la seconda dose, (valido 9 mesi), con il certificato di guarigione dal Covid (valido 6 mesi), con l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti. L'obbligo di avere il green pass non si applica a tutti coloro che hanno meno di 12 anni - per i quali non è autorizzata la vaccinazione - e, dice il decreto, «ai soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del ministero della Salute».

RISTORANTI E BAR

Il certificato servirà per le consumazioni al tavolo al chiuso in ristoranti e bar, dove non sarà invece necessario per il servizio al bancone. Il decreto prevede che «i titolari o i gestori dei servizi e delle attività « per le quali serve il certificato «sono tenuti a verificare che l'accesso ai predetti servizi avvenga nel rispetto delle prescrizioni». Dunque spetta ai titolari degli esercizi controllare il pass, attraverso 'Verifica C19', la app ufficiale del ministero della Salute. Controlli che, ovviamente, potranno esser svolti anche dalle forze di polizia.

CINEMA E TEATRI

Arriva l'obbligo di Green pass per cinema e teatri, ma aumenta il numero di spettatori ammessi ad assistervi. In zona gialla si entrerà con Green pass, mascherina e distanziamento, ma gli spettatori potranno salire all'aperto dagli attuali 1000 a un massimo di 2500 e al chiuso da 500 a 1000. Mentre in zona bianca, dove ora sono fissati limiti di capienza, viene fissato un tetto all'aperto di 5000 persone e al chiuso di 2500 persone.

SPORT

Per gli eventi e le competizioni sportive in zona bianca la capienza consentita non può essere superiore 50% di quella massima autorizzata all'aperto e al 25% al chiuso. In zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 25% e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per gli impianti al chiuso.

SANZIONI

Per chi viola le regole o non effettua i controlli è prevista una sanzione da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Se le violazioni si ripetono in 3 giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

In questo articolo:

ATS

CORONAVIRUS

ARTICOLI SUGGERITI

**PANDEMIA****«No al Green pass»: cori di protesta nelle piazze italiane**ULTIME NOTIZIE: **MONDO****Iran, Raisi ha giurato****INSEDIAMENTO** / È ufficialmente l'ottavo presidente della Repubblica islamica dell'Iran dopo avere giurato davanti al parlamento**«La decisione sul richiamo spetta agli Stati»****PANDEMIA** / Così una portavoce della Commissione europea sull'annuncio di alcuni Paesi membri di avviare campagne per la terza dose di vaccino a settembre**Marche e Toscana si tingono di rosso per l'UE****PANDEMIA** / Dopo Sicilia e Sardegna, altre due Regioni italiane inserite nelle mappe europee come zone a rischio



EVENT SEARCH SELENA MOVIES & TV MUSIC ART & EXHIBITS CLASSICAL DANCE BOOKS DINING THEATER MOVIE SEARCH

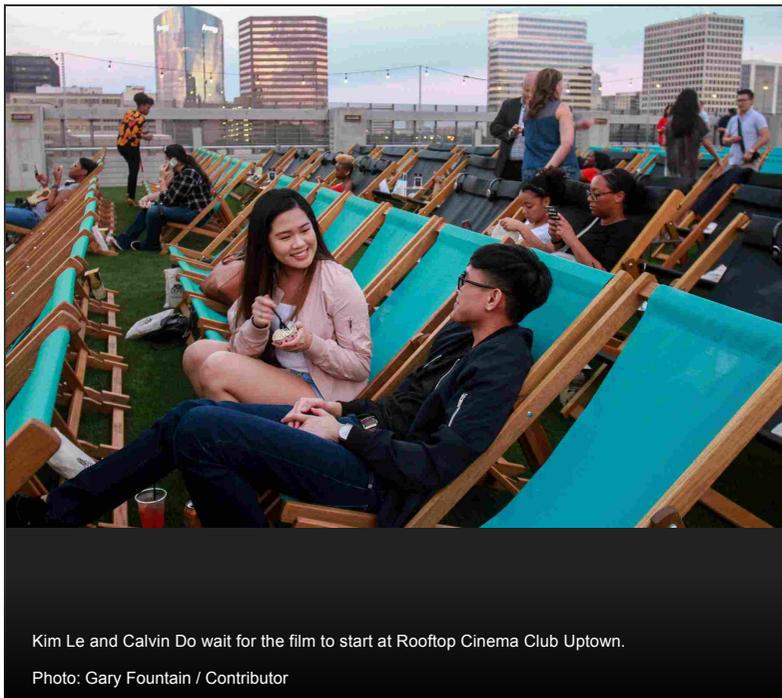
MOVIES & TV

Houston's Rooftop Cinema Club to reopen in September

Rooftop representatives have been "closely monitoring the situation" regarding rising COVID numbers.



Joey Guerra | August 5, 2021 Updated: August 5, 2021, 2:42 pm



Kim Le and Calvin Do wait for the film to start at Rooftop Cinema Club Uptown.

Photo: Gary Fountain / Contributor

Your weekly guide to Houston arts & entertainment.

E-mail Address

SIGN UP

More In Movies & TV



Houston director of 'Playing God' film to speak at area screening



Review: Anarchic 'The Suicide Squad' is hot fun in the summertime



Jan talks face cracks, feeling validated by her 'RuPaul's Drag Race All...



Review: Houston-shot indie 'Playing God' is a wholly enjoyable thriller



Here are the top 15+ films hitting Houston screens this week

Rooftop Cinema Club is taking to the skies, or skylines, one again in Houston.

The Post Oak location plans to reopen in September. It closed during the start of the COVID-19 pandemic. The new name is Rooftop Cinema Club Uptown.

SMALL SCREEN: Love Masisi goes from Houston to 'Drag Race Holland'

Tickets for the reopening go on sale at noon Aug. 11. No word yet on what films will be playing.

Rooftop representatives say they have been "closely monitoring the situation" regarding rising COVID numbers. Safety protocols will be announced next week.

Harris County Judge Lina Hidalgo on Thursday returned the county to the **highest COVID-19 threat level** and urged unvaccinated residents to stay home and avoid unnecessary contact with others.

The Drive-In off Navigation, however, is closed for good "due to complications with city permitting," according to a statement. It opened in January to replace the Drive-In at Sawyer Yards.



Joey Guerra

Joey Guerra is the music critic for the Houston Chronicle. He also covers various aspects of pop culture. He has reviewed hundreds of concerts and interviewed hundreds of celebrities, from Justin Bieber to Dolly Parton to Beyoncé. He's appeared as a regular correspondent on Fox26 and was head judge and director of the Pride Superstar singing competition for a decade. He has been named journalist of the year multiple times by both OutSmart Magazine and the FACE Awards. He also covers various aspects of pop culture, including the local drag scene and "RuPaul's Drag Race."

More In Movies & TV



MOVIES & TV

**Review:
'Escape
from...**

By Cary Darling



MOVIES & TV

**Indie film
'Playing
God' p...**

By Cary Darling



MOVIES & TV

**Review:
Here's a
Van...**

By Michael Ordoa

Related Movies



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ULTIME NOTIZIE CULTURE



SPETTACOLI

43 min

Libera circolazione musicisti, Elton vs Boris (Johnson)



VIDEO



LOCARNO 74

05.08.2021 - 20:15

Il futuro del cinema secondo Kevin B. Lee

Abbiamo incontrato il Locarno Film Festival Professor for the Future of Cinema and Audiovisual Arts



di Ivo Silvestro

Piazza Grande durante una delle proiezioni serali del festival; una persona intenta a guardare un telefonino. È con queste due immagini che Kevin B. Lee, il nuovo "Locarno Film Festival Professor for the Future of Cinema

LOCARNO 74

58 min

I film secondo Ugo: 'Rose', le donne di questo mondo



LOCARNO 74

1 ora

La storia e la religione entrano subito in concorso



LOCARNO 74

1 ora

and Audiovisual Arts”, si è presentato giovedì mattina alla Rotonda in un incontro tenutosi quasi tutto in inglese. «Ma tempo qualche mese e vedrete che parlerà un ottimo italiano» ha rassicurato il presidente del festival Marco Solari. Anche perché, come ci ha spiegato brevemente dopo l'incontro pubblico, Lee ha l'intenzione di trasferirsi a Locarno. «Sì, perché è soprattutto una questione di sentirsi a casa, di chiederci a quale luogo vogliamo appartenere. Iniziando questo lavoro entro a far parte della comunità locale, insieme ovviamente a una comunità online: sono se vogliamo due case, una fisica e l'altra virtuale e viviamo in entrambe».

L'idea delle due case, di due spazi separati e che vanno invece connessi è del resto stata al centro dell'incontro: risposte definitive ovviamente non ce ne sono state ma – riprendiamo qui il commento del direttore artistico del festival Giona A. Nazzaro a conclusione della presentazione di Lee – è importante partire dalle domande: «Far domande vuol dire guardare avanti, guardare oltre le cose che tutti noi crediamo di sapere». Per questo «sono entusiasta all'idea di poter lavorare con Lee». Questa cattedra, infatti, collaborerà strettamente con il Locarno film festival coerentemente, ha ricordato il rettore dell'Usi Boas Erez, con l'attenzione che l'università ha verso il territorio e le sue istanze. Collaborazione in qualità di consulente, nessun ruolo decisionale ha precisato Solari e si è visto Lee tirare un sospiro di sollievo. «Sono lieto di non avere un ruolo decisionale, perché pensare al futuro al cinema non può essere un compito per una persona sola, non è film di supereroi ma un lavoro collettivo».

La vetta e il baratro nell'Atlas di Niccolò Castelli

VIDEO



MUSICA

3 ore

Julie Meletta, ritmi caraibici per guarire le ferite



SPETTACOLI

4 ore

'All About Me!', il 95enne Mel Brooks si racconta



FUORI DAL FILM

4 ore

L'era della doppia faccina, tra festival, vaccini e covid pass



CULTURE

6 ore

Ripresa, parità di genere, sinergie: il cinema secondo Berset



BASTIANCONT...

6 ore

Si ricomincia, dopo la pandemia e dopo la meteora Hinstin

Lavoro che deve partire dal passato, dalla storia del cinema, proseguire con una dettagliata analisi della situazione attuale: solo così si potrà provare a immaginare un possibile futuro. Questo l'approccio generale, ma Lee ha anche presentato i suoi desideri, le ambiziose idee che lo guideranno, tra cui realizzare un istituto universitario con corsi di bachelor, master e dottorali, dare il via a una rete di collaborazioni con istituzioni accademiche e aziende, avere un fondo nazionale di ricerca che pubblichi i propri risultati non solo con articoli accademici, ma anche con prodotti crossmediali.

L'idea di fondo rimane quella di unire i due mondi, di portare il cinema a tutti, anche alle nuove generazioni abituate ad altri schermi e altri media. «Lo dico da persona con una grande passione per il cinema, ma soprattutto da persona convinta che il cinema sia uno dei migliori impieghi della nostra attenzione, una delle esperienze più piene e significative per l'attenzione umana. Tempo e spazio si uniscono per creare storie profonde, emozioni profonde, tracce profonde nella nostra vita. Voglio che questo rimanga essenziale».

Il cinema, lo ha detto, richiede concentrazione: non rischia di essere un problema per chi è abituato a una fruizione più distratta e rapsodica?

È certamente una difficoltà quando il cinema si mescola e viene fruito con altri media: perde la propria peculiarità. Per questo un festival come Locarno è importante: perché crea le condizioni per una visione significativa e di qualità del cinema. Dobbiamo partire da questo: non dobbiamo lasciarci consumare dalla quantità di immagini ma tenere presente che c'è



PIAZZA GRANDE

6 ore

'Beckett', lo 007 con John David Washington apre il Festival



LOCARNO 74

11 ore

Laetitia Casta: 'Il mio cinema passa dal cuore'



LOCARNO 74

12 ore

Washington e Cito Filomarino raccontano il loro 'Beckett'



LOCARNO 74

21 ore

L'eccezionalità dei soliti discorsi ufficiali d'apertura



MUSICA

1 gior

Måneskin, 'I Wanna Be Your Slave' con Iggy Pop

un'esperienza speciale, un'esperienza memorabile delle immagini e questa esperienza è il cinema. A Locarno questo è possibile e la domanda è come fare a proporre questa esperienza oltre gli undici giorni di agosto.

Ma è possibile portare online questa modalità di fruizione?

Il problema non è cosa è possibile, ma cosa è necessario fare. Sicuramente è necessario preservare l'esperienza "off line" e le sue caratteristiche speciali. Ma soprattutto le nuove generazioni trascorrono sempre più tempo online e bisogna affrontare questo spazio, dobbiamo impegnarci e far capire che questo tipo di esperienza può essere significativa. Bisogna capire come tradurre, come portare questa esperienza: è questa la domanda che ci dobbiamo porre, e per trovare una risposta bisognerà costruire un dialogo.

Come si inseriscono in questo ragionamento i video saggi e i desktop documentary di cui lei è pioniere?

I desktop documentary sono una possibile risposta alla domanda su come possiamo unire i due schermi, quello del cinema e quello di un computer o di uno smartphone. Molte persone, soprattutto i più giovani, guardano i film sullo schermo di un computer, per loro è quella l'esperienza e quindi la domanda è come prendiamo questo spazio per svilupparne il potenziale cinematografico. Per me l'importante è trovare una connessione, vedere cosa succede mettendo insieme queste cose.

kevin b lee locarno 74 usi

Condividi 0

Tweet



In piazza (ma senza panama) foto: Keystone



CULTURE

05.08.2021 - 14:39

Ripresa, parità di genere, sinergie: il cinema secondo Berset

Parentesi festivaliera per il consigliere federale, a Locarno per lodare un Festival tornato nella sua piazza e per parlare del futuro del settore cinematografico

di B.D.

ULTIME NOTIZIE CULTURE

VIDEO



MUSICA

1 ora

Julie Meletta, ritmi caraibici per guarire le ferite



SPETTACOLI

2 ore

'All About Me!', il 95enne Mel Brooks si racconta



FUORI DAL FILM

2 ore

L'era della doppia faccina, tra festival, vaccini e covid pass



BASTIANCONT...

4 ore

Nella Locarno74 glamour del tappeto rosso, il panama di Alain Berset fa la sua parte. Con l'amato copricapo, lasciato in custodia poco prima di cominciare, il consigliere federale si presenta di giovedì mattina al Palacinema per parlare di ripresa, collaborazioni internazionali e parità di genere nel cinema svizzero. Con lui, Isabelle Chassot, direttrice dell'Ufficio federale della cultura (Ufc) e Ivo Kummer, a capo della divisione cinema dell'Ufc. E le prime parole di Berset sono «flessibilità», «reattività», «abnegazione, in un settore toccato più di altri dalla pandemia», con riferimento a un evento, il Locarno Film Festival, la cui piazza ritrovata è un segnale al quale tutti guardano, ma che non nasconde il problema: «Non so voi come l'avete vissuta – sottolinea – ma abbiamo perduto l'abitudine di frequentare regolarmente le sale. Ora è necessario riprendere il passo. Le sale ma anche i festival, che l'emergenza ha reso sempre più diversificati nella propria offerta». Compito della Confederazione, in questo senso, «vegliare sull'evoluzione, farsi garante della conservazione del valore culturale e responsabile nel garantire forza e diversità». Ma «compito anche delle regioni e delle città», per una ripresa che sarà «una questione non da poco» per tutto il settore cinematografico.

'Inshallah'

Berset e Chassot condividono il riepilogo di un anno e mezzo d'incertezza, così come quello delle misure economiche messe in atto, e insieme l'auspicio per un sostegno che possa proseguire al di là del 31 dicembre 2021, laddove è attualmente fissato il termine. Chassot,

Si ricomincia, dopo la pandemia e dopo la meteora Hinstin



PIAZZA GRANDE

5 ore

'Beckett', lo 007 con John David Washington apre il Festival



LOCARNO 74

10 ore

Laetitia Casta: 'Il mio cinema passa dal cuore'



LOCARNO 74

10 ore

Washington e Cito Filomarino raccontano il loro 'Beckett'



LOCARNO 74

19 ore

L'eccezionalità dei soliti discorsi ufficiali d'apertura



MUSICA

23 ore

Måneskin, 'I Wanna Be Your Slave' con Iggy Pop

in particolare, ricorda le 25mila richieste di sostegno evase su 30mila ricevute, pagate con parte di quei 360 milioni di franchi destinati alla cultura, «la prima a essere stata colpita dalla crisi e l'ultima che dalla crisi uscirà», ricorda la direttrice dell'Ufc. Da Kummer, l'auspicio per un consolidamento del cinema sui canali digitali, a integrazione di un cinema in presenza. Digitalizzazione come sfida per il settore cinematografico svizzero che dovrà ritagliarsi un posto in ambiti di grande concorrenza internazionale, derivante da film la cui uscita è stata posticipata. In quest'ottica è da vedersi il sostegno da parte dell'Ufc a dieci film svizzeri in sala e su piattaforme on demand, e la campagna 'Back to the Cinema', finanziata insieme a Pro Cinema. L'evoluzione digitale sottolinea l'importanza di estendere alle piattaforme di diffusione online l'obbligo d'investire nella produzione nazionale, così come vale per le emittenti regionali. In questo senso, Kummer annuncia che il dossier tornerà in Parlamento in autunno, per risultati da attendersi entro un anno. Il conclusivo suo «Inshallah» riassume l'auspicio.

Sfide, internazionali e di genere

Ulteriore oggetto dell'incontro, la sfida delle collaborazioni internazionali, da consolidare malgrado il mancato accordo quadro con l'Unione Europea nella direzione del programma Media. Da Berset, le rassicurazioni per il disporre, la Svizzera, di un sistema efficace grazie alle misure compensative in essere dal 2014, e di una strategia internazionale retta su accordi bilaterali di coproduzione (quella con il Canada è in fase di sottoscrizione).

La parità di genere, infine, con i risultati dello studio



LOCARNO 74

1 gior

Il cinema torna in piazza



LOCARNO 74

1 gior

Alberto Lattuada, l'amante del cinema



PANORAMA SU...

1 gior

'Atlas' di Nicolò Castelli al Fevi

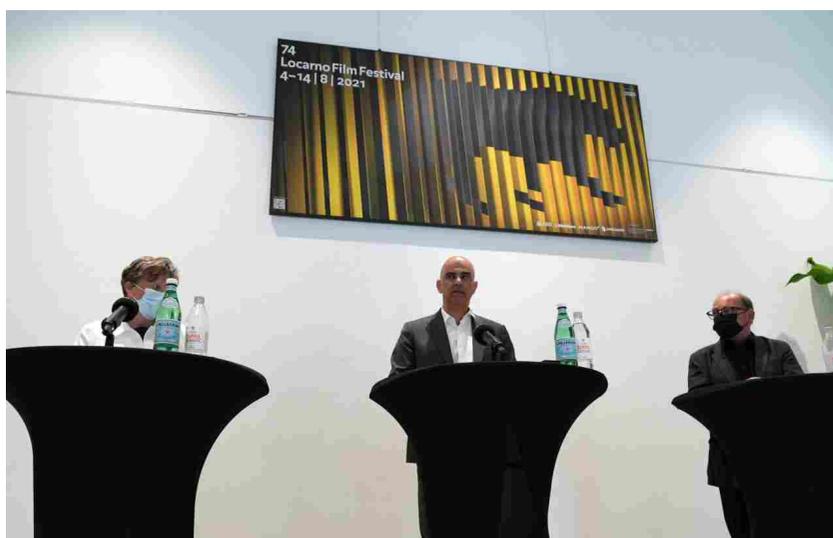


LOCARNO 74

1 gior

In Piazza Grande, cinquant'anni dopo

commissionato dall'Ufc, ora disponibili, dai quali emerge che rispetto al 2014, le donne non sono più svantaggiate nella promozione cinematografica, fermo restando che in alcuni settori primari – regia, sceneggiatura, recitazione – ricevono salari inferiori ai colleghi uomini. A colpire è il dato dei protagonisti di fiction, che nella fascia oltre i 40 anni vede gli attori in numero quasi doppio rispetto alle attrici. Lo studio rileva, ma propone anche soluzioni: migliorare le condizioni di lavoro, affrontare il problema della disparità salariale, agevolare la conciliabilità tra lavoro e famiglia, oltre a dare atto compiuto alle misure di sensibilizzazione già introdotte.



Al Palacinema, con Isabelle Chassot, direttrice dell'Ufficio federale della cultura (Ufc) e Ivo Kummer, a capo della divisione cinema dell'Ufc (Keystone)

alain berset locarno 74 ufc

Condividi 2

Tweet

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

☰ Explore

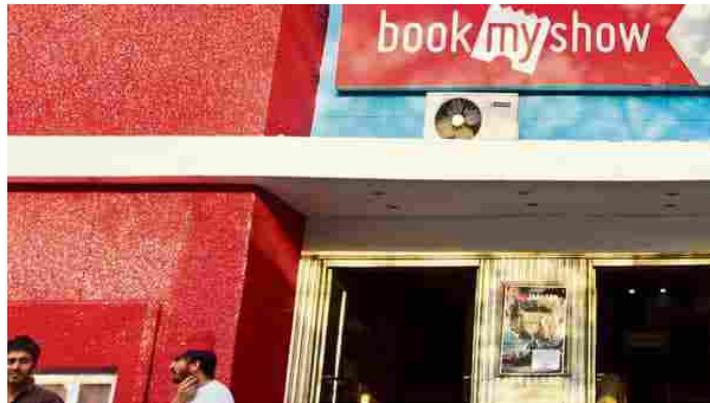
mint

🔍 🔔 | e-paper | Sign in

- Home
- Latest
- Trending
- Premium
-
- Coronavirus Vaccine Tracker
- Coronavirus
- Market Dashboard
- Long Story
- Plain Facts
- Mark To Market
- Primer
- Podcasts

Home > Industry > Media > Single-screen cinemas lead complaint to CCI against film di...

Single-screen cinemas lead complaint to CCI against film distributors, producers



Single-screen theatre owners see the direct-to-digital release of films on OTT streaming platforms as a threat to their existence. (Raj k. raj/ht)

3 min read . Updated: 05 Aug 2021, 04:08 PM IST

Lata Jha

- The CCI has received complaints from theatre owners alleging distributors are not supplying movies and that bigger players, including producers and top multiplexes, are monopolizing decisions on release dates



Advertisement

New Delhi: Single-screen theatre owners have led the complaint by exhibitors to the Competition Commission of India (CCI) against the trade practices of distributors and producers, said theatre owners and [film](#) trade analysts, declining to be named.

The Business Standard had first reported that CCI plans to launch a study into film distribution and examine OTT impact on releases. The anti-trust body has received complaints from theatre owners alleging distributors are not supplying movies and that bigger players, including producers and top multiplexes, are monopolizing decisions on release dates.

The move brings to light both new and older issues single-screen owners have faced as small businesses. First, they see the direct-to-digital release of films on over-the-top (OTT) streaming platforms as a threat to their existence. Further, these theatres have long condemned the discriminatory practices of film producers who favour multiplexes with more films and better terms, often refusing to release movies in small towns or forcing them to accept titles in a package deal.

“When two big titles clash, it is common for distributors to pressurize cinemas to allot more shows to their film. The tactic is to offer a package in advance, if they want to show a particular film this weekend, they must confirm and lock screens for an upcoming title (that may be competing with another film in a few months) too,” Atul Mohan, editor of trade magazine Complete Cinema explained.

The owner of a single-screen theatre said these issues have existed in the business for years. “There have always been disputes on the fact that single screens are asked for hefty MGs (minimum guarantees) to be given a film to play. Many distributors also presume certain films won’t work in small towns and don’t give them to us even if we insist multiple times,” the person said.

Another one agreed that producers and distributors play favourites, giving preference to premium multiplexes. “Older cinemas like us have to fight to get films even though often great collections come from single screens in smaller towns, especially for mass-market films,” the person said.

[OPEN APP](#)

Besides, the virtual print fee (VPF) issue that has to be paid to digital service providers like UFO is also an immediate challenge. Until 2010, when physical film prints were in use, producers and distributors bore the cost of developing prints, while exhibitors bore the projector cost. With the emergence of digital technologies, digital service providers (DSPs)—such as UFO Moviez—have entered the picture and install costly digital film projectors at theatres at their own cost and provide technical assistance. Theatres collect a VPF of ₹12,000-15,000 per show per screen from producers and distributors and give it to the digital service providers. Producers have, in the past, sought a reduction in this fee, and in many cases, especially, for Hollywood releases, asked the cinema owner to pay the virtual print fee.

Perhaps the single screen owners approached CCI as the pandemic and the ensuing lockdowns and closure of theatres have exacerbated the problems. "These are unusually tough times for us because of the pandemic and there is hardly any business coming in. These are reasons why many cinemas are not reopening even though state governments have given permits," said a third theatre owner explaining why he didn't play Hollywood flick *Mortal Kombat* released last Friday.

MINT PREMIUM

See All >

PREMIUM

India's gender gap in vaccination coverage narrowed in July

PREMIUM

Sensex opens flat; metal and realty stocks under pressure

PREMIUM

HCL pips Cognizant to become the fourth-largest IT company by market

Film producer, trade and exhibition expert Girish Johar said that studios and producers argue that taking the film beyond major multiplexes to single screens leads to increase in their marketing and distribution costs.

Atul Mohan pointed out that cinemas are also aggrieved seeing OTT platforms dictate terms even for theatrical release, such as the window for digital premiere of upcoming titles such as Akshay Kumar's *Bellbottom* that is likely to start streaming on Amazon Prime Video by mid-September after its theatrical release on 19 August.



Subscribe to
Mint Newsletters



News: Latest News

[Latest News](#) [Companies](#) [Markets](#) [Economy & Forex](#) [Commodities](#) [Interest Rates](#) [Business Leaders](#) [Finance Pro.](#) [Calendar](#) [Sectors](#)[All News](#) | [Economy](#) | [Currencies & Forex](#) | [Economic Events](#) | [Cryptocurrencies](#) | [Cybersecurity](#) | [Press Releases](#)

China caps cinema attendance at 75% of capacity in low-risk areas

08/05/2021 | 07:45am EDT



BEIJING (Reuters) - China Film Administration said on Thursday that cinemas across the country should cap their attendance at 75% of capacity in low-risk areas, and suspend their operations in medium and high-risk areas.

The film industry regulator said virus control measures must be implemented carefully amid recent coronavirus

outbreaks in several regions.

(Reporting by Sophie Yu, Brenda Goh; Editing by Kevin Liffey)

© Reuters 2021



Latest news "Economy & Forex" »

07:52a	ANALYSIS : Democrats see chance to reset Wall St. oversight when top Fed official steps down	RE
07:52a	Daily Mail publisher to sell insurance unit RMS to Moody's for \$2 billion	RE
07:52a	Dollar holds gains after Fed comments, sterling ticks up after BoE	RE
07:50a	TSX futures gain on strong corporate earnings	RE
07:45a	China caps cinema attendance at 75% of capacity in low-risk areas	RE
07:44a	Sterling holds gains as BoE sticks with stimulus despite inflation	RE
07:44a	Regeneron results beat estimates on COVID-19 therapy boost	RE
07:37a	Robinhood slides 10% after four days of surge	RE
07:36a	Cigna sees larger impact from pandemic to 2021 earnings	RE
07:35a	Bank of England Keeps Benchmark Interest Rate at 0.1%	DJ

[» Latest news "Economy & Forex"](#)

MOST READ NEWS

- BEIERSDORF AG : WRAPUP 2-**
Germany Inc offers brighter outlook as recovery gathers pace
- Key Fed official sees rates liftoff in 2023 as policy debate heats up
- ASTRAZENECA PLC** : Analysis-Sanofi's COVID-19 vaccine setback, drug pipeline cast long shadow
- NOVO NORDISK A/S** : NOVO NORDISK : Barclays reiterates its Buy rating
- Cost cuts, asset sales keep Rolls-Royce on track despite weak travel

[» More news](#)

HOT NEWS



Live Ventures Down 46% After SEC Charges



United Therapeutics Corporation Reports Earnings Results for the Second Quarter Ended June 30, 2021



Cerus Corporation Announces Appointment of Ann Lucena to Board of Directors



Majid Al Futtaim's VOX Cinemas launches Middle East's first interactive movie experience in Saudi Arabia

Date
8/5/2021 12:00:00 AM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN - Ogilvy) Riyadh, Saudi Arabia, 5 August 2021: VOX Cinemas, the dedicated cinema arm of Majid Al Futtaim, the leading shopping mall, communities, retail and leisure pioneer across the Middle East and Africa is introducing CTRL, the region's first interactive movie experience which allows the audience to collectively decide how the plot unfolds. The latest innovation from VOX Cinemas in partnership with entertainment and tech company, Kino Industries, will launch across the Kingdom of Saudi Arabia on 05 August.

CTRL will be showing Late Shift (R18), the world's first interactive feature-length film, which enables cinemagoers to decide the fate of the lead character and the course of the movie using a simple voting

system on an App. During the screening of the high stakes action thriller, which has countless storylines consisting of 180 decision points and seven alternative endings, the audience typically makes 40-50 choices while cutting-edge and seamless technology aggregates the votes and chooses the most popular option. Late Shift was directed and co-written by Tobias Weber, an award-winning filmmaker and a Co-Founder of Kino Industries and Michael Robert Johnson, author of Guy Ritchie's Sherlock Holmes. The critically acclaimed movie was awarded the 2018 BAFTA Cymru Award.

Mohamed Al Hashemi, Country Head, Kingdom of Saudi Arabia, Majid Al Futtaim Leisure, Entertainment, Cinemas and Lifestyle said, "We are incredibly excited to join forces with Kino Industries and introduce an interactive movie experience to VOX Cinemas, which is the first of its kind in Saudi Arabia. Taking technological innovation to the next level, this new concept gives our audience real-time collaborative influence over the plot of the movie for a more personalised experience. CTRL seamlessly combines the realism and production values of film with the interactivity of a videogame to create a new dimension of engagement. Saudi is a nation of movie lovers with a thriving community of gamers and I have no doubt that this unique and exhilarating participatory experience will prove hugely popular with audiences across the Kingdom. At VOX Cinemas, we believe in the experience of going to a cinema, which drives us to continuously look at new ways of diversifying our offering by introducing world-class and pioneering concepts which exceed our discerning guests' expectations."

Chady Eli Mattar, Chief Executive Officer and Co-Founder of Kino Industries added, "We are thrilled to be teaming up with VOX Cinemas on this exciting venture. For us, they represent the epitome of a contemporary exhibitor – they are bold, innovative, forward thinkers, and we at Kino share a similar DNA! Thus, this partnership will be setting the standards of the future of cinema experiences in the region."

The daily screenings of Late Shift will take place at 6pm and 10pm (Sunday – Saturday) at VOX Cinemas at Riyadh Front, Sahara, Al Qasr, Riyadh Park, Town Square, Red Sea Mall and The Roof. The experience will also be rolled-out across select VOX Cinemas in the United Arab Emirates.

VOX Cinemas has been awarded 'Best Cinema Experience' at the MENALAC Awards for two years running (2019 and 2020).

Tickets for Late Shift are now on sale and can be purchased on the VOX Cinemas website (voxcinemas.com), app or at the ticket counter at any VOX Cinemas. The movie will be shown in English with Arabic subtitles.

MENAFN05082021004696012122ID1102572740



Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information “as is” without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.

Tags
[#Entertainment](#)
[#SaudiArabia](#)

Date
8/5/2021

Comments
No comment

Category
Media



Most popular stories



Valtech, a global leader in digital services and business transformation has acquired Revonic, a Dubai based digital agency

HOLLYWOOD FOREIGN PRESS ASSOCIATION TO EXPAND AS PART OF EFFORT TO RESTORE GOLDEN GLOBES - NEWSWEEK

Hollywood Foreign Press Association to Expand as Part of Effort to Restore Golden Globes
On 8/5/21 at 3:44 PM EDT

Share

News Golden Globes Hollywood

The Hollywood Foreign Press Association (HFPA) will expand its membership as part of an effort to restore the Golden Globe Awards which it conducts to give accolades for national and international films, the Associated Press reported.

The non-profit, 83-member organization of international journalists, announced Thursday that it voted to reform its bylaws and expand its membership in a 63 to 19 vote after the Globes came under much criticism. Now, a new board will be elected that will include some non-members for the first time in the group's history that dates back to the 1940s. The Globes was denounced by many after ethical concerns were raised and a recent vote that led to no Black members being included.

"Three months ago, we made a promise to commit to transformational change and with this vote we kept the last and most significant promise in reimagining the HFPA and our role in the industry," said the board president of the HFPA, Ali Sar.

"All of these promised reforms can serve as industry benchmarks and allow us to once again partner meaningfully with Hollywood moving forward," Sar added.

For more reporting from the Associated Press, see below:

The Hollywood Foreign Press Association (HFPA) will expand its membership as part of an effort to restore the Golden Globes. In this photo, a general view of the HFPA, who organizes the Golden Globes, is seen on May 11 in West Hollywood, California. Valerie Macon/AFP via Getty Images

The HFPA's new measures are a bid to diversify its ranks and potentially restore the heavily criticized Globes.

The embattled 83-member press association voted 63 to 19 in favor of the new measures, including the election of a new board that will for the first time also include several non-members. The HFPA has long been populated by little-known international journalists who seldom publish.

[HOLLYWOOD FOREIGN PRESS ASSOCIATION TO EXPAND AS PART OF EFFORT TO RESTORE GOLDEN GLOBES - NEWSWEEK]

PEOPLE.COM > MOVIES

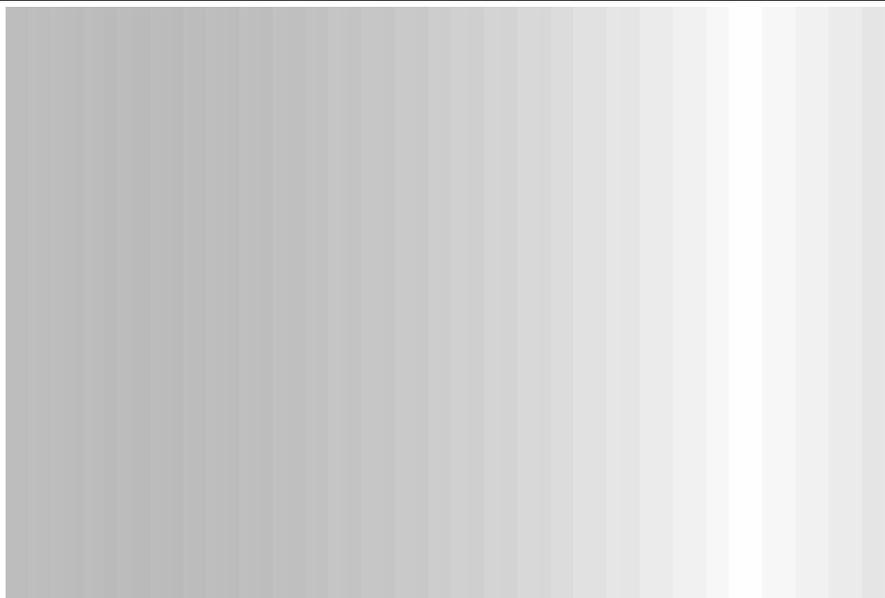
Golden Globes' HFPA Approves Reforms to Make Membership More Inclusive to Journalists of Color

The Hollywood Foreign Press Association voted yes on a set of reforms after it faced controversy for having zero Black members

By [Alexia Fernández](#) | August 05, 2021 02:09 PM

ADVERTISEMENT





Golden Globe statuettes | CREDIT: FRAZER HARRISON/GETTY

The Hollywood Foreign Press Association (HFPA) is making strides toward becoming more inclusive after it faced boycotts following a [Los Angeles Times expose](#) about its demographics and lack of inclusionary practices.

In May, NBC announced it would not air the 2022 [Golden Globe Awards](#), which the HFPA hosts, after outrage was sparked from the *Times'* report that said [there were zero Black members within the HFPA](#). (The HFPA is comprised of 87 international journalists who determine the nominees and winners of the [Golden Globes](#) each year.)

According to [The Hollywood Reporter](#), a vote for the new bylaws took place on Wednesday night and was approved by members.

"Three months ago, we made a promise to commit to transformational change, and with this vote, we kept the last and most significant promise in reimagining the HFPA and our role in the industry," HFPA Board President Ali Sar [said in a statement](#) released Thursday.

"All of these promised reforms can serve as industry benchmarks and allow us to once again partner meaningfully with Hollywood moving forward," Sar added in the statement.

Never miss a story – sign up for [PEOPLE's free daily newsletter](#) to stay up-to-date on the best of what PEOPLE has to offer, from juicy celebrity news to compelling human interest stories.

[RELATED: Golden Globes Won't Air on NBC in 2022 amid Controversy: "Change of This Magnitude Takes Time"](#)

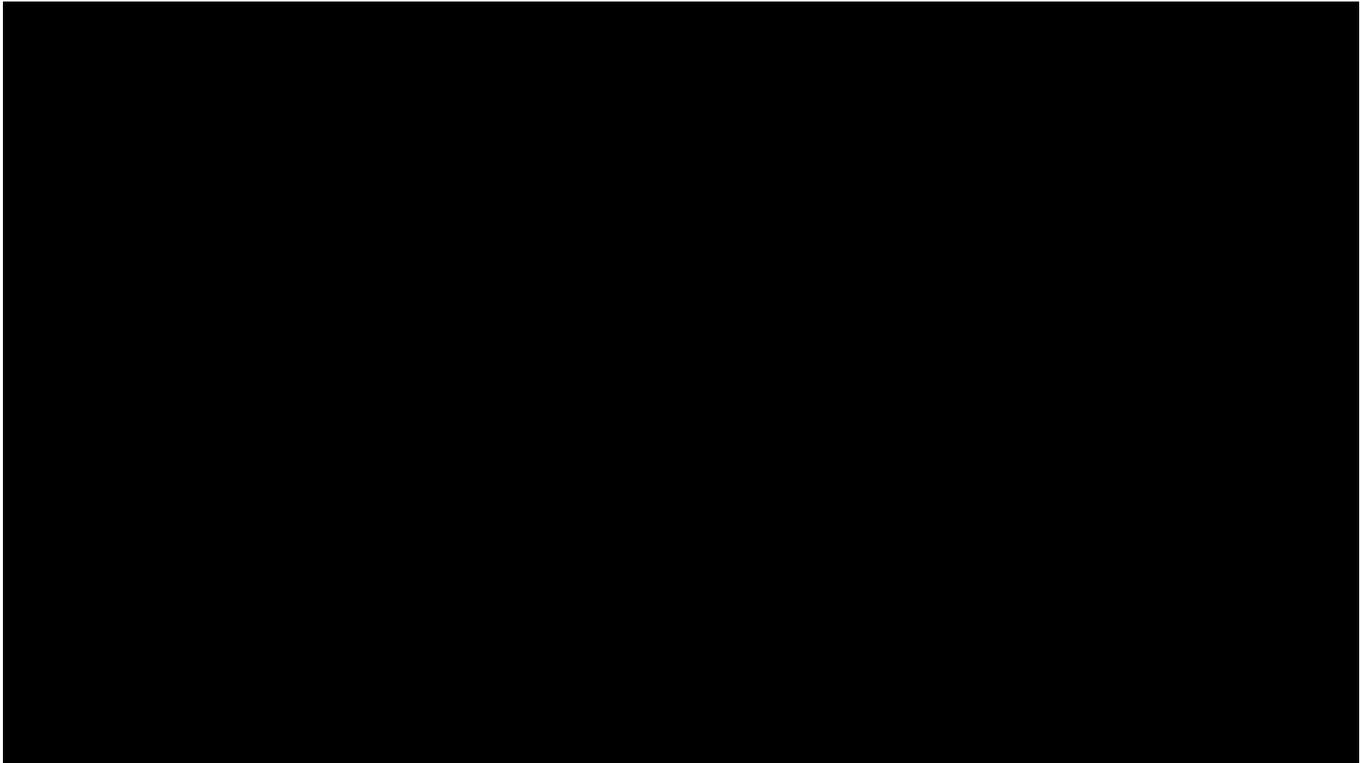
Following the vote, the HFPA board will meet Thursday and set a date for elections to choose a new board, which will comprise 12 members and three non-members.

As part of the new bylaws, the HFPA is now also required to accept 20 new members this year "with a specific focus on recruiting Black members," as well as a

goal to increase membership "by 50 percent over the next 18 months," [THR reports](#).

The HFPA previously required candidates to live in Southern California, but it has dropped that requirement and opened up its application to foreign journalists living anywhere in the U.S. who work for international publications, according to *THR*. It has also removed restrictions on the number of members who can join each year.

RELATED VIDEO: The Winners, Most Memorable Moments and Standout Style of the 2021 Golden Globes



In March, the [HFPA pledged to have 13% Black membership](#) by the next award show, telling *THR* in a statement the organization is "committed to making necessary changes within our organization and in our industry as a whole. We also acknowledge that we should have done more, and sooner."

[Tom Cruise](#) and [Scarlett Johansson](#) were among the various Hollywood stars who boycotted the HFPA, with Cruise, 59, [returning all three of his Golden Globe Awards](#).

Cruise previously won his three awards for best actor in *Born on the Fourth of July* (1990) and [Jerry Maguire](#) (1997), and for best supporting actor in *Magnolia* (2000).





Search our site



NEWS

UK's Independent Cinema Office launches BFI-backed revenue-sharing film platform (exclusive)

BY BEN DALTON | 5 AUGUST 2021



UK support organisation the Independent Cinema Office (ICO) has launched a new revenue-sharing virtual platform for independent cinemas.

The platform, named The Cinema of Ideas, provides curated events, talks and

MOST POPULAR

SOURCE: ELMINA DAVIS FOUNDATION
THE PLATFORM WILL LAUNCH WITH 'ARCHIVAL RESISTANCE: RASTAFARI WOMEN IN BRITAIN'

screenings, which can be provided virtually to the audiences of independent venues. It was developed in response to the challenges

independent venues have faced due to the Covid-19 pandemic.

The majority of the project is funded through a part of ICO's organisational award from the British Film Institute, which was £578,016 for the year from April 1, 2021 to March 31, 2022. The ICO states that only "a small percentage" of the award has gone towards the project.

Further funding will come from income generated through ticket sales.

The revenue split between the platform and participating independent cinemas will vary on a project-by-project basis, but terms are more in favour of the cinemas than on other distributor platforms, according to the ICO.

The platform aims to offer "a culturally relevant programme, exploring issues around race, disability, gender, sexuality and class," the organisation also states.

It will collaborate with filmmakers, artists, archivists, film historians, film critics, freelance film collectives and emerging curators to showcase their work.

Partner cinemas confirmed for the platform include Chapter Cardiff, Saffron Screen, Northampton Filmhouse, Wellington Orbit and Barn Dartington, with discussions ongoing with further venues.

Curatorial voices

The platform's launch event will be 'Archival Resistance: Rastafari Women in Britain', hosted by Aleema Gray, researcher and community history curator at the Museum of London. It will include a live discussion panel, with D. Elmina Davis' 1988 documentary *Omega Rising Women of Rastafari* available to stream on the platform from August 19 to September 2.

Further events include a new essay film on cinema memory by Sarah Wood; a collaborative project exploring the Black Film Bulletin archive; and a series of talks focusing on directors, writers, artists, curators and collectives who have previously worked with the ICO.

Between today's launch and March 2022 there will be funded opportunities for at least two curatorial voices from underrepresented groups, who will be identified through an open call, to take over film curation and discussion events on the platform.

"Providing curated events, talks and screenings on a virtual platform that can be offered virtually to audiences on terms that are far more advantageous than the industry-standard means that cinemas can diversify their offer and innovate at a time when the economic climate makes it difficult for them to do so alone," said Catharine Des Forges, director of the ICO. "We know that if we are to survive these current challenges, we must innovate, we must be agile



The indie VoD platforms every filmmaker, producer and sales agent needs to know



'The Suicide Squad' soars to top of UK-Ireland box office with 'Jungle Cruise' second



'Vengeance Is Mine, All Others Pay Cash': first trailer for Locarno competition title (exclusive)



Noel Clarke, Jason Maza leave Unstoppable Film And Television



'Jungle Cruise' tops global box office; 'The Suicide Squad' strong in early markets



Bankside boards Screen Ireland-backed horror 'You Are Not My Mother' (exclusive)



'Lamb': Cannes Review



and be responsive to audiences, and that means delivering the broadest range of content that addresses all audiences that exist across the UK.

“The Cultural Recovery Fund has allowed cinemas some breathing space and time to reinforce their business models, the Cinema of Ideas will allow those that need it the space to experiment and innovate without taking undue financial risks.”

• **Toronto sets TIFF Docs, Midnight Madness, Wavelengths titles for 2021**

[Digital](#)
[Diversity](#)
[Funding News](#)
[Must Read](#)
[Streaming](#)



RELATED ARTICLES



News

Apple reportedly paying in region of \$200m for Matthew Vaughn's spy film 'Argylle'

4 AUGUST 2021

Vaughn describes source material upcoming novel by Ellie Conway as “the most compelling spy thriller I've ever read”.



News

BFI London Film Festival 2021 to open with Netflix's 'The Harder They Fall'

4 AUGUST 2021

Jeymes Samuel's drama will have its world premiere at the event.



News

Amazon Prime Video picks up 'After' sequels exclusively for online in UK, France

4 AUGUST 2021

'After We Fell', 'After Ever Happy' will debut solely



Newsletters for you

Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily
- Breaking news
- Awards Countdown
- Asia Pacific Weekly

SIGN UP

WHY THE SUICIDE SQUAD' IS SUCH A BOX OFFICE WILD CARD

A wild, R-Rated bloodbath of a superhero movie will enter an extremely turbulent theatrical market. How it does is anyone's guess. Opening weekend projections for this summer's box office have been difficult thanks to the pandemic; but no film's fate may be harder to predict than Warner Bros.' "The Suicide Squad." James Gunn's foray into the DC Universe will be affected by multiple factors both related to the pandemic and to its own attributes as a film. Trying to determine which of those factors will have the biggest influence is a puzzle that analysts are struggling to figure out. "Every movie that is the first of its kind to come out this year is a new test case to see how it reacts to this pandemic environment," Comscore analyst Paul Dergarabedian said. "Tracking was always a somewhat inexact science in the past. But now, with this R-rated superhero film in this environment and with this release strategy, comparisons to 'Deadpool' can't be made." Become a member to read more. Continue reading Join WrapPRO for Exclusive Content, Full Video Access, Premium Events, and More! Start Free Trial Already a subscriber? Login

For now, Warner Bros. is keeping its numbers conservative, projecting a \$30 million opening weekend for "The Suicide Squad." Analysts and independent projections are also predicting an opening in the low \$30 million range but do not rule out ticket sales closer to \$40 million. While such an opening would be solid given the current market, it's well below the \$70-80 million seen for hits like "F9" and "Black Widow." So what is working for and against "The Suicide Squad"? Let's break down the many things at play. "The Suicide Squad" (Warner Bros.) The HBO Max factor

On paper, this is the biggest factor of all. While box office headlines over the past month have focused on Disney and its same-day Disney+ "Premiere Access" streaming program cutting into ticket sales, Warner Bros.' move to release all of its 2021 films simultaneously on HBO Max will now face a big test as a film from the studio's biggest franchise will be released under the hybrid model. Part of the reason why analysts have set their projections at \$30 million is because that's where Warner Bros.' most successful films this year have opened. Back in the spring, "Godzilla vs. Kong" earned a Friday-to-Sunday total of \$32.2 million — and still stands as the only Warner film this year to gross over \$100 million domestically — while "Space Jam: A New Legacy" opened to \$31 million last month. As analysts try to gauge just how much the hybrid model is affecting casual moviegoer interest, prior performance of tentpoles released on HBO Max will be a guiding star. "What a lot of analyses have tried to do is take what happened with a similar film before the pandemic and dial it down by 20%, but that doesn't take into account so many other factors," Dergarabedian said. "In this marketplace, trying to apply what are believed to be weighted metrics for this timeframe don't always bear fruit in an accurate way." The Delta variant The spread of COVID-19 worldwide probably won't affect domestic box office numbers for "The Suicide Squad." If the opening weekend of Disney's "Jungle Cruise" was able to outperform that of "Space Jam: A New Legacy" two weeks prior, then it's safe to assume that the group of moviegoers comfortable with returning to theaters hasn't diminished with the rise of the Delta variant. But overseas will be another story. Forty percent of theaters in Australia remain closed, France and Italy require proof of vaccination for admission, and Mexico has seen infection rates return to their January highs. The one bright spot may be the U.K., where "The Suicide Squad" opened to \$4.5 million as part of a five-country \$6.7 million global opening last weekend. As the film opens in every other market aside from Japan this weekend, "The Suicide Squad" is projected for a \$35-40 million overseas total. The situation with the virus is constantly in flux, but this weekend will provide more data on where world audience turnout is holding steady. Are James Gunn and this cast a draw? Aside from "Zack Snyder's

Justice League,” you'd be hard-pressed to find a film that has leaned on the name of its director harder than “The Suicide Squad.” Every piece of marketing material for the film has proudly touted James Gunn's name and his connection to Marvel as the man behind the “Guardians of the Galaxy” films. It makes sense. This is the first time Warner Bros. has been able to pull a Marvel director over to work on a DC Films project, a move made possible by Disney's decision to remove Gunn from “Guardians of the Galaxy Vol. 3” over sordid tweets posted years before his launch into mainstream moviemaking (he later got the job back). Emphasizing the connection to a beloved superhero series is a good way to distance this “Suicide Squad” from its 2016 predecessor, which performed well with a \$746.8 million global total but was panned by audiences, critics and most recently, its own director, David Ayer

“The Suicide Squad” is also a chance for Warner Bros. to prove that Margot Robbie's Harley Quinn is still a draw. Harley's leading venture in 2020's “Birds of Prey” became the lowest-grossing DC film, earning \$201 million globally on an \$84 million budget — though the film opened just before the pandemic shut down theaters worldwide. And both the antihero and Robbie remain popular among hardcore DC fans, raising hopes for “The Suicide Squad” since the cast also includes stars like Idris Elba and John Cena.

A bloody, bloody R rating

But for all of Warner Bros.' use of Gunn's name in marketing, it is worth remembering this: “The Suicide Squad” is nothing like “Guardians of the Galaxy.” If anything, it is much closer to the subversive, shock-heavy fare that Gunn was known for before entering the MCU, like 1997's “Tromeo & Juliet” or 2006's “Slither.” Characters are killed off left and right in the goriest fashion possible, and puerile jokes are shamelessly laced into nearly every scene.

On the one hand, this might be a benefit for “The Suicide Squad.” Critics have been effusive in their praise, giving the film a 96% score on Rotten Tomatoes, far outshining the 27% earned by the original “Suicide Squad” and even beating out recent DC films like “Birds of Prey” (79%) and “Wonder Woman 1984” (59%). Fox's “Deadpool” films have also proved that audiences are more than game for R-rated thrill rides like “The Suicide Squad.”

The question, however, is whether word-of-mouth will drive casual audiences into theaters — or to their couches to watch the film on HBO Max. Hardcore DC fans are sure to show up this weekend, but it's not so certain that a significant number of moviegoers outside of that group will be interested enough to buy a ticket. Movie theater owners and proponents of the theatrical experience have always stressed that the best way to see films is on the big screen, and that is especially pushed for superhero films. But films like “Black Widow” and “Space Jam 2” have seen significant drop-offs in their second weekend, and the option of seeing those films at home is believed to have played a part.

[WHY THE SUICIDE SQUAD' IS SUCH A BOX OFFICE WILD CARD]

**U.K.'S INDEPENDENT CINEMA OFFICE LAUNCHES COLLABORATIVE FILM PLATFORM
CINEMA OF IDEAS**

The U.K.'s Independent Cinema Office (ICO) has launched The Cinema of Ideas, a collaborative film platform aimed at independent cinemas. The Cinema of Ideas is a digital, revenue-sharing platform that will bring the ICO's expertise, connections and public funding to allow independent cinemas to create culturally-relevant programs that tackle issues of race, disability, sex, sexuality and class with as wide an audience as possible. The ICO is also offering two funded curatorial opportunities from under-represented voices to participate in film curation and leading discussions on the platform.

The first event will be led by Aleema Gary, researcher and community history curator at the Museum of London, on "Archival Resistance: Rastafari Women in Britain," which will include a live panel with curator June Givanni and writer Rasheda Ashanti Malcolm, while D. Elmina Davis' documentary "Omega Rising Women of Rastafari" will stream alongside.

"At a time when there is so much uncertainty for cinemas, in particular when we have yet to see the long-term impact of audience viewing habits during a pandemic, it's really important that the ICO supports cinemas as best it can," said Catharine Des Forges, director of the ICO. "Providing curated events, talks and screenings on a virtual platform that

can be offered virtually to audiences on terms that are far more advantageous than the industry-standard means that cinemas can diversify their offer and innovate at a time when the economic climate makes it difficult for them to do so alone," she added. So far

cinemas participating in the project including Chapter Cardiff, Saffron Screen, Northampton Filmhouse, Wellington Orbit in Telford and Barn Dartington in Totnes. More are expected to join. optional screen reader

[U.K.'S INDEPENDENT CINEMA OFFICE LAUNCHES COLLABORATIVE FILM PLATFORM
CINEMA OF IDEAS]

05.08.2021 MESURES EN FAVEUR DES INTERMITTENTS DU SPECTACLE ET DE L'AUDIOVISUEL A' COMPTEUR DU 1ER SE

05/08/2021 | 11:56 Conformément aux annonces du Conseil national des professions du spectacle (CNPS) du 11 mai dernier, l'ordonnance publiée le 1 août 2021 permet de prolonger de quatre mois l'année blanche, et donc l'indemnisation des intermittents au titre de l'assurance chômage jusqu'au 31 décembre 2021. Un décret publié ce jour complète ce dispositif pour aménager la sortie de l'année blanche et accompagner les jeunes intermittents.

Les intermittents du spectacle bénéficient d'un régime spécifique d'assurance chômage dans le cadre duquel ils doivent déclarer au moins 507 heures d'activité sur une période de douze mois. De la même façon que les autres demandeurs d'emploi, leur durée d'indemnisation a été prolongée dès mars 2020 jusqu'au 31 mai 2020.

Compte tenu des conséquences de la crise sanitaire sur l'activité des intermittents du spectacle, le Président de la République avait annoncé dès le 6 mai 2020 la prolongation de leur durée d'indemnisation jusqu'à la fin du mois d'août 2021.

Afin de donner davantage de temps aux intermittents pour reconstituer leurs droits, et sur la base des recommandations du rapport d'André Gauron, cette mesure est prolongée jusqu'au 31 décembre 2021.

Par ailleurs, le décret n°2021-1034 du 4 août 2021 prévoit différentes mesures d'aménagement de la sortie de l'année blanche ainsi qu'un dispositif spécifique pour les intermittents de moins de 30 ans entrant dans le régime.

Une date anniversaire « plancher », fixée au 30 avril 2022, est prévue pour permettre aux intermittents du spectacle dont la dernière date de fin de contrat serait très éloignée de la date du 31 décembre 2021 de disposer de davantage de temps pour reconstituer des droits ;

Une date spécifique, également fixée au 30 avril 2022, est prévue pour les intermittents du spectacle qui seraient en congé maladie, maternité, paternité ou adoption au 31 décembre 2021 afin qu'ils puissent bénéficier des mêmes dispositions de sortie d'année blanche que les autres intermittents ;

Une clause de rattrapage, dont les conditions d'éligibilité seront temporairement assouplies, permettra aux intermittents ayant totalisé entre 338 et 506 heures de bénéficier d'une indemnisation pendant une durée de six mois maximum après l'épuisement de leurs droits à l'allocation d'aide au retour à l'emploi (ARE). Le montant de la dernière allocation journalière sera versé pendant cette période sans condition d'ancienneté au sein du régime ;

L'allocation de professionnalisation et de solidarité (APS), dispositif financé par l'État, pourra être versée pendant une durée de douze mois à tous les intermittents admis au bénéfice de cette allocation, et ceci même à l'issue des six mois de la clause de rattrapage, qui déclenchent habituellement une durée de versement de l'APS de six mois seulement.

Par ailleurs, les intermittents âgés de moins de 30 ans ouvrant pour la première fois des droits au titre de ce régime devront cumuler 338 heures contre 507 heures sur la période de référence pour se voir ouvrir des droits. Pourront en bénéficier les intermittents âgés de moins de 30 ans, dont la dernière fin de contrat de travail se situe entre le 1 septembre 2021 et le 28 février 2022, dès lors qu'ils auront travaillé au moins 338 heures auprès d'employeurs relevant du régime des intermittents. Ces heures pourront être recherchées sur une période de référence allongée afin de tenir compte des périodes de confinement. L'allocation pourra leur être versée pendant six mois maximum, le temps qu'ils atteignent les 507 heures, ce qui permettra ensuite de leur ouvrir des droits dans les conditions de droit commun.

Prises dans leur ensemble, ces mesures permettent un accompagnement solide des intermittents du spectacle et de l'audiovisuel durant 16 mois à compter du 31 août 2021

Le ministère du Travail, de l'Emploi et de l'Insertion et le ministère de la Culture suivent d'ores et déjà le niveau de reprise du travail des intermittents afin de s'assurer que ces mesures sont et resteront adéquates, dans les mois à venir, par rapport à

l'activité effective du secteur culturel. Pour consulter l'ordonnance n° 2021-1013 du 31 juillet 2021 modifiant l'ordonnance n° 2020-324 du 25 mars 2020 portant mesures d'urgence en matière de revenus de remplacement mentionnés à l'article L. 5421-2 du code du travail : <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000043879168> Pour consulter l'arrêté du 2 août 2021 portant modification de l'arrêté du 22 juillet 2020 portant mesures d'urgence en matière de revenus de remplacement mentionnés à l'article L. 5421-2 du code du travail : <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000043884859> Pour consulter le décret n° 2021-1034 du 4 août 2021 modifiant le décret n° 2020-928 du 29 juillet 2020 portant mesures d'urgence en matière de revenus de remplacement des artistes et techniciens intermittents du spectacle : <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000043898745>

Disclaimer Ministry of Culture and Communication of the French Republic published this content on 05 August 2021 and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by Public , unedited and unaltered, on 05 August 2021 09:55:11 UTC © Publicnow 2021

[05.08.2021 MESURES EN FAVEUR DES INTERMITTENTS DU SPECTACLE ET DE L'AUDIOVISUEL A' COMPTEUR DU 1ER SE]

Johansson contra Disney

Scarlett Johansson, la estrella de *Viuda Negra*, la última película de Marvel, presentó la semana pasada una demanda contra la empresa matriz de la productora, The Walt Disney Company, por incumplimiento de contrato. La actriz alega que la decisión de Disney de estrenar la película el pasado julio a la vez en salas y en su servicio de *streaming*, Disney+, se salta los términos firmados hace cuatro años, cuando se comprometió al proyecto, y le ha causa-

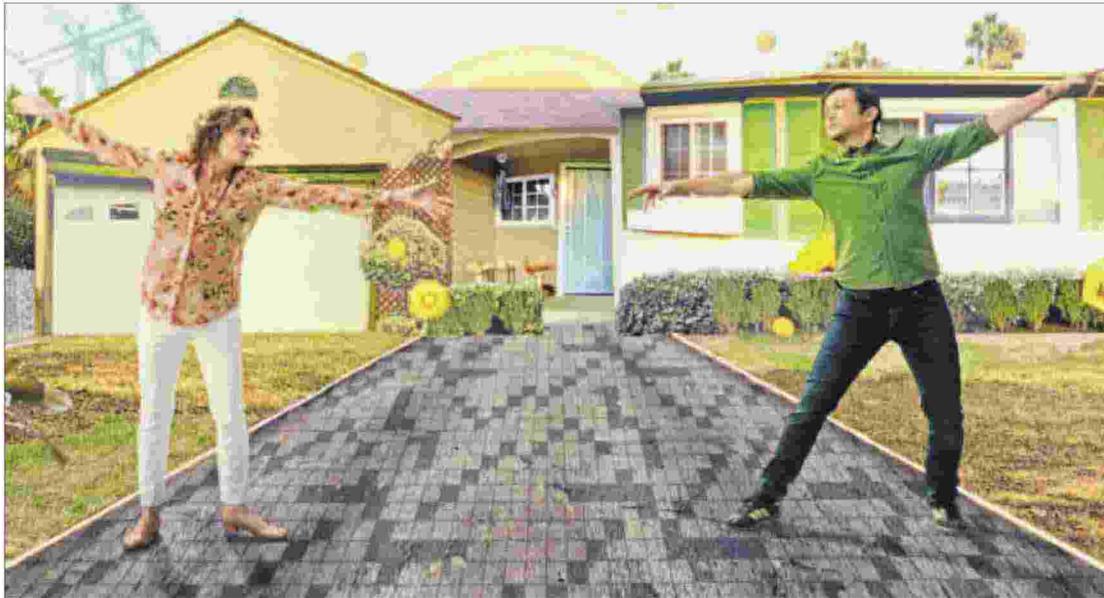
do un grave perjuicio económico. Johansson había negociado un importante bonus referenciado a las ventas en taquilla, obviamente disminuidas cuando la película está disponible por 30 dólares en el nuevo servicio de Disney. El gigante del entretenimiento ha respondido acusando a Johansson de ser insensible a la situación creada por la covid, e incluso ha hecho público el dinero que ha cobrado hasta ahora, 20 millones de dólares (la prensa especializada afirma que Johansson puede estar perdiendo unos 50 millones de dólares de su porcentaje de taquilla).

Los conflictos contractuales entre creadores y estudios no son raros. Hollywood es una industria muy judicializada y prácticamente una especialidad legal en sí misma. Este caso es llamativo por lo público que es el enfrentamiento y por la agresividad en el lenguaje entre dos socios que han colaborado en nueve películas de superhéroes que han generado miles de millones de dólares. No es solo dinero. La demanda es un punto de inflexión en la lucha por el reparto de poder negociador en la industria tras su transformación a las plataformas digitales. Las entradas de cine se están convirtiendo en clics, como les pasó a los discos físicos. Y el dinero ya no se reparte igual.

La pandemia ha tenido consecuencias dramáticas en la industria, con cines vacíos durante meses y proyectos multimillonarios metidos en un cajón. Pero la necesidad de dar salida a los títulos también ha servido de excusa para que los grandes estudios hagan experimentos con vistas a un futuro en el que puedan romper las reglas de exhibición para competir en el mercado digital, directo al consumidor y sin industrias intermediarias. Warner abrió las compuertas en diciembre al anunciar que todo su catálogo de 2021 se estrenaría en su servicio HBO Max. Ahora, es una carrera. Para Disney, el éxito de Disney+ es una necesidad existencial en el nuevo mundo creado por Netflix en un abrir y cerrar de ojos, y eso también explica que quiera potenciarlo con títulos como *Viuda Negra*. La demanda de Johansson contra Disney es el primer enfrentamiento en campo abierto por mantener el poder de negociación de los actores frente al futuro oligopolio de servicios digitales.



PANTALLAS

Debra Winger y Joseph Gordon-Levitt, en *Mr. Corman*.

'Mr. Corman', con Joseph Gordon-Levitt, retrata con realismo deconstruido asuntos como la salud mental y la rutina de una ciudad de Los Ángeles alejada de Hollywood

Algo más que la crisis de mediana edad de un hombre blanco hetero

HÉCTOR LLANOS MARTÍNEZ, Madrid "¿Qué tal estás?", dice Joseph Gordon-Levitt (Los Ángeles, 40 años) al otro lado de la pantalla, a modo de saludo al principio de una conversación telemática. "¿Acaso solemos esperar alguna otra respuesta más allá del estándar y aséptico 'Bien, gracias?'", recibe como respuesta. "Tengo un muy buen amigo que, cuando le preguntas, respira hondo e intenta contestar de verdad, precisamente para hacer ver eso que comentas", cuenta con una sonrisa. *Mr. Corman*, su nueva serie para Apple TV+, que se estrena hoy en todo el mundo, se atreve a abordar todas esas respuestas incómodas que no damos ni siquiera a nuestros familiares, relacionadas con nuestros problemas, esperanzas y miedos.

La vida del actor estadounidense puede considerarse plena. Es fruto de un feliz matrimonio que se conoció haciendo activismo político y que ha sido un contínuo referente en su vida. Ella, Jane, fue candidata al Congreso en California en los años setenta y él, Dennie, ha sido periodista radiofónico. De niño, el actor ganó tanto dinero participando en la comedia *Cosas de marcianos*, que emitió Antena 3 a finales de los noventa, que desde entonces se ha permitido trabajar solo en los proyectos que le han motivado. Incluso decidió abandonar su carrera durante años para centrarse en sus estudios universitarios. En los últimos tiempos, ha encontrado el amor; ha sido padre y disfruta de la salud de los suyos. Solo una tragedia como la muerte de

su hermano mayor, Dan, en 2010 rompe con lo que puede considerarse una existencia feliz. *Mr. Corman* se plantea a lo largo de 10 episodios de media hora cada uno qué hubiera sido de Gordon-Levitt si alguno de esos factores hubiera fallado hasta cambiar su destino.

Su protagonista, Josh, es algo cercano a su *alter ego* en un universo paralelo. Se trata de un artista frustrado en una ciudad de Los Ángeles alejada de Hollywood. Se dedica a dar clases de quinto en un colegio tras no haber triunfado en el mundo de la música y, desde que rompió con su novia, comparte su casa con un amigo del instituto para hacer frente al alquiler mientras sigue lidiando con los conflictos de una infancia marcada por un padre

"Mi cine favorito de hoy son dos series: 'Atlanta' y 'Fleabag', señala el intérprete

Ganó tanto como actor infantil que puede trabajar solo en lo que le motiva

tóxico. Aunque es consciente de que tiene muchas cosas por las que estar agradecido, el treintañero que está a punto de dejar de serlo lucha contra sentimientos como la ansiedad, la soledad

y la falta de confianza en uno mismo. "Nadie es feliz todo el tiempo. Ha habido momentos en que yo no lo he sido, así que supongo que todo el mundo puede identificarse con este personaje", admite Gordon-Levitt, que añade de cuando en cuando *collages* visuales y narraciones experimentales para romper con el tono hiperrealista de una historia que también protagonizan Debra Winger y Juno Temple.

El resultado se aproxima a una versión algo oscura de *Alta fidelidad* (2000), de Stephen Frears y Nick Hornby, uno de los títulos con los que finalizó la época dorada del cine independiente estadounidense. El hecho de no abordar hasta el segundo capítulo el asunto de la salud mental, "un tema relevante, pero no el único que trata la serie", puntualiza el angelino, es precisamente una forma de "mostrar lo difícil que nos resulta distinguir, sin profesionales, qué parte de nuestros problemas anímicos tienen que ver con una enfermedad o son simplemente reacciones normales a circunstancias externas".

Mr. Corman ha sido creada, escrita, producida, dirigida e interpretada por el estadounidense, pero "está muy lejos de ser una serie de una sola persona; es un esfuerzo colaborativo", defiende. El relato intenta no quedarse estancado en las fronteras del drama en torno a la crisis de mediana edad de un hombre blanco heterosexual. Lo hace a través de los personajes con los que interactúa su protagonista. Dos de los episodios cuentan con la dirección de Aurora Guerrero, la cineasta LGTBI+ estadounidense de origen mexicano que ha trabajado en *Little America* y *Por trece razones*.

Desde que abandonara *Cosas de Marcianos* hace 20 años, el actor ha intentado alejarse de la televisión, hasta ahora. "Amo la serie en la que pasé mi infancia y juventud. Pero era una comedia de situación, un género muy tradicional, que además, en ese caso, mantenía códigos encorsetados de la época de *I Love Lucy* [estrenada en la década de los cincuenta]. Todos sabemos que el asunto ha cambiado. De hecho, mi cine favorito en los últimos tiempos son dos series, *Atlanta* y *Fleabag*, que cuentan con esa intimidad narrativa que he echado tanto de menos", comenta.

Avenging Johansson takes on studios in Hollywood blockbuster

INSIDE BUSINESS

MEDIA

Anna Nicolaou



Olivia de Havilland, who starred in *Gone with the Wind*, set Hollywood aflame in the 1940s with a lawsuit against the powerful studio Warner Bros.

De Havilland fought to escape an exclusive contract that she felt was limiting her to mediocre roles. She won the case in some style, dealing an axe blow to the binding big studio contracts of the time and giving actors a level of independence that has stuck to this day.

Similarly, Scarlett Johansson, a modern-day mega-actress, has taken a legal stand against a big studio, alleging that Disney used the *Black Widow* film to lure people to its streaming service, juicing its stock price at the expense of Johansson, whose bonus was tied to box-office sales.

Negotiations between actors and studios are often tense. Johansson's battle stands out because it went public in such spectacular fashion, spurring endlessly dramatic reactions across Hollywood, with one film critic declaring: "Cinema will never be the same."

But while de Havilland legitimately made history, Johansson's chances of toppling the streamers who now control Hollywood seem slimmer.

For the past seven decades, as actors were allowed to "freelance" across studios, they have enjoyed considerable

leverage. The highest echelon of stars began earning a cut of a movie's profit with the likes of Marlon Brando in the 1950s, aligning both sides' interests. They either prospered or tanked together.

Streaming has torn apart this model. Disney, and Wall Street, view subscribers as the metric for success, not box office revenue. And they are not sharing subscription revenue with actors.

Disney fired back at Johansson's lawsuit with venom, taking observers aback with the sharpness of its criticism as the company accused the actress of "callous disregard" for the pandemic, and outing her \$20m salary for good measure.

One studio executive believes Disney's fiery response was an attempt to "fire your warning shot early" over future movie profits, effectively saying: "You're never going to get a piece of this."

Warner and Netflix have kept the stars happy by handing out big cheques upfront, paying them as though every movie was a box-office hit. Disney has made the calculation that it is more powerful than bad publicity or angry actors.

Johansson's suit hinges on the interpretation of her contract, which promises a "wide theatrical release". Does wide theatrical release preclude streaming? A top entertainment lawyer says it is "murky". But even if Johansson wins, her battle cry is unlikely to prompt a watershed moment for actors.

Actors have less leverage in the streaming era for a few reasons. After historic consolidation, a handful of big streaming services preside over the entire business. Popular intellectual property has become the most coveted

Negotiations are often tense. Johansson's battle stands out because it went public in such spectacular fashion

asset, rather than landing Tom Cruise, or Johansson, for a role. Instead, the studios want franchises that they can milk into endless movies and TV series to keep subscribers satiated. (Disney is spinning 10 shows out of the Star Wars franchise alone).

Actors' power is further undermined because they do not even know how successful their movies are. In the past, box office results assigned a clear dollar value to a movie, guaranteeing actors a specific bonus or percentage payment. In streaming, the owner of the platform is the only party who knows exactly how many people watched a movie, or how subscription numbers changed.

In this new world order, Johansson might be more of a Taylor Swift than Olivia de Havilland. In 2014, Swift, at the time undoubtedly the most financially successful musician in the world, boycotted Spotify, making a series of indignant statements about musicians being paid for their work. Within three years she surrendered, as Spotify grew so large it became unavoidable. Today Swift thanks Spotify while promoting her new music.

Having gained 104m subscribers in only a year and a half, Disney Plus has already secured its place in the streaming market. The superhero-ification of the movie industry gives Disney even more power; landing a role in a Marvel film can make an actor's career.

It is unclear whether Disney's unemotional approach will mould talent contracts going forward. Or if there will be a template at all. Hollywood is in the middle of a wrenching digital revolution and the world is still fighting a pandemic. One thing is certain, though – the tug of war between the studios and talent will carry on, whether in private or public.

anna.nicolaou@ft.com

